

2015

RELAZIONI E BILANCIO

Carifano 

Carifano 

Gruppo bancario Credito Valtellinese

2015

RELAZIONI E BILANCIO

Cassa di Risparmio di Fano - Società per Azioni con socio unico
Sede Legale e Direzione Generale - Piazza XX Settembre, 19 - 61032 Fano (PU)
Codice fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Pesaro Urbino n. 02464210414 - Albo delle Banche n. 5742
Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese - Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese s.c.
Capitale Sociale 156.300.000,00 euro interamente versato.
www.creval.it - E-mail: carifano@creval.it

Carifano 
Gruppo bancario Credito Valtellinese

Indice

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	6
Organi sociali	8
Convocazione dell'Assemblea	9
Relazione del Consiglio di Amministrazione	11
Il quadro economico generale	12
Il sistema bancario italiano	13
Il mercato finanziario in Italia	14
Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	15
Valutazione di sintesi e fatti di rilievo della gestione	17
La struttura operativa e gli indicatori di performance commerciale	21
La rete territoriale	21
Il patrimonio clienti ed il posizionamento competitivo	22
Ex PattiChiari	23
Il personale	24
Il modello organizzativo di gestione del personale del gruppo	24
L'organico della banca	25
L'evoluzione quantitativa delle risorse	25
La Formazione	27
Principali aspetti dell'attività commerciale	28
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici	33
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni nel Gruppo Credito Valtellinese	38
Il sistema dei controlli interni	38
Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	43
Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo	44
La responsabilità sociale	46
Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e Rapporto Sociale	46
Altre informazioni	48
Le azioni proprie	48
Direzione e coordinamento	48
Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	48
La prevedibile evoluzione della gestione	49

Proposta di approvazione del bilancio e di copertura della perdita d'esercizio	50
Schemi di bilancio	51
Nota integrativa	57
PARTE A Politiche contabili	58
PARTE B Informazioni sullo Stato Patrimoniale	84
PARTE C Informazioni sul Conto Economico	111
PARTE D Redditività complessiva	123
PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	124
PARTE F Informazioni sul patrimonio	177
PARTE H Operazioni con parti correlate	184
Relazione del Collegio Sindacale	187
Relazione della Società di Revisione	193
Allegati	197

Relazioni e bilancio

DATI DI SINTESI DI BILANCIO E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Crediti verso Clientela	1.486.413	1.490.596	-0,28%
Altre attività e passività finanziarie	1.674	2.497	-32,96%
Partecipazioni	245	260	-5,77%
Totale dell'attivo	1.972.716	2.081.298	-5,22%
Raccolta diretta da Clientela	1.600.066	1.650.132	-3,03%
Raccolta indiretta da Clientela	919.104	818.468	12,30%
di cui:			
- Risparmio gestito	371.117	314.257	18,09%
Raccolta globale	2.519.170	2.468.600	2,05%
Patrimonio netto	107.974	114.628	-5,80%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	9,56%	9,79%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	9,56%	9,79%
Totale fondi propri / Attività di rischio (Totale capital ratio)	10,66%	10,28%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	36,5%	33,2%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	40,4%	38,4%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	81,1%	79,3%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	92,9%	90,3%
Impieghi clienti / Totale attivo	75,3%	71,6%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	72.296	63.948	13,05%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	137.351	114.230	20,24%
Crediti deteriorati netti (migliaia di euro)	209.647	178.179	17,66%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clienti	4,86%	4,29%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clienti	9,24%	7,66%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clienti	14,10%	11,95%	
Copertura dei crediti in sofferenza	43,55%	41,73%	
Copertura degli altri crediti dubbi	17,46%	13,90%	
Copertura dei crediti deteriorati	28,80%	26,50%	
Costo del credito (*)	1,31%	2,34%	

(*) CALCOLATO COME RAPPORTO ANNUALIZZATO TRA LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DEI CREDITI E GLI IMPIEGHI DI FINE PERIODO.

DATI DI STRUTTURA	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Numero dipendenti	288	293	-1,71%
Numero filiali	40	40	-

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2015	2014	Var. %
Margine di interesse	31.987	31.153	2,68%
Proventi operativi	50.248	49.147	2,24%
Oneri operativi	(39.401)	(50.172)	-21,47%
Risultato netto della gestione operativa	10.847	(1.025)	n.s.
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(9.663)	(92.794)	-89,59%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(6.750)	(81.770)	-91,75%
Utile (Perdita) dell'esercizio	(6.750)	(81.770)	-91,75%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2015	2014
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	78,41%	102,1%
Costo del personale/Numero dipendenti (in migliaia di euro)	76	76
Return on assets (ROA)	-0,39%	-4,46%

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Francesco Giacobbi*
Vice Presidente	Paolo Andreani*
Consiglieri	Pietro Alessandrini Federico Foschi Fernando Grattirola Luca Papi* Domenico Luca Scordino

*MEMBRI DEL COMITATO ESECUTIVO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Vito Di Battista
Sindaci effettivi	Bartolucci Francesco Maurizio Gennari
Sindaci supplenti	Roberto Riffelli Alessandro Santucci

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Vittorio Pellegatta
Vice Direttore Generale	Alessandro Bergamaschi

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

L'azionista della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. è convocato in Assemblea ordinaria presso la sede legale, in Fano (PU), Piazza XX Settembre n. 19, per il giorno venerdì

9

8 aprile 2016, alle ore 16,00, in prima convocazione

ed, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno successivo sabato 9 aprile 2016, nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1** Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 2015; presentazione del bilancio al 31.12.2015; delibere inerenti e conseguenti.
- 2** Politiche di remunerazione e incentivazione.

Il diritto di intervento e di rappresentanza in Assemblea è regolato dalla legge.

Fano, 31 marzo 2016

Il Presidente
(F.to dott. Francesco Giacobbi)

Relazione del Consiglio di Amministrazione

IL QUADRO ECONOMICO GENERALE

Le prospettive sono in miglioramento nei paesi avanzati e nell'espansione degli scambi globali - che continua a deludere le previsioni delle materie prime. I corsi petroliferi sono scesi sotto i livelli del 2008-09. Le proiezioni dell'attività mondiale prefigurano una modesta accelerazione rispetto al 2015; all'inizio del 2016 il mercato finanziario in Cina, accompagnate da timori di una

Il rialzo in dicembre del tasso sui federal funds da parte della Fed, il miglioramento del mercato del lavoro, segna negli Stati Uniti un ritorno alla politica adottata dal 2008. La decisione non ha avuto ripercussioni sui mercati globali, grazie a un'attenta comunicazione e all'annuncio di misure accomodanti.

Nell'area dell'euro la crescita prosegue ma resta fragile e l'inflazione sta dimostrando efficace nel sostenere l'attività economica. Le valutazioni iniziali. Tuttavia l'indebolimento della domanda ha contribuito all'insorgere di nuovi rischi al ribasso per l'economia negli ultimi mesi. Il Consiglio direttivo della BCE in dicembre ha ampliato il programma di acquisto di titoli; è pronto, se necessario,

In Italia la ripresa prosegue gradualmente. Alla spinta del mercato negli ultimi quattro anni risentono della debolezza della domanda, sostituendo quella della domanda interna, in particolare nel terzo trimestre il PIL dovrebbe essere aumentato in misura modesta (0,2 per cento).

Il numero di occupati ha continuato a crescere, soprattutto grazie alla sostituzione delle assunzioni verso forme contrattuali stabili. Nel bimestre ottobre-novembre, il livello più basso dalla crisi della disoccupazione giovanile, che rimane tuttavia su livelli elevati. Il quadro occupazionale sono cautamente ottimiste.

L'inflazione è scesa in dicembre allo 0,1 per cento sui prezzi al consumatore. Figurano nei prossimi mesi un modesto recupero dei prezzi contenuti.

Restano rischi significativi, tra i quali sono molto rilevanti in particolare la possibilità di un rallentamento delle economie e un duraturo di quanto finora ipotizzato e avere forti ripercussioni. La politica monetaria deve al contempo fronteggiare con decisione i rischi di derivare sia da una crescita della domanda inferiore alle previsioni che se l'inflazione restassero sugli attuali ampi livelli per un periodo prolungato delle materie prime, ove queste innescassero effetti di deflazione. La realizzazione dello scenario qui delineato è che venga rafforzata le famiglie, imprese e operatori finanziari e che proseguano

nanziario si è rafforzata. È proseguito l'allentamento famiglie e imprese si colloca su livelli storicamente molto alte dalla BCE. Il graduale miglioramento dell'attività del credito, sulla redditività e sulla patrimonializza-

redito al settore privato non finanziario è aumentata (ragione d'anno.) Per la prima volta dalla fine del 2011 è portata su livelli significativamente positivi (1,5 per cento); la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni è migliorata nei mesi di fine anno e nei tassi di interesse.

Il credito differenziato fra settori di attività e per classe di clienti manifatturiere si è rafforzata, mentre il credito ha continuato a crescere in quello dell'industria non manifatturiera.

Il credito alle famiglie e imprese presenta una variazione positiva del 1,5 per cento e di gran lunga migliore rispetto al - 4,5 per cento di fine 2014. Questo dato di fine 2015 per i prestiti bancari a famiglie e imprese. Segnali positivi emergono anche per le nuove erogazioni di credito. Le nuove operazioni hanno segnato nei primi undici mesi del 2015 un trend positivo rispetto al periodo dell'anno precedente (gennaio-novembre 2014). Per le nuove operazioni di immobili, sempre nello stesso periodo, si è registrato un trend positivo nel medesimo arco temporale dello scorso anno. L'incidenza delle nuove operazioni, nei primi 11 mesi del 2015, è pari al 32,4 per cento, contro il 28,5 per cento del periodo precedente. Il credito è posizionato su livelli storicamente molto contenuti. Il tasso medio sulle nuove operazioni di credito è pari al 3,30%, minimo storico (3,30% il mese precedente; 6,18%, massimo storico). Le nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 5,72% (5,72% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove operazioni di credito a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di credito è pari al 3,87% il mese precedente.

Le differenze lordo sono risultate a novembre 2015 pari a 10,4% (10,4% a novembre 2014 (9,5% un anno prima, 9,5% un anno prima).

Il credito in rapporto ai finanziamenti in essere, al netto dei costi, è pari al 3,6 per cento, dal 3,8 del trimestre precedente (per le differenze in rapporto ai prestiti in essere si è ridotto in termini percentuali per le imprese (-0,8 punti percentuali, al 3,7), mentre per le famiglie (0,8 punti percentuali, al 7,5). Il miglioramento dovrebbe proseguire nel 2015 in seguito al previsto rafforzamento della ripresa ciclica. La posizione in seguito al calo delle obbligazioni e delle altre attività di credito ha contribuito a migliorare la soddisfacente posizione di liquidità degli intermediari. Le differenze lordo sono aumentate.

Il credito bancario da clientela (somma di depositi, obbligazioni e titoli di credito) in Italia si è collocato all'1,19%. Il tasso medio sulle nuove operazioni di credito (depositi e certificati di deposito) si è attestato allo 0,53%. Il tasso medio sulle nuove operazioni di credito è pari al 0,53%.

Il credito medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie a fine novembre 2015 è risultato pari a 207 punti base. Prima di fine anno il credito medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 300 punti (329 punti % a fine 2007).

A fine novembre il capitale di migliore qualità (common equity) del sistema bancario erano in media pari, rispettiva-

mente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

In un quadro economico sostanzialmente positivo rispetto a quanto conosciuto negli ultimi anni il settore bancario sembra avviarsi sulla strada della normalizzazione. A partire dall'anno in corso la crescita degli impieghi dovrebbe prendere vigore, allineandosi ai previsti tassi di crescita del PIL nominale, ed emergeranno i primi segnali di inversione del ciclo del rischio bancario. Un cauto ottimismo connota anche le previsioni sulla dinamica delle sofferenze e dell'ammontare gli accantonamenti su crediti. L'inversione del rapporto sofferenze/impieghi dovrebbe realizzarsi a partire dal 2017, evidenziamo d'altra parte che la riduzione del rapporto tra crediti deteriorati complessivi (sofferenze ed altre forme più lievi di deterioramento) e impieghi potrà avvenire già a partire dal 2016.

Il miglioramento del quadro reale dovrebbe incominciare finalmente a riflettersi sui conti economici delle banche, anche se nel prossimo triennio la redditività bancaria continuerà ad essere insoddisfacente. Gli utili dovrebbero generare al 2017 un ritorno sull'equity pari ad un insoddisfacente 2,7%, valore ancora inferiore al dato del 2008. Se lo scenario assume tendenze positive, soprattutto per quel che concerne il costo del rischio, la redditività resta penalizzata dai minimi livelli di partenza, lasciati dai lunghi anni di crisi. In sintesi: ricavi in leggera ripresa, ma con una incidenza del margine di intermediazione sul PIL che risulterà a fine periodo ancora ampiamente inferiore ai valori pre-crisi e rettifiche su crediti in forte riduzione ma in quota dei crediti a clientela su livelli di oltre 2 volte superiori a quanto registrato nel biennio 2006-2007. Di conseguenza resterà centrale l'azione di controllo e riduzione dei costi.

Il mercato finanziario in Italia

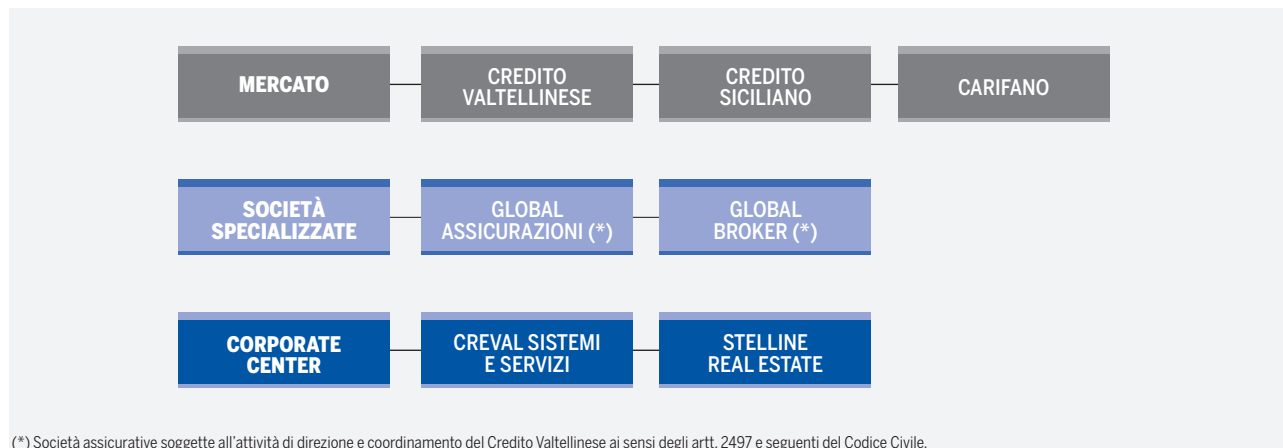
I rendimenti sui titoli di Stato si sono ridotti, sebbene in misura lieve, su tutte le scadenze. All'ulteriore diminuzione del differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco ha contribuito il consolidarsi delle attese di rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema. Il differenziale è diminuito di 20 punti base, attestandosi all'inizio di gennaio attorno a un punto percentuale. Gli spread sui credit default swap delle maggiori banche italiane sono scesi in media di circa 15 punti base; non hanno risentito in misura apprezzabile dei provvedimenti adottati alla fine di novembre per risolvere la crisi di quattro istituti di credito di piccola e media dimensione. La riduzione dei premi per il rischio di credito delle società non finanziarie italiane è stata pressoché di pari entità (17 punti base).

I corsi azionari sono tornati a flettere alla fine del 2015 e in gennaio, risentendo delle tensioni sui mercati finanziari globali. Dall'inizio di ottobre l'indice della borsa italiana è diminuito del 2 per cento (a fronte di un incremento del 3 per quello relativo all'area dell'euro). Nel complesso del 2015 il listino italiano ha nondimeno registrato la crescita più significativa rispetto a quelli dei principali paesi dell'area.

Secondo i dati di fonte Assogestioni, nel terzo trimestre gli afflussi netti di risparmio verso i fondi comuni aperti di diritto italiano ed estero, che erano stati cospicui in primavera, si sono ridotti a 16 miliardi. La diminuzione è ascrivibile soprattutto al comparto obbligazionario.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL CREDITO VALTELLINESE

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.



Il modello organizzativo del Gruppo, definito a “impresa-rete”, attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società specializzate e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive. Al 31 dicembre 2015 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 526 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l'“Area Mercato”:

- **Credito Valtellinese S.c.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 350 sportelli, la maggior parte dei quali - 228 - in Lombardia, oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.
- **Carifano S.p.A.**, con una rete operativa di 40 sportelli, prevalentemente nelle Marche, nonché in Umbria, a Perugia ed Orvieto.
- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 136 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma, Torino, Milano con tre sportelli dedicati al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l'“Area Società Specializzate”:

- **Global Assicurazioni S.p.A.**⁽¹⁾, agenzia assicurativa plurimandataria specializzata nella intermediazione e gestione di polizze assicurative standardizzate a favore della clientela individui e famiglie.
- **Global Broker S.p.A.**⁽²⁾, broker assicurativo specializzato nella intermediazione e gestione di polizze assicurative a favore della clientela Aziende.

(1) SOCIETÀ SOTTOPOSTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DEL CREDITO VALTELLINESE E PERTANTO INSERITA NEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO, TUTTAVIA NON INCLUSA NEL GRUPPO BANCARIO, AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA, IN QUANTO ESERCENTE ATTIVITÀ ASSICURATIVA.

(2) CFR. NOTA PRECEDENTE.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l'“Area Corporate Center”:

- **Creval Sistemi e Servizi S.c.**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'Information and Communication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office, servizi immobiliari e i processi di supporto.
- **Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company)** del Gruppo esclusivamente dedicata all'attività di *asset reposessing*, anche con il supporto del *partner* industriale Cerved Credit Management.

VALUTAZIONI DI SINTESI E FATTI DI RILIEVO DELLA GESTIONE

L'anno da poco concluso è stato caratterizzato dal generale miglioramento dei dati congiunturali e del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese. Il PIL è finalmente in crescita, per la prima volta dopo un lungo periodo di recessione, la domanda estera è in aumento, la ripresa dei consumi privati si consolida, migliorano le prospettive sull'occupazione e cresce la propensione agli investimenti. La ripresa, che sembra ormai avviata, necessita tuttavia di ulteriori segnali di consolidamento, in un quadro macroeconomico di difficile interpretazione. La volatilità dei mercati causata dalla crisi economico-finanziaria della Cina, il rallentamento dell'economia dei paesi emergenti, la caduta dei prezzi del petrolio, le perturbazioni valutarie, l'eccessivo rafforzamento dell'euro, sono solo alcuni degli elementi che mettono a dura prova la ripresa tuttora fragile nelle economie avanzate.

Per il Gruppo Creval, il 2015 è stato un anno positivo, in deciso progresso rispetto al 2014. Si percepiscono importanti segnali di miglioramento dell'economia reale. La dinamica del credito è positiva. Le erogazioni segnano percentuali di crescita significative. Per Carifano le nuove erogazioni di mutui sono in aumento del 62,2% rispetto al 2014, con un'incidenza delle surroghe limitata al 14%, contro una media di sistema al 30%. I nuovi crediti alle imprese, prevalentemente manifatturiere, sono in aumento del 24%. Dopo alcuni anni di riduzione degli attivi creditizi - per effetto, da un lato, del contesto economico e delle severe regole su capitale e liquidità, dall'altro, degli obiettivi di miglioramento dei ratios patrimoniali e riequilibrio di bilancio - Carifano torna a incrementare in maniera decisa il credito erogato all'economia reale, in particolare a famiglie e privati, PMI manifatturiere. A tale accelerazione, oltre al contesto economico più favorevole, hanno altresì concorso le numerose iniziative gestionali intraprese negli ultimi anni, in linea con quanto definito nell'ambito del vigente Piano Strategico del Gruppo Credito Valtellinese relativamente alla gestione e alle politiche del credito, che hanno completamente ridisegnato l'intera filiera del processo.

Il consolidamento delle prospettive di crescita, nell'eurozona e nel nostro Paese in particolare, incontra un ulteriore ostacolo, costituito dall'ingente ammontare dei prestiti in sofferenza - circa 900 miliardi di euro, per l'area euro, 200 miliardi circa nel nostro Paese - tra i maggiori lasciti tuttora irrisolti della lunga crisi economica. La soluzione di questo problema consentirebbe al sistema bancario di aumentare l'offerta di credito alle imprese e famiglie, accentuando ulteriormente gli effetti della politica monetaria accomodante della BCE e rafforzando così la fiducia dei mercati.

Al di là delle auspicabili iniziative che potranno essere intraprese a livello governativo, il miglioramento dei processi di gestione dei crediti deteriorati, con l'obiettivo di limitare i flussi di ingresso verso tale categoria e accelerare lo smaltimento degli stock accumulati, costituisce ora una priorità strategica per il management delle banche. Forte di questa convinzione, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, per quanto di competenza, in linea con quanto individuato dalla Capogruppo una serie di interventi strutturali per la gestione delle esposizioni deteriorate (*non performing loans* NPL o *non performing exposures* - NPE, nel loro complesso) con l'obiettivo di ridurre sostanzialmente lo stock degli stessi nel medio periodo, anche attraverso la cessione sul mercato di specifici portafogli di NPL. Rientrano in tale ambito gli accordi di collaborazione - meglio dettagliati nel prosieguo della presente relazione - siglati con partner specializzati di elevato standing: Gruppo Cerved, per la gestione delle sofferenze in sinergia con le funzioni interne dedicate al recupero crediti, e Yard Credit & Asset Management, per la gestione dei crediti immobiliari "incagliati", valorizzando al contempo il lavoro di profonda revisione della filiera del monitoraggio del credito realizzato a partire dal 2011.

L'anno 2015 è stato tuttavia un "annus horribilis" per il sistema bancario nel suo complesso, chiamato a misurarsi con la crisi di quattro istituti di credito in Italia e una conseguente campagna mediatica negativa che ha determinato una caduta di fiducia da parte dei risparmiatori con rari precedenti nella storia più recente del nostro Paese. L'intervento di risoluzione, deciso in ultima ratio dalle Autorità competenti, ha consentito di evitare conseguenze peggiori per l'intero sistema Paese, ma ha determinato un sacrificio importante da parte di tutte le altre banche italiane. Per il Gruppo Creval l'intervento straordinario è stato pari 25 milioni, interamente spesi a conto economico. La quota di competenza di Carifano è stata di euro 1.359.900.

Per le banche si profila nell'immediato futuro uno scenario di profonda trasformazione del modello di servizio commerciale tradizionale, che tiene conto della rivoluzione digitale in atto, dell'evoluzione del quadro

regolamentare europeo, di prospettive di bassi tassi di interesse per un periodo ancora prolungato. In un contesto operativo così complesso le banche devono oggi necessariamente conseguire una maggiore efficienza, che consenta agli investitori di ottenere ritorni sufficienti ad attrarre capitale per sostenere pienamente la ripresa economica nel nostro Paese. Questa - che potremmo definire la sfida della redditività - è dunque la priorità che connota l'azione manageriale del Gruppo e della banca per il 2016, anno che altresì vedrà la trasformazione della Capogruppo in società per azioni, prevista entro il mese di ottobre, in conformità a quanto richiesto dalla legge di riforma della banche popolari.

I fatti di rilievo della gestione

Sono di seguito richiamati, in ordine logico - temporale, gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione della banca, coerentemente con le linee strategiche definite nell'ambito del Gruppo Creval nel corso del 2015.

Progetto Cu.R.Va e nuova banca digitale

Sono stati completati nel corso dell'anno 2015 gli interventi correlati al progetto Cu.R.Va. - acronimo di *Customer Relationship Value*, che introduce un nuovo modello di servizio commerciale del Gruppo, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la qualità del servizio erogato e il valore della relazione con la clientela, con la conseguente revisione dell'assetto organizzativo della rete territoriale.

A livello centrale, sono state istituite due nuove Direzioni - Corporate e Retail - che, unitamente alla Direzione Private, supportano le specifiche figure dei gestori di rete presenti nelle Direzioni Territoriali del Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano

Le filiali sono state differenziate in funzione della tipologia di clientela servita. Le Filiali Base (Agenzie), la maggior parte, presidiano il segmento *retail (individuals, small business e microretail)*, mentre le Filiali strutturate (Sedi o Filiali) presidiano il segmento *Corporate e SME*, sia il segmento *retail*. In Carifano su 40 sportelli sono 6 le Filiali strutturate.

Sono stati quindi coerentemente ridefiniti i ruoli commerciali assegnati al Personale, dedicati allo sviluppo di specifici portafogli di clientela, con l'obiettivo di valorizzare la relazione e di individuare soluzioni adeguate e personalizzate con riferimento a ciascun segmento.

Ai dipendenti della rete, coinvolti nel processo di "*change management*", sono stati riservati specifici percorsi formativi, tesi a facilitare il passaggio al nuovo modello di servizio e di relazione con la clientela.

Ancora a livello centrale sono stati rafforzati i presidi di programmazione e monitoraggio commerciale e il governo del *pricing*, affidati a una struttura apposita.

È stata inoltre istituita la Direzione Banca Digitale, per lo sviluppo dell'offerta digitale attraverso una forte innovazione di servizio e tecnologia, con l'obiettivo di sviluppare un approccio multicanale con la clientela in grado di coniugare efficacemente la relazione "fisica" con la massima flessibilità di accesso ai servizi web, mobile e social.

La nuova offerta digitale del Gruppo è operativa da fine ottobre 2015, con una nuova interfaccia strutturata per rendere più semplice e immediato l'uso del servizio Bancaperta da parte degli utenti, attraverso un approccio *user friendly* perfettamente integrato fra i diversi supporti fissi e mobili.

Con il lancio del nuovo Internet Banking è stato inoltre completamente rivisto il sito www.creval.it, ora affiancato dal nuovo sito istituzionale www.gruppocreval.com, entrambi in linea dal 30 ottobre 2015.

La nuova App Bancaperta, disponibile per tutta la clientela dal 30 ottobre scorso, è scaricabile gratuitamente dagli app store per iOS, Android e Windows Phone. Sono disponibili due profili di utilizzo, uno per l'operatività di natura privata e l'altro per la gestione dei rapporti di natura professionale, per gestire in maniera intuitiva e distinta i differenti rapporti. La nuova app, sfruttando al meglio le caratteristiche dei supporti mobili su cui viene installata (smartphone o tablet), consente l'accesso a una gamma di funzioni molto più ampia rispetto a quella preesistente.

A completamento dell'offerta digitale è stato altresì istituito un nuovo Servizio Clienti tramite Contact Center, dedicato alla attuale clientela e ai clienti potenziali, con il compito di gestire eventuali richieste di assistenza tecnica, funzionale e operativa sui servizi digitali.

Accordo con Cerved Credit Management. Cessione di Finanziaria San Giacomo e progetto "REOCO"

È stato finalizzato in data 1 aprile 2015 l'accordo tra Credito Valtellinese e Cerved Information Solutions S.p.A. - tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l. (CCMG) - per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione delle sofferenze.

In tale contesto, in pari data, è stata perfezionata la cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo S.p.A. (FSG), società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo, a CCMG.

Contestualmente è stato sottoscritto un contratto della durata pluriennale per la gestione in service da parte di CCMG del portafoglio delle sofferenze del Gruppo Creval (85% in termini di Gross Book Value, GBV).

Il contratto di servicing, con esclusiva, prevede la gestione in outsourcing della parte maggiormente "standardizzata" e "time consuming" delle sofferenze del Gruppo Creval, oltre ai nuovi flussi che si genereranno in futuro (85% del totale delle attuali e future sofferenze), sulla base di commissioni variabili di mercato, collegate principalmente agli effettivi incassi annuali sul portafoglio gestito. La gestione dei "large ticket" resterà peraltro in capo alla Capogruppo, analogamente alle attività di coordinamento e di controllo operativo del processo di recupero e delle attività in servicing.

L'operazione, coerente con gli obiettivi definiti nell'ambito del Piano Industriale del Gruppo relativamente alla gestione delle sofferenze, consentirà di estrarre maggiore valore dall'ottimizzazione delle attività di recupero, riducendo il livello dei costi operativi, e, a tendere, di migliorare i tassi di recupero.

Nel contesto del medesimo accordo, è stato inoltre avviato uno specifico progetto finalizzato alla gestione dinamica e alla valorizzazione delle sofferenze con garanzie immobiliari in aste giudiziarie (*Real Estate Owned Company*, REOCO). L'attività di *asset repossessioning* di immobili a garanzia di crediti in sofferenza erogati dalle banche del Gruppo, inizialmente sviluppata da Stelline, potrà essere ulteriormente rafforzata grazie alle competenze distintive di Cerved Group, unite all'esperienza maturata in ambito *real estate* da Stelline.

Accordo con Yard Credit Asset Management

In data 16 marzo 2015 è stato siglato un accordo di collaborazione tra il Gruppo Credito Valtellinese e Yard Credit & Asset Management - società del Gruppo Yard, uno dei principali operatori di credit management presenti in Italia, con elevato expertise per i servizi di consulenza, gestione, recupero di crediti e valorizzazione di asset immobiliari - per la gestione dei crediti immobiliari "*distressed*" del Gruppo Creval.

La collaborazione inizialmente riguarderà un portafoglio di Gruppo del valore di circa 500 milioni di euro di posizioni deteriorate, ma non ancora classificate a sofferenza. La gestione di tali crediti finora prioritariamente orientata alla tutela delle ragioni di credito richiede oggi una nuova impostazione, più improntata a logiche di *asset management*, con l'obiettivo di valorizzare i beni immobiliari posti a garanzia, evitando il progressivo deterioramento e il correlato aumento del *cost of risk* del Gruppo. Tale gestione dinamica è particolarmente importante in Italia, in considerazione dei tempi richiesti dalle esecuzioni immobiliari, che incidono significativamente sui costi di liquidazione delle garanzie.

L'accordo di collaborazione pone quindi le premesse per una migliore gestione del complesso degli *asset* immobiliari "*distressed*" del gruppo Creval, valorizzando ancora una volta l'*expertise* maturata da Stelline, unita alle competenze distintive di un operatore altamente specializzato.

A supporto del nuovo processo operativo, è stata istituita all'interno dell'Area Crediti della Capogruppo un'apposita unità interna dedicata ("Non Core Unit"), con specifici obiettivi di *deleveraging* e *derisking* sul portafoglio assegnato.

Anche questo accordo, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano Strategico del Gruppo Creval, consen-

tirà di estrarre valore dalle attività “non core”, liberando risorse finanziarie da destinare allo sviluppo e alla crescita, e contribuirà a ridurre lo stock degli attivi non funzionali al core business della banca.

Riconfigurazione operativa di Stelline e Bankadati. Ulteriore semplificazione della struttura del Gruppo.

Con effetto dal 1° ottobre 2015 è stata perfezionata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare di Stelline Servizi Immobiliari a favore di Bankadati. Dalla medesima data, la società scissa, con la nuova denominazione “Stelline Real Estate S.p.A.”, ha assunto il ruolo di REOCO del Gruppo, esclusivamente dedicata all’attività di *asset repossessioning*, con il supporto del *partner* industriale Cerved Credit Management.

A seguito del trasferimento delle attività del ramo di azienda di Stelline, Bankadati ha modificato la propria denominazione in “Creval Sistemi e Servizi - società consortile per azioni”, ampliando ulteriormente la dimensione operativa, fornendo alle società del Gruppo Creval, agli altri consorziati e all’*open market* tutti i servizi di supporto al *business* bancario (IT, organizzazione e *back office*, servizi immobiliari).

Fondo “Bernina Social housing” promosso da Gruppo Creval e Cdpi Sgr (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti)

In data 29 dicembre 2015 CDP Investimenti SGR S.p.A. (“CDPI SGR”), attraverso il Fondo Investimenti per l’Abitare (“FIA”), e il Gruppo Credito Valtellinese hanno sottoscritto Bernina Social Housing, un nuovo fondo per la riconversione e riqualificazione in ottica di “*social housing*” di iniziative immobiliari collegate a finanziamenti deteriorati erogati dal Gruppo Creval.

Bernina Social Housing, istituito da Prelios SGR, operatore specializzato selezionato dal Gruppo Creval per la strutturazione e la gestione dell’iniziativa, sarà dedicato in via esclusiva all’investimento in immobili - di proprietà di clienti del Gruppo Creval, ai quali sono stati erogati finanziamenti per lo sviluppo di progetti immobiliari, allo stato incompiuti e/o invenduti - da destinare a iniziative di edilizia residenziale a favore delle fasce dei cittadini più deboli nei territori di operatività di Creval.

Il Fondo, la cui durata è prevista in 25 anni, è stato interamente sottoscritto per cassa dal FIA - che potrà arrivare sino al 80% delle quote in circolazione - e dal Gruppo Creval.

L’obiettivo di raccolta del Fondo è di 100 milioni di euro. Il primo *closing* è stato effettuato il 29 dicembre 2015 per un ammontare di 25 milioni di euro, di cui 15 sottoscritti da FIA e 10 da Creval.

La maggior parte degli immobili (almeno il 50%) sarà destinata alla locazione a canoni calmierati, mentre una parte residuale del portafoglio che verrà acquisito dal Fondo sarà destinata all’affitto con opzione di riscatto a 8 / 10 anni e solo in minima misura alla vendita convenzionata immediata.

Accordo per la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza di circa 314 milioni di euro

In data 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto tra Credito Valtellinese e Credito Fondiario un accordo preliminare per la cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza *secured* e *unsecured* - c.d. portafoglio “Cerere” - per un valore di circa 314 milioni di euro a livello di gruppo dei quali euro 7,6 milioni per Carifano (40% *secured* e 60% *unsecured*).

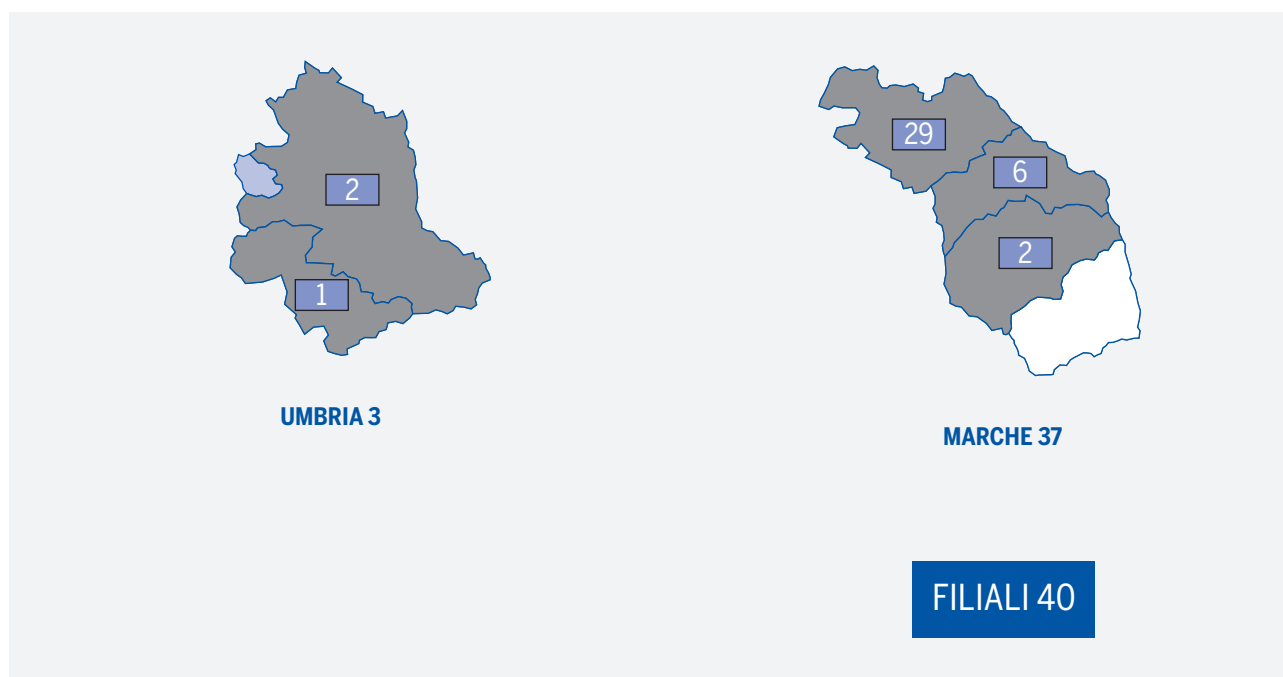
Questa prima importante operazione rientra tra gli obiettivi strategici del Gruppo Creval di dismissione di crediti *non-performing* - nel contesto dell’accordo in essere con Cerved Credit Management, preordinato a ridurre lo *stock* di sofferenze del Gruppo Creval.

La transazione verrà perfezionata nel corso del primo trimestre 2016 e non avrà effetti significativi con riferimento al conto economico dell’esercizio 2016.

LA STRUTTURA OPERATIVA E GLI INDICATORI DI PERFORMANCE COMMERCIALE

La rete territoriale

Al 31 dicembre 2015 la rete territoriale della banca è costituita da 40 Filiali, tutte nelle Marche e in Umbria.



PROVINCIA	SPORTELLI
PESARO URBINO	29
ANCONA	6
MACERATA	2
MARCHE	37
PROVINCIA	SPORTELLI
PERUGIA	2
TERNI	1
UMBRIA	3

La rete operativa costituita dagli sportelli “tradizionali” è integrata dal progressivo e costante ampliamento delle applicazioni di *internet banking*, che costituiscono un modello alternativo e multicanale di distribuzione di prodotti e servizi. L’impegno del Gruppo a sviluppare servizi semplici ed efficienti *nell’on-line banking* ha trovato concreto riscontro nei tassi di crescita degli utenti e delle disposizioni impartite, con una quota di clienti sempre più ampia e fidelizzata.

A fine esercizio 2015 gli utenti internet “operativi” della banca- clienti che hanno effettuato almeno un’operazione negli ultimi sei mesi - sono 18.697.

L’utilizzo da parte della clientela delle applicazioni di *corporate banking* interbancario (“Creval CBI”), realizzate in collaborazione con il Gruppo ICBPI, porta ad un numero di contratti che, a fine esercizio 2015, si attesta a 1.802 unità.

Per quanto riguarda il servizio POS, a fine 2015 si registrano 1.451 terminali attivi.

Gli ATM, la cui operatività e l’utilizzo dei servizi disponibili sono in costante aumento, a fine 2015 sono 51.

Il patrimonio clienti ed il posizionamento competitivo

Le relazioni con la clientela, che fanno parte del più ampio concetto di “capitale relazionale” - rapporto fiduciario con la clientela, i fornitori, le comunità locali, le istituzioni e, più in generale, con tutti gli *stakeholder* - contribuiscono in maniera determinante al consolidamento e all’incremento del valore della Banca. Il valore intrinseco dell’attività *retail* risiede infatti nei rapporti fiduciari con la base clienti, sui quali si fonda l’attitudine aziendale a creare ricchezza nel lungo periodo.

Al 31 dicembre 2015 i clienti della banca sono 72.434 a perimetro omogeneo a conferma della capacità di Carifano di mantenere il “patrimonio clienti” nei territori di radicamento storico.

A conferma del radicamento territoriale che caratterizza l’operatività di Carifano, il tasso di fidelizzazione (c.d. “*retention rate*”) - inteso come percentuale dei clienti attivi a inizio anno che a fine esercizio hanno ancora rapporti bancari con la banca- si è attestato al 95,08%, segno tangibile di un rapporto fiduciario con la clientela.

Il dato di *cross selling* calcolato secondo la “metodologia ABI”, si attesta a fine esercizio 2015 a 4,38 prodotti medi per ogni cliente.

Il posizionamento competitivo

La quota di mercato permane significativa nelle Marche. Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (Base dati Banca d’Italia BASTRA1 al 30 giugno 2015) la quota di mercato complessiva è pari a 3,34% per numero di sportelli, a 2,94% e 3,00% rispettivamente per i depositi e i crediti alla clientela⁽³⁾.

L’analisi per singola provincia evidenzia percentuali maggiormente significative nella provincia di Pesaro Urbino, laddove la quota di mercato per sportelli è pari al 9,97%, al 9,52% quella relativa ai depositi e al 7,97% per gli impieghi.

Fattore chiave di successo di Carifano è rappresentato dalla consolidata capacità di instaurare e mantenere nel tempo un rapporto fiduciario con la propria clientela, attitudine, questa, che riveste un ruolo centrale nella definizione dell’organizzazione aziendale.

Coerentemente con la propria vocazione di “banca di casa”, la gestione aziendale e l’operatività quotidiana di tutti i Collaboratori sono costantemente orientate al mantenimento di solide relazioni sulla base dei seguenti principi di fondo:

- trasparenza nelle informazioni sulle condizioni, i costi e le clausole contrattuali che regolano i servizi del Gruppo, in linea con le disposizioni normative e con le iniziative su base volontaria avviate dal sistema bancario (PattiChiari), cui il Gruppo Creval aderisce, sin dalla sua istituzione;
- snellezza operativa, flessibilità e rapidità nelle risposte alla clientela, soprattutto in relazione alle richieste di finanziamento;
- personalizzazione e attenzione alla corretta gestione del “profilo di rischio” della clientela, nell’ambito dei servizi di investimento;
- costante informazione anche attraverso i canali di internet banking, che consentono una piena e continua visibilità di tutti i rapporti che il cliente intrattiene presso la Banca.

22 Politica della qualità, ambiente e sicurezza - certificazioni

Nel 2015 è stato ricordato il ventennale (era il dicembre 1995) in cui il Credito Valtellinese ha ottenuto, primo intermediario finanziario in Italia, la certificazione di qualità per la gestione del credito. Da quella data ad oggi le banche e le società del Gruppo hanno progressivamente ottenuto le rispettive certificazioni di

(3) LE QUOTE DI MERCATO SONO RICLASSIFICATE SECONDO LA METODOLOGIA, AMPIAMENTE DIFFUSA NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO, PER RESIDENZA DELLA CLIENTELA.

qualità rilasciate dal RINA che, nel corso del 2015 ed a seguito delle accurate verifiche condotte, sono state confermate in base al dettato dello standard internazionale ISO 9001:2008.

La nuova Creval Sistemi e Servizi, rispettivamente per l'Area Organizzazione/ICT (ex Bankadati) e l'Area Real Estate (ex Stelline), ha ottenuto la conferma anche delle certificazioni nel comparto della sicurezza delle informazioni - standard ISO/IEC 27001:2014 - e la conformità per la tutela ambientale, standard ISO 14001:2004.

Le verifiche presso le banche territoriali sono state rinnovate con particolare attenzione ai temi cardine dell'assetto organizzativo, rating, rischio nell'area del credito, trasparenza, controllo, soddisfazione dei clienti e miglioramento dei processi.

Le indagini condotte hanno nuovamente accertato la rispondenza al dettato delle norme di riferimento per tutte le banche e società del Gruppo, con l'evidenza di punti di forza e taluni ambiti di miglioramento rispetto ai focus definiti.

Ex PattiChiari

Il Consorzio, costituito nei primi anni '90 quale "veicolo di settore" per la produzione, gestione e diffusione esterna di strumenti di semplicità, chiarezza, comparabilità e mobilità della clientela, nonché di programmi di educazione finanziaria della collettività, ha consolidato nell'anno il processo di ristrutturazione promosso dal Comitato Esecutivo dell'ABI:

Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio: ha promosso la diffusione su tutto il territorio nazionale dell'educazione finanziaria, nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza economica attiva ed alla legalità, attraverso la creazione di contenuti originali, strumenti innovati e tramite l'organizzazione di eventi sul territorio, due di questi tenuti a Sondrio in primavera ed autunno, dedicati agli studenti delle scuole primarie e secondarie. Le banche del Gruppo hanno confermato la convinta adesione al progetto, rivelatosi strategico anche alla luce dei recenti accadimenti di crisi registrati presso talune banche nazionali.

Impegni di autoregolamentazione: dal 1° ottobre 2014, gli «Impegni per la qualità» e gli adempimenti ad essi sottesi, erano già stati presi in carico da ABI. In particolare la migrazione ha riguardato:

- i motori di informazione e confronto online, ovvero «Conti correnti a confronto», «Tempi medi di chiusura dei c/c» e «Tempi medi di risposta sul credito»;
- alcune prassi legate alla «Trasferibilità dei servizi»: l'offerta del servizio da parte delle banche interessate sia in funzione passiva sia in funzione attiva con specifico riferimento alla «Trasferibilità dei servizi di pagamento», alla «Trasferibilità del dossier titoli» ed alla «Trasferibilità delle Ri.Ba». Durante il passaggio, tutte le attività afferenti alle predette iniziative sono proseguite senza alcuna soluzione di continuità. Dal 5 agosto 2015 tutti i motori di informazione e confronto sono confluiti nel sito www.ComparaConti.it.

Consorzio PattiChiari: rimane operativo per la sola sistemazione dei rapporti giuridici derivanti dall'esercizio svolto.

IL PERSONALE

Il modello organizzativo di gestione del personale del gruppo

La gestione e lo sviluppo delle Risorse umane è l'esito della collaborazione fra funzioni accentrate presso la Direzione Risorse Umane della Capogruppo ed attività svolte presso la Società. Nel 2015 è stata orientata al cambiamento posto in essere all'interno del Gruppo. Ciò si è concretizzato in supporto e accompagnamento del cambiamento in una logica di crescita, nella definizione e realizzazione di politiche di crescita meritocratica, nell'impostazione di piani di sviluppo e aggiornamento formativo per ruolo. Infine in una attenzione al ricavo ed alla minimizzazione dei costi.

Ciò ha comportato scelte intese a premiare i meriti reali, ad impiegare strumenti di valutazione delle competenze e sostegni tesi alla crescita ed allo sviluppo delle attitudini.

All'obiettivo di sviluppare le capacità commerciali, tecniche e manageriali è stata associata l'attenzione al lato conformità, se possibile ulteriormente rafforzata, che si è concretizzata in pluralità di strumenti e sforzi, di natura gestionale e formativa, messi in campo per assicurare l'aggiornamento e l'accrescimento delle competenze nell'ambito normativo.

L'ORGANICO DELLA BANCA

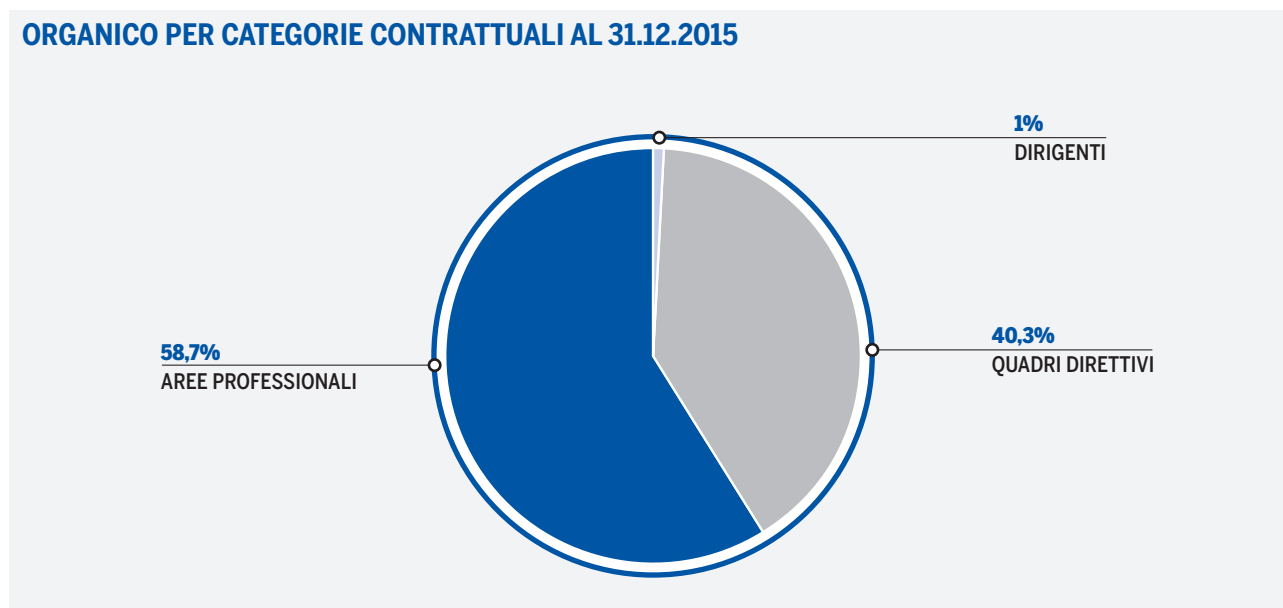
L'evoluzione quantitativa delle risorse

A fine dicembre l'organico matricolare della Banca è costituito da 297 collaboratori. Di questi, 14 sono distaccati presso altre società del gruppo e società esterne, mentre 5 sono le risorse distaccate presso Carifano da altre società del gruppo. L'organico operativo presso le strutture aziendali somma quindi a 288.

Nel corso dell'esercizio in oggetto vi sono state 7 assunzioni mentre 19 collaboratori hanno cessato il rapporto di lavoro.

Sotto il profilo dell'area professionale, l'organico operativo della Banca, è costituito da:

- 3 dirigenti;
- 116 quadri direttivi;
- 169 appartenenti alle altre aree professionali.

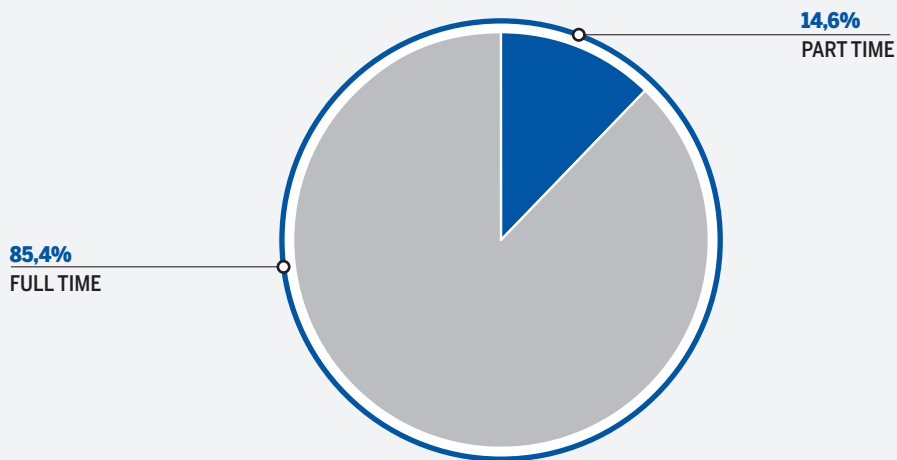


Relativamente alle forme contrattuali del personale operativo, 286 risorse - pari a circa il 99,3% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre 2 collaboratori sono assunti a tempo determinato.

I contratti part time interessano 42 dipendenti, corrispondenti al 14,6% dei collaboratori in organico operativo.

La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 56,2% del totale.

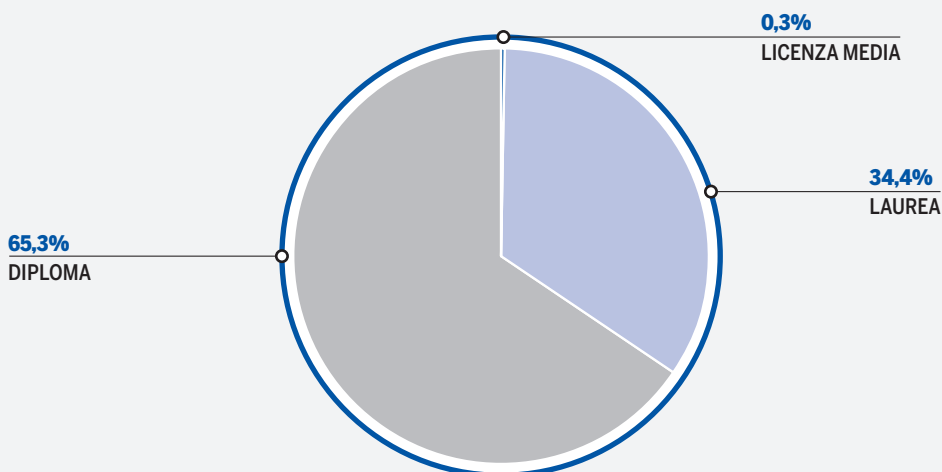
COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2015



L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 48,8 anni, mentre l'anzianità di servizio risulta mediamente di 24,4 anni.

Il 34,4% circa del personale è laureato, mentre il 65,3% circa è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di attestati di qualifica.

COLLABORATORI PER TITOLO DI STUDIO AL 31.12.2015



Nel corso dell'anno 2015, l'indice di crescita professionale - corrispondente al numero di avanzamenti retributivi legati alla maggior professionalità, sul numero medio dei dipendenti - è del 7,7%.

La Formazione

L'offerta formativa realizzata attraverso le funzioni di Gruppo e veicolata mediante Creval Academy, l'academy di Gruppo, si distribuisce su tutte le aree tematiche. Uno spazio importante è destinato all'applicazione delle normative di pertinenza del settore bancario. Analogo rilievo è attribuito allo sviluppo delle conoscenze tecniche nell'area crediti e finanza. Attenzione e cura sono destinate agli interventi di sviluppo e di supporto alla crescita delle competenze.

Nel 2015 i Collaboratori hanno complessivamente fruito di 7.177 ore in aula tradizionale e di 3.553,50 ore in autoapprendimento.

La percentuale dei collaboratori che hanno partecipato nel 2015 a interventi formativi è del 94,4%.

PRINCIPALI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE

Il Gruppo Credito Valtellinese, in un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, riserva un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle molteplici necessità di finanziamento, di investimento, di trasferimento, nonché assicurative, è stata ulteriormente ampliata, sia grazie alle strutture specialistiche all'interno del perimetro del Gruppo, sia attraverso *partnership* con società specializzate.

L'offerta del Gruppo è altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente *on-line*, tramite *banc@perta*, canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di operare in autonomia e con un contenimento dei costi di gestione dei rapporti bancari.

Di seguito sono illustrate le principali novità di prodotto e servizio che hanno caratterizzato l'offerta commerciale del Gruppo nel corso dell'esercizio.

Prodotti di trasferimento

Al fine di adeguare l'offerta del Gruppo al contesto di mercato, nel 2015 sono stati rivisitati, ampliati e razionalizzati i principali pacchetti di conto corrente dedicati alla clientela consumatori e non consumatori.

In particolare, in corso d'anno, **Armonia 2.0** la Linea di conto corrente semplice e trasparente, che si conferma essere il prodotto privilegiato che il nostro Gruppo riserva alla clientela consumatori, è stata oggetto di rinnovamento per quanto riguarda i profili in offerta e le scontistiche riservate ai Soci, ai giovani e ai clienti con investimenti gestiti presso il nostro Gruppo.

La rivisitazione ha consentito di aggiornare l'offerta della Linea, che attualmente propone tre profili "**Leggero**" "**Argento**" e "**Oro**":

- **Leggero**, è il pacchetto base della Linea, con canone particolarmente contenuto, dedicato alla clientela che utilizza i primi servizi bancari come il bancomat e la carta ricaricabile. Il profilo inoltre offre ai giovani fino a 26 anni di età uno sconto specifico sul canone mensile.
- **Argento**, è l'offerta ideale per completezza di servizi inclusi, dedicato alla clientela che effettua un buon numero di operazioni all'anno.
- **Oro**, è il conto full optional che soddisfa esigenze finanziarie più complesse offrendo interessanti agevolazioni sui servizi inclusi nel pacchetto.

Tutti i profili, **Leggero**, **Argento** e **Oro** riservano ai Soci uno sconto sul canone mensile, mentre per i profili Argento e Oro è previsto uno sconto sul canone per chi ha in deposito sulle Banche del Gruppo almeno 100.000 euro in Fondi, Sicav, Polizze Vita o Gestioni Patrimoniali.

Sempre per quanto riguarda la clientela "consumatori", anche **SocioInCrevalPremium**, l'offerta "all inclusive" di prodotti e servizi complementari al conto corrente compresi nel canone dedicata ai clienti Soci del Credito Valtellinese, è stata adeguata nelle sue condizioni economiche al nuovo contesto di mercato.

L'offerta **Creval Condominio**, finalizzata alla gestione delle esigenze finanziarie e amministrative dei condomini da parte degli amministratori, inizialmente caratterizzata da un'unica proposta adatta soprattutto ai Condomini di piccole dimensioni, è stata ampliata con l'introduzione di due nuove formule a pacchetto differenziate da una diversa combinazione di spese che si addicono maggiormente ai Condomini con operatività media ed estesa. Con l'ampliamento dell'offerta, l'Amministratore condominiale può scegliere tra tre possibili soluzioni, **Mini**, **Medio** e **Maxi**, la tipologia di **Creval Condominio** che ritiene più adeguata ai suoi "volumi di attività" in base alla dimensione e al numero dei condòmini amministrati.

Per quanto riguarda la gamma dei "**conti di deposito**" offerta dal nostro Gruppo è proseguita la proposta di:

- **Creval Deposito Protetto**, conto di deposito destinato ai risparmiatori, consumatori e non consumatori, che dispongono di una somma certa di denaro per una durata temporale definita. La durata può essere definita da un minimo di 18 a un massimo di 48 mesi.
- **Creval Crescendo**, strumento di raccolta destinato alla clientela consumatori e clienti al dettaglio con il quale il Cliente si impegna ad accantonare mensilmente un importo concordato per un periodo di 60

mesi. Le somme destinate al programma producono interessi, calcolati secondo un tasso prefissato, che sono liquidati annualmente e automaticamente capitalizzati.

- **Creval Time Deposit**, conto di deposito vincolato per un periodo concordato, fino a un anno, e remunerato ad un tasso prestabilito che rimane fisso per tutta la durata del vincolo.

Infine è proseguita l'offerta di **ContoInCreval - Conto Corrente** - pacchetto di prodotti sottoscrivibile e gestibile unicamente via internet, composto da un conto corrente *on-line*, carta prepagata e bancomat internazionale V PAY - riservata ai "non clienti" del Gruppo che prediligono il canale "virtuale" oppure risiedono in territori ove la rete del Gruppo non è ancora presente

Prodotti di finanziamento

Nel mese di febbraio è stato rilasciato **Mutuo Corporate T-LTRO**, finanziamento chirografario a medio/lungo termine destinato alle imprese appartenenti al segmento corporate, con importi di erogazione a partire da 250.000 e fino a un massimo di 5.000.000 di euro e caratterizzato da un pricing estremamente favorevole in considerazione del beneficio derivante dalla provvista T-LTRO fornita dalla BCE.

Nel corso del mese di luglio 2015 è stato lanciato **Condominio No Problem**, realizzato da Creset S.p.A. in collaborazione con Fire S.p.A., un nuovo servizio finalizzato a una completa gestione delle esigenze finanziarie e amministrative dei condomini che comprende, oltre al recupero dei crediti insoluti e scaduti in via stragiudiziale e giudiziale, anche la bollettazione dei pagamenti condominiali tramite MAV e l'attivazione del portale web per la gestione di tutta la documentazione condominiale.

In agosto è stato rilasciato **Anticipo TFR in busta paga**, nuovo prodotto di finanziamento a condizioni agevolate destinato ai datori di lavoro con meno di 50 dipendenti per provvedere all'anticipazione del TFR in busta paga richiesto dai propri dipendenti.

A novembre 2015, in previsione delle scadenze fiscali e gestionali legate alla chiusura d'anno, è stato messo a disposizione della clientela un finanziamento rateale, denominato **Multifido Cash**, che prevede l'erogazione di importi fino al 100% del programma di pagamenti da effettuare, con un massimo di 500.000 euro, durate da 3 a 12 mesi e tassi agevolati.

Interventi anticrisi e accordi a supporto dell'economia territoriale

Nel perdurante, difficile contesto congiunturale, resta costante l'impegno del Gruppo a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, attraverso l'adesione alle numerose iniziative promosse anche a livello di sistema. Di seguito si evidenziano i principali interventi realizzati in corso d'anno.

- **Accordo per il Credito 2015 - Imprese in ripresa.** A seguito della scadenza del precedente "Accordo per il Credito 2013", il Gruppo ha aderito all'iniziativa "imprese in ripresa" nell'ambito del nuovo Accordo per il Credito 2015 siglato da ABI e Associazioni di rappresentanza delle imprese, che prevede la possibilità per le PMI, in bonis e in temporanea tensione finanziaria, ma con prospettive di sviluppo o continuità aziendale, di richiedere fino al 31 dicembre 2017 la sospensione per 12 o 6 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a m/l termine o l'allungamento dei piani d'ammortamento o delle scadenze.
- **Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.** Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di raccolta delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari prima casa, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi.
- **Accordo per la sospensione del credito alle famiglie.** Nel 2015 il Gruppo ha aderito al nuovo accordo stipulato tra ABI e Associazione dei consumatori al fine di ampliare le misure volte al sostegno delle famiglie in difficoltà già previste dal sopraindicato Fondo di Solidarietà. Il nuovo Accordo estende la possibilità di sospensione del pagamento delle rate ai prestiti personali a consumatori con durata superiore ai 24 mesi

e prevede l'inclusione, tra gli eventi che danno diritto alla richiesta di sospensione, della sospensione o riduzione dell'orario di lavoro.

- **Fondo di Garanzia per la Prima Casa.** Nell'anno 2015 il Gruppo ha attivato per la clientela la possibilità di accesso al "Fondo di garanzia per la prima casa" finalizzato a sostenere la concessione a clienti consumatori, non proprietari di altri immobili a uso abitativo, di mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro per l'acquisto dell'abitazione principale, rilasciando una garanzia gratuita in misura pari al 50% della quota capitale del mutuo.
- **Proroga degli accordi per l'Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni,** sottoscritti con enti pubblici e rappresentanze di aziende e lavoratori.
- A seguito delle calamità naturali verificatesi nel 2015, il Gruppo ha offerto la possibilità di richiedere la **sospensione delle rate dei mutui per i residenti nei comuni delle province italiane colpite da eventi alluvionali o sismici.** Sono stati inoltre previsti finanziamenti rateali a condizioni agevolate destinati a coloro che hanno subito danneggiamenti a causa del maltempo e finalizzati a finanziare i lavori per la sistemazione dei danni subiti.
- **"Plafond Casa" Cassa Depositi e Prestiti:** Anche per il 2015 le banche del Gruppo hanno attinto al "Plafond Casa" messo a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti al fine di erogare mutui ipotecari a consumatori per l'acquisto di immobili ad uso residenziale a condizioni economiche agevolate in termini di tasso applicato e di esenzione dal pagamento dell'imposta sostitutiva
- **"Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile" promosso dall'Abi, dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.** A luglio 2015 il Gruppo Credito Valtellinese ha aderito al Protocollo che prevede che le banche aderenti destinino un plafond per l'erogazione di finanziamenti a imprese femminili, con l'obiettivo di favorirne l'accesso al credito. A tal fine sono disponibili due nuovi finanziamenti denominati Creval Impresa Donna, destinati a Pmi a prevalente partecipazione femminile.
- Accordo commerciale con **Banca Sistema:** nell'ottobre 2015 ha preso avvio l'accordo commerciale stipulato tra Gruppo Creval e Banca Sistema S.p.A. per la promozione dei servizi factoring di quest'ultima con particolare riferimento alla cessione pro-soluto dei crediti verso la Pubblica Amministrazione.

Prodotti di bancassicurazione

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e completamento della gamma prodotti di bancassicurazione collocati dal Gruppo.

In particolare, con riferimento al ramo danni, l'offerta delle polizze auto si è arricchita di un nuovo prodotto grazie all'avvio del collocamento di **Simple Drive**, polizza realizzata da Zuritel Spa, tramite Global Assicurazioni. La nuova polizza, che per le autovetture prevede anche la possibilità di installare la scatola nera, offre le garanzie tipiche del ramo Auto (RC, incendio e furto, Kasko etc.) per autovetture, motocicli e ciclomotori. Sempre nel ramo danni, è stata inoltre rilasciata una nuova versione della polizza infortuni **Global Attiva di Global Assistance**.

Sono proseguite anche le attività di collocamento delle polizze vita a premio unico **Global Valore Protetto** di GenertelLife e **Global Futuro Più** di Allianz, oltre alle polizze a premio ricorrente, **Progetto Risparmio** di Genertel Life e **Global Risparmio Protetto** di Allianz

30

Prodotti di investimento

Nell'ambito dell'accordo strategico di *partnership* con il Gruppo Anima, in ottica di costante miglioramento e sviluppo dell'offerta di prodotti di risparmio gestito, nel corso del 2015 ha preso avvio il collocamento della Sicav di diritto irlandese ANIMA FUNDS.

Al fine di garantire un costante adeguamento della proposta commerciale alle esigenze della clientela è stata inoltre aggiornata l'offerta della linea "Creval Multimanager - Fondi&Sicav" attraverso l'introduzione

di nuovi prodotti di risparmio gestito in forma collettiva proposti dalle Società prodotto con cui collabora il Gruppo (Anima SGR, Aletti Gestielle SGR, Arca SGR, Eurizon Capital SGR, Eurizon Capital s.a., J.P. Morgan Asset Management, Julius Bär Funds) e l'ampliamento dell'operatività tramite *internet banking*.

Prodotti di monetica e sistemi di pagamento

L'esercizio è stato caratterizzato dal rilascio di nuovi servizi volti ad ampliare e migliorare la gamma di prodotti offerti, nonché da importanti interventi necessari per ottemperare alle rilevanti novità normative.

A inizio anno il Gruppo Creval ha aderito al servizio europeo "MyBank", ideato da EBA Clearing (fornitore di infrastrutture paneuropee per i pagamenti) mettendo a disposizione della clientela titolare di Bancaperta **"MyBank" lato acquirente**.

MyBank consente di effettuare transazioni *e-commerce* tramite l'*home banking* della propria banca, in modo semplice e sicuro. Il servizio è complementare all'utilizzo delle carte di credito e permette di concludere un acquisto con addebito diretto del proprio conto corrente tramite bonifico SEPA eseguito a favore dell'esercente del sito di *e-commerce*. Il pagamento si perfeziona selezionando MyBank tra i metodi di pagamento proposti dal sito di *e-commerce* e scelta la propria Banca si verrà indirizzati a una pagina di accesso di Bancaperta dedicata a MyBank, all'interno della quale dopo aver inserito le credenziali, è possibile scegliere il conto sul quale addebitare l'importo e confermare l'acquisto.

Al fine di incrementare il livello di sicurezza dei pagamenti eseguiti via internet con carte prepagate, il Gruppo Creval, nel corso del primo semestre ha abilitato tutte le carte prepagate (Cart@perta Gold, Contointasca e Cart@perta Teen) al servizio **Verified by VISA**. Il nuovo servizio, offerto con la collaborazione di CartaSi, consente ai titolari, che si sono registrati, di effettuare transazioni sui siti *internet* di esercenti convenzionati utilizzando una procedura di identificazione aggiuntiva che garantisce la propria carta a fronte di eventuali utilizzi fraudolenti. I clienti possono registrare le proprie carte al servizio Verified by VISA direttamente da Bancaperta. L'innalzamento del livello di sicurezza delle transazioni eseguite con il servizio Verified by VISA è garantito dall'utilizzo della *password* precedentemente impostata che costituisce una ulteriore chiave di riconoscimento del titolare ogniqualvolta lo stesso effettui acquisti online presso un esercente convenzionato. La presenza della corretta frase identificativa garantisce inoltre al titolare la certezza circa la provenienza della richiesta da parte della sua Banca.

Nel 2015 è stata arricchita l'offerta dei servizi sui terminali P.O.S. con il nuovo servizio proposto da CartaSi di **accettazione dei buoni pasto elettronici della società Pellegrini**. Tale servizio permette all'esercente di accettare buoni pasto elettronici tramite il proprio terminale P.O.S. anziché utilizzarne uno distinto e dedicato, risparmiando sui costi di fornitura e di gestione del terminale normalmente dedicato ai buoni pasto e aumentando l'efficienza del punto vendita. Inoltre il *merchant* può visionare l'elenco delle transazioni buoni pasto elettronici Pellegrini e le relative fatture, registrandosi al sito pellegrinicard.it o dall'app per smartphone.

Nel secondo semestre, è stato rilasciato il **servizio di pagamento dei bollettini postali** direttamente online. La funzione permette di pagare i bollettini postali premarcati (tipologia 896 e 674) e bianchi (tipologia 123) online da Bancaperta. Inoltre, tramite App il pagamento è reso ancora più semplice e rapido in quanto grazie al QR code presente sui bollettini i dati del pagamento vengono recuperati in automatico.

A fine anno il Gruppo Creval ha messo a disposizione della clientela il **nuovo servizio di invio denaro P2P** (Person to Person) di ICBPI denominato **ZAC**.

ZAC consiste in un trasferimento di denaro basato su IBAN, tramite il quale i Clienti delle Banche aderenti allo stesso circuito possono inviare/ricevere pagamenti in real time (24*7*365) attraverso app Bancaperta con semplicità e sicurezza, indicando unicamente un numero di cellulare presente in rubrica.

Relativamente alle novità normative nel 2015 è stato emanato il **Regolamento (UE) 2015/751 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015** relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (di debito e di credito) che disciplina il tema dell'applicazione delle commissioni interbancarie (Interchange Fee) quando sia la banca dell'esercente sia la banca del pagatore sono ubicati nell'Unione Europea.

Gli obiettivi che persegue il Regolamento UE sono:

- una maggiore armonizzazione delle commissioni interbancarie in un contesto in cui i circuiti di carte di debito e di credito e le commissioni interbancarie presentano differenze;
- una maggiore integrazione del mercato dei pagamenti all'interno dell'UE, mediante la riduzione degli ostacoli diretti e indiretti al corretto funzionamento dei pagamenti elettronici, senza distinzione tra pagamenti nazionali e pagamenti transfrontalieri.

In particolare nell'applicazione delle commissioni interbancarie per qualsiasi operazione tramite carte di debito e di credito il Regolamento UE impone:

- un tetto dello 0,2% per le carte di debito;
- un tetto dello 0,3% per le carte di credito.

Il recepimento del regolamento ha previsto per il Gruppo Creval interventi e adeguamenti contrattuali sia in ambito Issuing (carte credito e debito) sia Acquiring (P.O.S.).

Prodotti Estero

Nel corso del 2015 è stato implementato il prodotto "Finanziamento all'Internazionalizzazione con Garanzia Sace", finora disponibile solo per operazioni di medio-lungo termine (36-48-60 mesi), con nuove durate di "Breve Termine" (6-12-18 mesi), allo scopo principale di finanziamento del capitale circolante delle aziende richiedenti e quindi di massimo allargamento della platea di clienti potenziali beneficiari del prodotto.

Si ricorda che tale iniziativa rientra nel quadro delle attività intraprese dal Gruppo a sostegno principalmente delle PMI, sia in forma diretta sia in condivisione con i migliori Enti Istituzionali preposti (Sace "in primis") e nell'ottica di una massima diffusione e utilizzo interno di garanzie sovrane e sovranazionali, che consentano di ridurre sia gli assorbimenti patrimoniali, sia il rischio di credito dei finanziamenti e delle linee di credito concesse.

Nel rinnovato interesse per il posizionamento del Gruppo nel commercio internazionale, in particolare nello sviluppo delle relazioni con Banche estere e nel completamento dell'offerta di prodotti Estero, è stato inoltre rilasciato il prodotto "Post Financing".

Il post financing è uno strumento a beneficio delle banche estere emittenti Crediti Documentari a favore di aziende clienti esportatrici, tramite il quale viene offerta a tali Istituti la possibilità di ottenere un finanziamento a fronte dei propri impegni di pagamento relativi a presentazioni conformi di documenti in utilizzo dei crediti documentari emessi.

Tale nuova opportunità offre alle aziende nostre clienti la possibilità di concludere contratti di fornitura con controparti internazionali che necessitino di disporre di finanziamenti per i loro contratti d'acquisto, fornendo così un pacchetto di offerta commerciale comprensivo anche di una struttura finanziaria competitiva e funzionale al progetto in corso, già predisposta e concordata dal Gruppo con le Banche Corrispondenti.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

L'analisi della situazione patrimoniale del periodo, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato Patrimoniale previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

ATTIVO	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	10.418	11.843	-12,03%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	675	2.521	-73,22%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.023	-	-
Crediti verso banche	408.364	496.226	-17,71%
Crediti verso la clientela	1.486.413	1.490.596	-0,28%
Partecipazioni	245	260	-5,77%
Attività materiali e immateriali (1)	26.107	26.275	-0,64%
Altre voci dell'attivo (2)	39.471	53.578	-26,33%
Totale dell'attivo	1.972.716	2.081.298	-5,22%

(1) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 110 "ATTIVITÀ MATERIALI" E 120 "ATTIVITÀ IMMATERIALI".

(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 130 "ATTIVITÀ FISCALI" E 150 "ALTRE ATTIVITÀ".

PASSIVO	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Debiti verso banche	210.665	256.039	-17,72%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	1.600.066	1.650.132	-3,03%
Passività finanziarie di negoziazione	24	25	-4,00%
Altre passività	37.686	41.023	-8,13%
Fondi a destinazione specifica (2)	16.301	19.452	-16,20%
Patrimonio netto (3)	107.974	114.628	-5,80%
Totale del passivo	1.972.716	2.081.298	-5,22%

(1) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA" E 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE".

(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 80 "PASSIVITÀ FISCALI", 110 "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE" E 120 "FONDI PER RISCHI E ONERI".

(3) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 130 "RISERVE DA VALUTAZIONE", 140 "AZIONI RIMBORSABILI", 150 "STRUMENTI DI CAPITALE", 160 "RISERVE", 170 "SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE", 180 "CAPITALE", 190 "AZIONI PROPRIE" E 200 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO".

I CREDITI VERSO CLIENTELA

Al 31 dicembre 2015 i *crediti verso la clientela* si attestano a 1.486 milioni di euro (in decremento del 0,3% rispetto al dato del precedente esercizio) e presentano la seguente composizione:

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Conti correnti	170.767	195.490	-12,65%
Mutui	927.001	935.253	-0,88%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	27.827	26.603	4,60%
Leasing finanziario	30.915	30.462	1,49%
Altri finanziamenti	120.256	124.609	-3,49%
Totale crediti netti in bonis	1.276.766	1.312.417	-2,72%
Sofferenze	72.296	63.948	13,05%
Inadempienze probabili	124.017	99.803	24,26%
Esposizioni scadute deteriorate	13.334	14.428	-7,58%
Totale crediti netti deteriorati	209.647	178.179	17,66%
Totale crediti netti	1.486.413	1.490.596	-0,28%

I crediti non performing complessivamente assommano a 209,7 milioni di euro, al netto delle rettifiche di valore per 84,8 milioni di euro, con un grado di copertura pari al 28,8% (al 31 dicembre 2014 ammontavano a 178,2 milioni di euro con rettifiche per 64,2 milioni di euro ed un grado di copertura del 26,5%).

Il rapporto tra crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti verso la clientela si attesta al 14% (12% per l'esercizio precedente).

In dettaglio, i crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 72,3 milioni di euro, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari all'4,86%. Tali posizioni presentano un livello di copertura del 43,5%.

Gli altri crediti dubbi si attestano a 137,3 milioni di euro. In particolare le posizioni ad inadempienze probabili sono pari a 124 milioni di euro, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari a 8,3% e un livello di copertura del 18,3%; le posizioni scadute assommano a 13,3 milioni di euro, con un grado di copertura pari al 8,2% ed un'incidenza sul portafoglio crediti pari a 0,9%.

(migliaia di euro)	31/12/2015				31/12/2014			
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA	% DI COPERTURA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA	% DI COPERTURA
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	128.062	-55.766	72.296	43,5%	109.749	-45.801	63.948	41,7%
Inadempienze probabili (*)	151.877	-27.860	124.017	18,3%	116.878	-17.076	99.803	14,6%
Esposizioni scadute deteriorate	14.527	-1.193	13.334	8,2%	15.794	-1.366	14.428	8,6%
Totale esposizioni deteriorate	294.466	-84.819	209.647	28,8%	242.421	-64.243	178.179	26,5%
Esposizioni in bonis	1.287.181	-10.415	1.276.766	0,81%	1.324.339	-11.922	1.312.417	0,90%
Totale crediti verso la clientela	1.581.647	-95.234	1.486.413		1.566.760	-76.164	1.490.596	

(*) I DATI RELATIVI AL 31/12/2014 SONO DETERMINATI COME SOMMA DELLE ESPOSIZIONI INCAGLIATE E RISTRUTTURATE.

LA RACCOLTA DA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2015 la *raccolta diretta* si attesta a 1.600 milioni di euro di cui 442 milioni di titoli in circolazione. L'aggregato registra un decremento del 3,03% rispetto ai 1.650 milioni di euro del 31 dicembre 2014. Si rappresenta di seguito la composizione per forma tecnica.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	928.352	901.046	3,03%
Pronti contro termine	1.059	24.063	-95,60%
Depositi vincolati	205.643	243.729	-15,63%
Altri	22.473	42.469	-47,08%
Debiti verso clientela	1.157.527	1.211.307	-4,44%
Titoli in circolazione	442.539	438.825	0,85%
Totale raccolta diretta da clientela	1.600.066	1.650.132	-3,03%

La *raccolta indiretta* raggiunge 919 milioni di euro (in aumento del 12% rispetto agli 818 milioni di euro dell'esercizio precedente), al cui interno la componente gestita rappresenta il 40,4% della raccolta indiretta complessiva. La raccolta globale è quindi pari a 2.519 milioni di euro.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Gestioni Patrimoniali	52.422	33.122	58,27%
Fondi comuni	180.169	148.071	21,68%
Risparmio assicurativo	138.526	133.064	4,11%
Totale Risparmio Gestito	371.117	314.257	18,09%
Risparmio amministrato	547.987	504.211	8,68%
Totale Raccolta indiretta	919.104	818.468	12,30%

LE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Le attività finanziarie di negoziazione sono costituite prevalentemente da titoli di debito, rappresentati da titoli emessi dallo Stato e altri enti pubblici e titoli emessi da banche e registrano una consistenza pari a 0,65 milioni di euro (2,5 milioni di euro al 31 dicembre 2014). La riduzione nel corso dell'anno è dovuta alla cessione di un titolo CCT dal valore nominale di 1 milione di euro e alla cessione di titoli emessi dalle altre Banche appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da un titolo di debito emesso dalla Stato Italiano.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Attività e passività finanziarie di negoziazione			
Titoli di debito	650	2.495	-73,95%
Titoli di capitale e quote di OICR	-	-	-
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	25	26	-3,85%
Totale attività	675	2.521	-73,22%
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-24	-25	-4,00%
Totale attività e passività	651	2.497	-73,93%
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito	1.023	-	-
Titoli di capitale e quote di OICR	-	-	-
Totale	1.023	-	-

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Le *immobilizzazioni, materiali ed immateriali*, al netto degli ammortamenti effettuati nel periodo, si attestano complessivamente a 26,1 milioni di euro rispetto a 26,3 milioni di euro rilevati a fine 2014.

IL PATRIMONIO

Il *patrimonio netto* si determina in 108 milioni di euro. La variazione rispetto ai 114,6 milioni di euro del 31 dicembre 2014 è da ricondursi alla perdita d'esercizio 2015 ed agli utili e perdite attuariali rilevati nell'esercizio e riferiti alla valutazione del Fondo Trattamento di Fine Rapporto e alla valutazione del titolo iscritto nella categoria attività finanziarie disponibili per la vendita.

Analisi dei risultati economici

I risultati del periodo sono di seguito illustrati utilizzando schemi sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale del Gruppo. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note agli schemi.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO (migliaia di euro)	2015	2014	Var. %
Margine di interesse	31.987	31.153	2,68%
Commissioni nette	17.540	17.107	2,53%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	221	248	-10,89%
Altri oneri/proventi di gestione (3)	500	639	-21,75%
Proventi operativi	50.248	49.147	2,24%
Spese per il personale	(22.356)	(22.886)	-2,32%
Altre spese amministrative (1)	(15.414)	(14.196)	8,58%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (2)	(1.631)	(13.089)	-87,54%
Oneri operativi	(39.401)	(50.172)	-21,47%
Risultato netto della gestione operativa	10.847	(1.025)	n.s.
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(19.623)	(35.215)	-44,28%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(869)	(211)	311,85%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(56.344)	-100,00%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	(18)	-	-
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(9.663)	(92.794)	-89,59%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.913	11.024	-73,58%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	(6.750)	(81.770)	-91,75%
Utile (Perdita) dell'esercizio	(6.750)	(81.770)	-91,75%

(1) LE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE INCLUDONO I RECUPERI DI IMPOSTE E TASSE ED ALTRI RECUPERI ISCRITTI ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (3.912 MIGLIAIA DI EURO NEL 2015 E 4.171 MIGLIAIA DI EURO NEL 2014);

(2) LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI COMPREDONO LE VOCI 170 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI," 180 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI" E LE QUOTE DI AMMORTAMENTO DEI COSTI SOSTENUTI PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI INCLUSI NELLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (247 MIGLIAIA DI EURO NEL 2015 E 395 MIGLIAIA DI EURO NEL 2014);

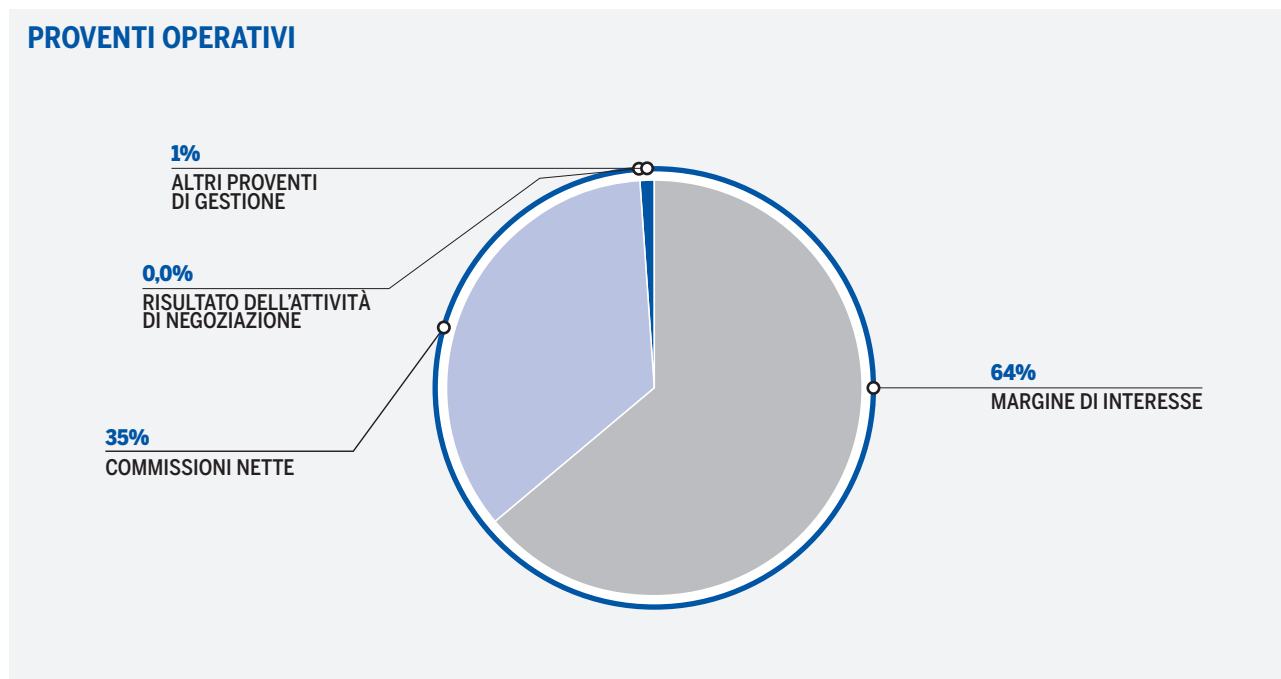
(3) GLI ALTRI ONERI E PROVENTI CORRISPONDONO ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" AL NETTO DELLE RICLASSIFICHE SOPRA ESPOSTE.

Il **marginale di interesse** al termine del periodo si attesta a 32 milioni di euro in incremento del 2,7% rispetto al 2014. La ripresa beneficia soprattutto dei positivi effetti di un'attività di repricing e ricomposizione delle forme di raccolta più onerose o a condizioni marginali, nonostante il livello dei tassi di interesse a breve termine stabilmente assestato su valori minimi.

Le **commissioni nette** ammontano a 17,5 milioni di euro, in incremento del 2,5% rispetto ai 17,1 milioni di euro del 2014. Si segnalano all'interno dell'aggregato commissioni crediti per 4,9 milioni di euro, commissioni su conti correnti per 3,7 milioni di euro ed infine commissioni nette per sistemi di pagamento per 2,9 milioni di euro.

Considerando il **risultato dell'attività di negoziazione** pari a 0,2 milioni di euro e degli altri proventi di gestione pari a 0,5 milioni di euro si perviene ad un aggregato di proventi operativi pari a 50,2 milioni di euro (in incremento del 2,24% rispetto ai 49,1 milioni di euro del precedente esercizio).

Si riporta la composizione percentuale dei proventi operativi.



Le **spese del personale** ammontano a 22,4 milioni di euro (in decremento del 2,3% rispetto ai 22,9 milioni di euro del 2014) e rappresentano il costo per il personale dipendente e in comando da altre società del Gruppo; le **altre spese amministrative** sono pari a 15,4 milioni di euro, in aumento del 8,58% rispetto al 2014 ed includono le contribuzioni ordinarie e straordinarie al “Single Resolution Fund” (contribuzione ordinaria pari a 0,34 milioni di euro e straordinaria pari a 1,020 milioni di euro per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane - Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) e al fondo “Deposit Guarantee Scheme” (contribuzione ordinaria pari a 0,293 milioni di euro). Considerando anche gli ammortamenti pari a 1,6 milioni di euro si perviene ad un aggregato di oneri operativi pari a 39,4 milioni di euro (in decremento del 21% rispetto ai 50,2 milioni di euro del 2014).

Le **rettifiche di valore per deterioramento crediti** sono pari a 19,6 milioni di euro.

Il “costo del credito”, espresso come rapporto tra le rettifiche e il totale dei crediti a fine periodo, è pari a 131 basis point.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, pari a 0,9 milioni di euro, comprendono 0,68 milioni di euro quale accantonamento a fronte della contribuzione aggiuntiva che dovesse essere richiesta al Fondo di Risoluzione per le quattro banche sopra citate.

La **perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta quindi pari a 9,7 milioni di euro (-92,8 milioni di euro per il 2014 che comprendeva una svalutazione dell'avviamento per un importo pari a 56 milioni di euro). Le imposte d'esercizio risultano positive per 2,9 milioni.

Il **risultato netto** è negativo per 6,75 milioni di euro.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI NEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

La chiara identificazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta costituisce presupposto essenziale per la consapevole assunzione e l'efficace gestione dei rischi medesimi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, definito a livello di Gruppo, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In coerenza con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo ha adottato la definizione di "sistema dei controlli interni" prevista dalla Circolare 285 del 2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Nel corso dell'esercizio 2015, il sistema dei controlli interni di Gruppo è stato oggetto di articolate iniziative volte a migliorarlo nel suo disegno e nel suo funzionamento. Tali progettualità sono state realizzate anche in coerenza con le nuove previsioni (in parte entrate in vigore nel 2014 e in parte con l'inizio di febbraio 2015) del disposto normativo emanato dalla Banca d'Italia nel luglio 2013 in tema di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento).

Il sistema è stato rinforzato in particolare attraverso la messa a regime di un modello strutturato di tracciamento e gestione delle azioni correttive richieste dalle funzioni di controllo interne in esito alle verifiche compiute nei diversi settori di intervento, con definizione di tempistiche. Il presidio dell'area ICT è stato potenziato attraverso l'adozione di più stringenti policy di gestione del rischio informatico e di data quality management.

Coerentemente con la propria caratteristica operativa, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito e alle altre tipologie dei rischi operativi tipici dell'attività bancaria.

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia alla parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Il sistema dei controlli interni

La descrizione del Sistema dei controlli interni aziendale deve necessariamente essere inserita nel più ampio contesto del sistema di Gruppo, nel cui ambito si collocano le principali strutture preposte ai controlli, in linea con le disposizioni di Vigilanza applicabili ai gruppi bancari, caratterizzati dal medesimo disegno imprenditoriale e dalla direzione unitaria della Capogruppo.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese - come già rappresentato - è disegnato secondo un modello organizzativo che mira alla valorizzazione delle competenze distintive delle singole componenti, con l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società a esso appartenenti e di ottenere economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

A tale scopo, presso la Capogruppo sono istituite strutture unitarie preposte all'erogazione, in forma accentrata a tutte le componenti del conglomerato, dei servizi di *internal audit*, *risk management* e *compliance* (gestione dei rischi di non conformità).

I rapporti di fornitura di tali servizi tra la Capogruppo e le altre Società del Gruppo sono disciplinati da appositi contratti, approvati nel rispetto delle specifiche metodologie e della *policy* in tema di operatività infra-gruppo e con le altre parti correlate definite unitariamente.

In linea generale, il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficace riveste un ruolo centrale nell'ambito della gestione del Gruppo. Particolare attenzione è pertanto costantemente dedicata all'adeguamento dello stesso in funzione delle modifiche del contesto normativo di riferimento, dell'evoluzione del mercato e dell'ingresso in nuove aree operative, nella convinzione che la competitività del Gruppo e la

sua stabilità nel medio e lungo periodo, non possano prescindere da un assetto dei controlli interni solido ed efficace e dal continuo affinamento degli strumenti e delle metodologie posti a presidio e monitoraggio dei rischi. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell'attività quotidiana delle aziende del Gruppo e coinvolge, a diverso titolo, gli organi amministrativi e di controllo, l'alta direzione e tutto il personale.

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il sistema dei controlli interni è inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

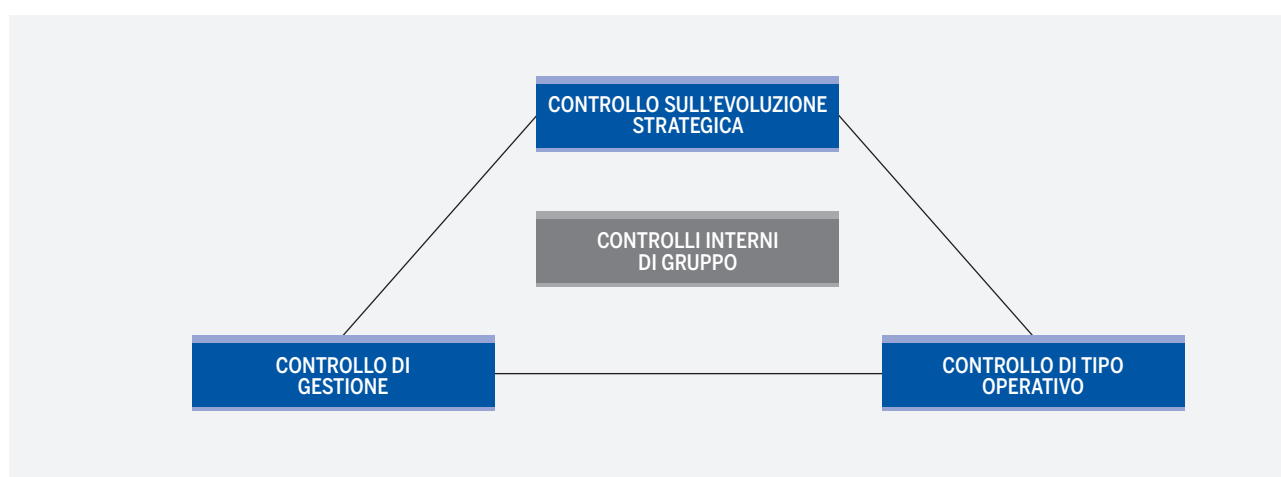
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di Vigilanza nonché alle politiche, ai piani, ai regolamenti e alle procedure interne.

La complessiva architettura del sistema dei controlli interni di Gruppo si fonda sull'interazione di attività tra gli organi statutari aziendali e quella delle funzioni specialistiche deputate ai controlli.

Alla Capogruppo - nell'ambito dell'attività propria di direzione e coordinamento del Gruppo bancario - compete la definizione di un sistema dei controlli interni efficace, che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti, attraverso:

- il controllo sull'evoluzione strategica delle diverse aree di *business* in cui opera il Gruppo e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo, sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle medesime;
- il controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità, sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- il controllo di tipo tecnico - operativo finalizzato alla valutazione dei diversi profili di rischio apportati dalle singole controllate, che attiene prevalentemente alla sfera del *risk management* e dei rischi complessivi del Gruppo.

Elementi del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo



Le tipologie di controllo

In sintonia con le vigenti disposizioni di Vigilanza, i controlli sono suddivisi in base alle seguenti tipologie:

- 1** controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; detti controlli sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di *back-office* e mediante automatismi dei sistemi in-

formativi presso tutte le componenti del Gruppo;

- 2 controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità, affidati alla funzione di controllo dei rischi (risk management) di convalida, di conformità alle norme (compliance) e di antiriciclaggio, finalizzati ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- 3 attività di revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'attività è condotta nel continuo, in via periodica ovvero per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Le strutture preposte ai controlli

(1) I controlli di linea (primo livello) sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di *back-office* e mediante gli automatismi (soglie di *alert*, limiti autorizzativi di tipo gerarchico o blocchi operativi dei sistemi informativi) presso tutte le componenti del Gruppo.

(2) I controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) sono attribuiti alla Direzione *Risk Management* e alla Direzione *Compliance*, istituite presso la Capogruppo, in posizione autonoma e indipendente rispetto alle unità di *business*.

Alla Direzione *Risk Management* sono demandate funzioni di misurazione e controllo integrato delle principali tipologie di rischio e della conseguente adeguatezza del capitale a livello individuale e consolidato. La Direzione presidia altresì il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale e collabora alla definizione e all'attuazione del risk appetite framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Direzione è così strutturata:

- Divisione Convalida e Integrazione Rischi, cui fanno capo:
 - Servizio Processi di Gestione dei Rischi: preposto a mantenere i processi di gestione dei rischi e le relative *policy*;
 - Servizio Convalida Interna: cui compete la validazione dei sistemi interni di misurazione e di gestione dei rischi di Primo Pilastro dell'Accordo di Basilea, secondo quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali;
 - Servizio Integrazione dei Rischi: preposto alla gestione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di valutazione dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale rispetto alle strategie del Gruppo e all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.
- Divisione Rischi di Credito, cui fanno capo:
 - Servizio Monitoraggio del Credito: preposto alla verifica, con riferimento al portafoglio e alle singole esposizioni, del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale, della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.
 - Servizio Modelli Interni: preposto allo sviluppo, alla gestione e al mantenimento delle metodologie e dei modelli di misurazione del rischio di credito, di concentrazione e di determinazione delle rettifiche di valore sul portafoglio crediti, oltre al presidio del sistema di Data Quality;
 - Servizio Analisi Portafoglio Crediti: con la funzione di identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi di credito

In staff al Responsabile della Direzione Risk Management è posto il Servizio Rating Desk, che verifica, a livello di Gruppo, la corretta attribuzione del *rating* relativamente al segmento Corporate, oltre ai Servizi Rischi Operativi e Rischi Finanziari, con il compito di identificare, misurare o valutare e monitorare, ciascuno per la specifica tipologia, i rischi a cui è esposta l'attività aziendale, attraverso approcci metodologici, procedure, applicativi e strumenti coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle singole banche e del gruppo nel suo complesso.

La Direzione *Compliance* assicura il presidio e la gestione delle attività connesse al rischio di non conformità (*compliance*) alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Al Responsabile della Direzione *Compliance* è attribuita la funzione di *Compliance Officer* a livello di Gruppo ed è altresì Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette.

La Direzione si articola nei seguenti comparti:

- Servizio Antiriciclaggio: unità preposta al presidio integrato dell'antiriciclaggio;
- Servizio Segnalazioni Operazioni Sospette: per la gestione accentrata delle segnalazioni di operazioni sospette di antiriciclaggio provenienti dalle Dipendenze del Gruppo;
- Servizio Normative Societarie: unità preposta al presidio della conformità per le normative sui servizi societari;
- Servizio Normative Servizi Bancari: unità preposta al presidio della conformità per le normative sui servizi bancari;
- Servizio Normative Servizi Finanziari: volto all'individuazione, valutazione e gestione del rischio di non conformità, inteso quale rischio di sanzioni legali o regolamentari, perdite finanziarie o di reputazione che esse potrebbero subire in caso di mancato rispetto di leggi, regolamenti e standard, di natura cogente o volontaria, applicabili alle attività riferite ai servizi finanziari.

In staff al Responsabile della Direzione Compliance è posto il Servizio Coordinamento Modello Reporting, preposto al presidio delle attività di analisi e di studio interne alla Funzione di Compliance al fine di monitorare la validità delle metodologie e dei modelli organizzativi e operativi utilizzati e di proporre le eventuali opportune variazioni ed evoluzioni per promuovere un efficiente processo di gestione del rischio di non conformità.

Presso le banche del Gruppo - Carifano e Credito Siciliano - sono identificati Referenti per il presidio del rischio di non conformità e del rischio antiriciclaggio, cui sono attribuiti compiti di supporto e di raccordo con la Direzione *Compliance*, per l'applicazione presso le specifiche realtà aziendali delle politiche di gestione dei rischi di non conformità e di riciclaggio definite a livello di Gruppo.

(3) La supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'attività di revisione interna compete alla Direzione Auditing, presso la Capogruppo, alla quale è altresì demandata la verifica sull'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema informativo, del complessivo sistema dei controlli interni, ivi compresa la revisione delle funzioni di controllo di secondo livello per il Gruppo nel suo complesso e nelle singole componenti.

La Direzione *Auditing* è così strutturata:

- Servizio Auditing Finanza e Bancassurance: unità preposta a eseguire le attività di controllo sui processi di Gruppo riferiti alla prestazione dei servizi di investimento alla clientela, alla finanza di proprietà e ai processi di Bancassurance, nonché alla verifica dell'adeguatezza e del livello dei controlli interni anche in rapporto alle linee strategiche definite per il Gruppo;
- Servizio Auditing Crediti: cui competono le attività di controllo sui processi di Gruppo riferiti all'area crediti;
- Servizio Auditing Trasferimenti e Antiriciclaggio: unità preposta a eseguire le attività di controllo sui processi di Gruppo riferiti all'area Trasferimenti e all'Antiriciclaggio;
- Servizio Auditing Amministrazione e Vigilanza: che presidia le attività di controllo in ordine a tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia. Il servizio assicura, inoltre, lo svolgimento delle attività di controllo necessarie per consentire al Dirigente Preposto di verificare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure afferenti i controlli interni per i tre differenti ambiti di analisi (Modello Amministrativo Contabile e IT General Controls - in coordinamento con il Servizio Auditing ICT - e Company Level Controls - in coordinamento con la Direzione Compliance).
- Servizio Auditing Processi Generali: cui è demandato il compito di eseguire le attività di controllo sui processi di Gruppo che nell'ambito del *risk assessment*, in relazione alla loro natura, sono stati definiti come

“generali”. Il Servizio gestisce, altresì, i reclami della clientela a livello di Gruppo e presidia gli ambiti connessi al Provvedimento del Garante Privacy n. 192 del 12 maggio 2011;

- Servizio Auditing ICT: svolge le attività di controllo sugli ambiti inerenti l'Information and Communication Technology (ICT) con particolare riferimento all'adeguatezza, all'affidabilità complessiva e alla sicurezza del sistema informativo, fornendo valutazioni sui principali rischi tecnologici identificabili e sulla complessiva gestione del rischio informatico.

In staff al Responsabile della Direzione Auditing sono posti il Servizio Coordinamento Attività di Audit preposto al coordinamento delle attività svolte da tutte le unità della Direzione, assicurando l'omogeneità della metodologia e della reportistica utilizzata, promuovendo l'innovazione nella gestione operativa e identificando tutte le iniziative volte a garantire il buon funzionamento e il massimo efficientamento della struttura, nonché il Servizio Supporto Audit Territoriale, deputato allo svolgimento delle attività di presidio e coordinamento di tutti gli aspetti che attengono alle verifiche di audit presso la rete territoriale.

I controlli interni di pertinenza delle unità sopra dettagliate si svolgono in conformità a quanto previsto nei Regolamenti delle rispettive funzioni aziendali di controllo e dal Documento di Coordinamento dei controlli, che descrivono ruoli e funzioni preposti ai controlli, la tipologia delle verifiche, i modelli di interazione tra le strutture, i rispettivi compiti e i flussi informativi intercorrenti; è inoltre evidenziata l'attività dei Comitati interfunzionali (Comitato di Vigilanza e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01, Comitato per il Governo dei Rischi, Comitato A.L.Co.) e del Comitato Rischi.

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo, hanno confermato l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni al fine di monitorare costantemente ed efficacemente le maggiori aree di rischio.

Presso le banche e società controllate è inoltre stata individuata una figura - tratta dal novero dei consiglieri indipendenti - con compiti di interfaccia della funzione di revisione interna e di supporto per lo svolgimento in loco delle attività di *internal audit*.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) ed alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Il Consiglio di Amministrazione afferma altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria della società e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella presente relazione e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E I RAPPORTI INFRAGRUPPO

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il "Regolamento Banca d'Italia"), la società ha adottato le "Procedure con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Carifano OPC Bankit"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Le Procedure Carifano OPC Bankit sono formalizzate tenendo conto degli indirizzi stabiliti dal Credito Valtellinese, in qualità di capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet della società (<http://www.gruppocreval.com/governanceCreval>) nella sezione Documenti Societari.

Le Procedure con Parti Correlate e Soggetti Connessi di Carifano stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate da Carifano direttamente o per il tramite di sue società controllate.

Definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Carifano OPC Bankit stesse e recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi del Regolamento Banca d'Italia.

Si dà atto che nell'esercizio 2015 tali Procedure sono state pienamente applicate alle operazioni della specie poste in essere.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo, già illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core business, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni. La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali che - fermo restando l'obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo - fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale.

La Capogruppo assicura servizi di consulenza principalmente in ambito amministrativo, legale-societario, risorse umane e di internal audit e compliance.

Per le società specializzate e strumentali i contratti attengono la gestione del sistema informativo, i servizi organizzativi, di back office e della sicurezza, la gestione del patrimonio immobiliare e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing.

44

La quantificazione dei corrispettivi a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

Il processo deliberativo inerente a tali corrispettivi è avvenuto nel rispetto delle consuete metodologie e del regolamento per la gestione del budget dei costi non finanziari di Gruppo, che prevedono:

- l'approvazione da parte del Consiglio della Capogruppo del budget annuale di Gruppo e delle sue successive revisioni;
- l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle altre banche e società interessate per la parte di competenza, previo esame dei rispettivi Comitati Operazioni con Parti Correlate per quei servizi

i cui corrispettivi superavano le soglie di esiguità stabilite nelle richiamate procedure.

- la formalizzazione dei corrispettivi e degli eventuali aggiornamenti in corso d'anno mediante scambio di corrispondenza.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate - come definite ai sensi dell'articolo 2427, secondo comma, del codice civile, ovvero secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea - che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e Rapporto Sociale

Anche il 2015 ha visto il costante impegno della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese nei tre settori tradizionali di operatività, in campo sociale, culturale e benefico, dell'orientamento e della formazione e delle attività espositive ed editoriali.

Il Bilancio di missione, giunto alla sua quinta edizione, offre un'ampia rendicontazione dell'attività svolta e una panoramica dettagliata delle numerose iniziative intraprese, affiancandosi al Rapporto Sociale e al Rapporto Integrato di Gruppo.

Costanti le erogazioni della Fondazione, su indicazione di Carifano, che nel 2015 sono state pari a 13.000 €, destinati per il 36% ad associazioni ed iniziative territoriali, per il 35% ad enti religiosi, e per il 29% ad associazioni assistenziali e di formazione sociale.

Confermato il sostegno, tra gli altri, all'AGFH Associazione Genitori Figli portatori Handicap di Fano e alla Caritas Diocesana di Pesaro.

Contributi significativi sono stati elargiti anche alla Croce Rossa Italiana e all'Associazione Amici della Prosa di Pesaro.

Per quanto riguarda le iniziative sul territorio da citare il contributo all'ANMIL Associazione Nazionale per Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro di Pesaro per l'organizzazione della 65a "Giornata dedicata alle vittime di incidenti sul lavoro" tenutasi a Sassocorvaro l'11 ottobre e al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro per gli eventi pubblici organizzati da studenti e docenti dell'Istituto nell'ambito dell'attività didattica.

In ambito formativo, per operatori economici e professionisti, è stato riproposto a Fano, per il terzo anno consecutivo, da Carifano e Fondazione, in collaborazione con il Sole24Ore e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e Consulenti del Lavoro della Provincia di Pesaro-Urbino, l'appuntamento con la 24ª edizione di Telefisco, dedicato alle novità fiscali del 2015.

Carifano ha poi aderito anche al secondo Festival della cultura creativa destinato a bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni con il patrocinio dell'UNESCO, della Presidenza della Repubblica e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, promosso e realizzato dalle banche anche grazie al coordinamento dell'ABI sul tema "L'alfabeto del Mondo. Leggiamo i segni intorno a noi e raccontiamo" è il scelto alla cultura, proponendo un laboratorio/visita guidata "Alla scoperta di Fano romana nei sotterranei di una banca" presso lo Spazio XX Settembre e lo Spazio Teca della Sede di Carifano a Fano (PU).

La Galleria Carifano di Fano (PU) ha proposto dal 3 luglio al 10 settembre "MASSIMO DOLCINI Grafica per una cittadinanza consapevole", la grande mostra che ha voluto presentare Dolcini nei suoi molteplici volti: grafico, progettista, fotografo, disegnatore, ceramista, imprenditore, didatta, gastronomo, operatore culturale, manager, appassionato uomo civile e artista. Senza tralasciare un aspetto più privato e personale di Dolcini rappresentato, per esempio, dai taccuini che lui stesso disegnava per le figlie, pubblicati per la prima volta da Corraini Edizioni. Sostenitore di una centralità della realtà periferica, com'erano negli anni Settanta le Marche, Dolcini si ricavò un ruolo da protagonista, meglio da apripista, per quella che sarebbe stata conosciuta come la "grafica di pubblica utilità", la grafica al servizio degli utenti. Espressione, e frutto, di quel particolare momento storico e politico vissuto dalle amministrazioni pubbliche tra il 1971 ed il 1989. In occasione della mostra è stato stampato un catalogo edito dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, con la curatela e un saggio critico di Mario Piazza e con un'ampia mole di materiali, molti anche inediti, a documentazione dell'attività di grafico, designer e artista di Massimo Dolcini.

Dal 10 al 31 ottobre 2015, per il terzo anno consecutivo, la Galleria Carifano ha poi ospitato la mostra "Accolta dei quindici" giunta alla 68esima edizione. L'iniziativa è stata prodotta dall'associazione culturale che organizza le attività dell'Accolta con il Comune di Fano - Assessorato alla Cultura.

Il suggestivo Spazio Espositivo XX Settembre a Fano, situato nei sotterranei dell'ex Palazzo Bambini, oggi sede di Carifano, inaugurato nel 2014, ha riaperto il 3 dicembre con la mostra "ABEL ZELTMAN Tango de vida", personale dedicata all'artista vivente Abel Zeltman, pittore argentino approdato in Italia e trasferitosi a Pesaro. L'essere umano ed il rapporto con i suoi simili, l'incomunicabilità quotidiana, la conflittualità.

Zeltman, classe 1968, diventa indagatore dell'animo, ma ancor di più reporter di una realtà "reale", non caricaturale della vita e dei suoi molteplici scenari, come l'espressionismo più puro intende. L'evento espositivo è accompagnata da un catalogo edito da Fondazione Gruppo Credito Valtellinese con un saggio critico della professoressa Tiziana Fuligna dell'Università di Urbino.

Da segnalare infine la mostra "CREVAL CONTEMPORARY" sulle due sedi di Milano e Sondrio, e l'omonimo volume stenna sulla collezione d'arte contemporanea del Gruppo e sulla ormai trentennale attività espositiva, che comprende anche opere di proprietà di Carifano e materiali relativi alle mostre realizzate presso gli spazi espositivi di Fano.

ALTRE INFORMAZIONI

Le azioni proprie

Carifano non possiede, direttamente, indirettamente, né per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, azioni proprie o della società controllante.

Direzione e coordinamento

La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c.. Il prospetto riepilogativo dei dati essenziali del bilancio al 31.12.2015 della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento è allegato alla Nota Integrativa ai sensi dell'art. 2497-bis quarto comma cod.civ..

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati eventi tali da modificare in maniera sostanziale la rappresentazione fornita in questa sede.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

La ripresa in Italia si sta rafforzando, anche se persistono rischi significativi sulla crescita economica, principalmente legati al contesto internazionale: il rallentamento in Cina e nelle economie emergenti, che potrebbe rivelarsi più marcato e duraturo del previsto, ulteriori ribassi delle quotazioni delle materie prime e una domanda inferiore alle aspettative, che manterrebbe ampi margini di capacità produttiva sottoutilizzata per un periodo prolungato.

La ripresa in Italia dovrebbe comunque acquisire vigore nel biennio 2016-2017, sostenuta principalmente dalla domanda interna, a fronte di un più graduale rafforzamento degli scambi con l'estero. All'espansione dei consumi dovrebbe contribuire l'aumento del reddito disponibile grazie al miglioramento dell'occupazione. Gli investimenti potrebbero beneficiare di prospettive di domanda e condizioni di finanziamento più favorevoli. Al recupero del ciclo manifatturiero si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo un lungo periodo di riduzione, di stabilizzazione nelle costruzioni.

Tutte queste condizioni consentono di prefigurare la positiva evoluzione dell'attività della banca, principalmente orientata al supporto di famiglie e PMI, e conferiscono maggiore visibilità sul conseguimento di obiettivi gestionali coerenti con il ritorno ad una redditività sostenibile nel medio periodo. In una prospettiva di bassi tassi di interesse per un periodo ancora prolungato e di inasprimento dello scenario competitivo, la redditività sarà sostenuta dalla ripresa dei volumi di credito e dalla dinamica dei ricavi da commissioni, con un progressivo miglioramento del costo del rischio di credito.

PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Signor azionista,

sottoponiamo alla approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché i relativi allegati e la Relazione del Consiglio di Amministrazione.

L'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 evidenzia una perdita netta di Euro 6.749.974,49 che si propone di riportare a nuovo.

Fano, 3 febbraio 2016

Schemi di bilancio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	10.418.045	11.842.885
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	674.749	2.521.114
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.023.138	-
60. Crediti verso banche	408.364.351	496.226.277
70. Crediti verso clientela	1.486.413.343	1.490.595.775
100. Partecipazioni	244.774	260.000
110. Attività materiali	26.106.985	26.274.736
130. Attività fiscali	21.779.029	36.874.083
a) correnti	1.190.614	3.963.003
b) anticipate	20.588.415	32.911.080
b1) di cui alla Legge 214/2011	18.057.300	31.309.173
150. Altre attività	17.691.195	16.703.551
Totale dell'attivo	1.972.715.609	2.081.298.421

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	210.664.796	256.038.558
20. Debiti verso clientela	1.157.527.387	1.211.306.510
30. Titoli in circolazione	442.538.737	438.825.151
40. Passività finanziarie di negoziazione	23.521	24.566
80. Passività fiscali:	2.685.198	6.190.675
a) correnti	647.742	3.805.533
b) differite	2.037.456	2.385.142
100. Altre passività	37.685.919	41.023.031
110. Trattamento di fine rapporto del personale	8.218.449	9.209.565
120. Fondi per rischi e oneri:	5.397.741	4.051.883
b) altri fondi	5.397.741	4.051.883
130. Riserve da valutazione	-935.105	-1.030.458
160. Riserve	-40.641.060	-
170. Sovrapprezzi di emissione	-	41.129.276
180. Capitale	156.300.000	156.300.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-6.749.974	-81.770.336
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.972.715.609	2.081.298.421

CONTO ECONOMICO

(in euro)

53

VOCI	2015	2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	48.728.115	57.234.262
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(16.741.154)	(26.081.356)
30. Margine di interesse	31.986.961	31.152.906
40. Commissioni attive	18.137.078	17.696.103
50. Commissioni passive	(597.272)	(589.166)
60. Commissioni nette	17.539.806	17.106.937
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	137.255	242.270
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	83.797	6.200
a) crediti	60.805	3.811
d) passività finanziarie	22.992	2.389
120. Margine di intermediazione	49.747.819	48.508.313
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di :	(19.623.195)	(35.214.735)
a) crediti	(19.489.245)	(34.878.351)
d) altre operazioni finanziarie	(133.950)	(336.384)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	30.124.624	13.293.578
150. Spese amministrative:	(41.681.750)	(41.253.672)
a) spese per il personale	(22.356.182)	(22.886.354)
b) altre spese amministrative	(19.325.568)	(18.367.318)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(868.751)	(210.687)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.383.612)	(1.349.803)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	(11.344.136)
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.164.833	4.414.375
200. Costi operativi	(39.769.280)	(49.743.923)
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	(15.226)	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(56.343.546)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2.678)	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(9.662.560)	(92.793.891)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.912.586	11.023.555
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(6.749.974)	(81.770.336)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.749.974)	(81.770.336)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2015	2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.749.974)	(81.770.336)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	82.173	(604.993)
40. Piani e benefici definiti	82.173	(604.993)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	13.180	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.180	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	95.353	(604.993)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(6.654.621)	(82.375.328)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	156.300.000		156.300.000		
b) altre azioni	-		-		
Sovrapprezzi di emissione	41.129.276		41.129.276	-41.129.276	
Riserve:					
a) di utili	-	-	-	-	
b) altre	-	-	-	-40.641.060	
Riserve da valutazione*	-1.030.458	-	-1.030.458		
Strumenti di capitale	-		-		
Azioni proprie	-		-		
Utile (Perdita) di esercizio	-81.770.336	-	-81.770.336	81.770.336	-
Patrimonio netto	114.628.482	-	114.628.482	-	-

(*) LA VOCE ACCOGLIE LE RISERVE RELATIVE AGLI UTILI E PERDITE ATTUARIALI SUI PIANI A BENEFICI DEFINITI.

	VARIAZIONI DI RISERVE	Variazioni dell'esercizio						REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO	Patrimonio netto al 31/12/2015
		OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie		-	-					156.300.000	
b) altre azioni		-	-					-	
Sovrapprezzi di emissione	-	-						-	
Riserve:									
a) di utili	-	-	-					-	
b) altre	-	-	-					-40.641.060	
Riserve da valutazione*	-						95.353	-935.105	
Strumenti di capitale				-				-	
Azioni proprie		-	-					-	
Utile (Perdita) di esercizio							-6.749.974	-6.749.974	
Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-6.654.621	107.973.861	

(*) LA VOCE ACCOGLIE LE RISERVE RELATIVE AGLI UTILI E PERDITE ATTUARIALI SUI PIANI A BENEFICI DEFINITI E LE RISERVE DA VALUTAZIONE DISPONIBILI PER LA VENDITA.

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	156.300.000		156.300.000	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	43.104.907		43.104.907	-1.975.631	
Riserve:					
a) di utili	-	-	-	-	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione*	-425.465	-	-425.465		
Strumenti di capitale	-		-		
Azioni proprie	-		-		
Utile (Perdita) di esercizio	-1.975.631	-	-1.975.631	1.975.631	-
Patrimonio netto	197.003.811	-	197.003.811	-	-

(*) LA VOCE ACCOGLIE LE RISERVE RELATIVE AGLI UTILI E PERDITE ATTUARIALI SUI PIANI A BENEFICI DEFINITI.

	VARIAZIONI DI RISERVE	Variazioni dell'esercizio						REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO	Patrimonio netto al 31/12/2014
		OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie		-	-					156.300.000	
b) altre azioni		-	-					-	
Sovraprezzi di emissione	-	-						41.129.276	
Riserve:									
a) di utili	-	-	-					-	
b) altre	-	-	-					-	
Riserve da valutazione*	-						-604.993	-1.030.458	
Strumenti di capitale				-				-	
Azioni proprie		-	-					-	
Utile (Perdita) di esercizio							-81.770.336	-81.770.336	
Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-82.375.329	114.628.482	

(*) LA VOCE ACCOGLIE LE RISERVE RELATIVE AGLI UTILI E PERDITE ATTUARIALI SUI PIANI A BENEFICI DEFINITI E LE RISERVE DA VALUTAZIONE DISPONIBILI PER LA VENDITA.

RENDICONTO FINANZIARIO

METODO DIRETTO

(in euro)

	2015	2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	17.877.230	6.575.311
- interessi attivi incassati (+)	44.710.737	56.824.898
- interessi passivi pagati (-)	-18.298.865	- 27.816.214
- commissioni nette (+/-)	19.206.124	16.519.538
- spese per il personale (-)	-25.008.008	- 23.748.803
- altri costi (-)	-15.895.566	- 14.342.855
- altri ricavi (+)	2.475.166	2.444.169
- imposte e tasse (-)	10.687.642	- 3.305.422
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	76.497.342	- 119.814.597
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.838.740	1.556.787
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.022.800	-
- crediti verso clientela	-10.210.651	26.424.030
- crediti verso banche: a vista	55.538.216	- 36.839.221
- crediti verso banche: altri crediti	32.284.695	- 110.996.174
- altre attività	-1.930.858	39.981
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-94.575.625	113.060.579
- debiti verso banche: a vista	-1.026.376	- 3.358.298
- debiti verso banche: altri debiti	-44.407.286	- 108.682.245
- debiti verso clientela	-52.985.540	48.173.660
- titoli in circolazione	4.440.042	175.674.112
- passività finanziarie di negoziazione	-271	23.931
- altre passività	-596.194	1.229.419
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-201.053	- 178.707
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	85.814	27.033
- vendite di attività materiali	85.814	27.033
2. Liquidità assorbita da	-1.309.602	- 590.143
- acquisti di attività materiali	-1.309.602	- 590.143
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-1.223.788	- 563.110
C. ATTIVITÀ DI PROVVISITA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.424.841	- 741.817

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	11.842.885	12.584.701
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.424.841	- 741.817
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.418.044	11.842.884

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Valtellinese redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015, comprensivi dei documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

Nel corso del 2015 sono entrati in vigore:

- il Regolamento della Commissione UE 1361/2014 che apporta delle modifiche all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" circa l'ambito di applicabilità del principio, all'IFRS 13 "Valutazione del fair value" relativo alla valutazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività e allo IAS 40 "Investimenti immobiliari" attinente l'interrelazione tra lo stesso e l'IFRS 3;
- il Regolamento della Commissione UE 634/2014 che approva l'IFRC 21 Tributi.

Tali modifiche agli IAS/IFRS si applicano a partire dall'esercizio 2015. Non si rilevano impatti significativi. A seguito dell'omologazione, in data 20 gennaio 2015, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015. Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni non deteriorate, scadute deteriorate, incagli, ristrutturate e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie dei crediti non deteriorati, scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, con l'evidenza delle posizioni "forborne" per ciascuna classe. I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturate.

Nuovi principi contabili emanati dallo IASB

Si riportano di seguito i nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB che avranno un potenziale impatto per la Banca.

Nello specifico si fa riferimento all'IFRS 9 "Strumenti finanziari", all'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e all'IFRS 16 "Leasing".

Alla data di redazione della presente Relazione non è ancora intervenuta l'omologazione da parte dell'Unione Europea.

IFRS 9 "Strumenti finanziari"

Nel luglio del 2014 lo IASB ha emanato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", principio contabile che sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione". Il processo di revisione dello IAS 39 è articolato in tre fasi: "classificazione e misurazione", "impairment" ed "hedge accounting".

La "classificazione e misurazione" delle attività finanziarie dipenderà dalla modalità di gestione (business model) e dalle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario. Questi elementi determineranno la modalità di misurazione dello strumento finanziario, che potrà essere al costo ammortizzato, al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss) o al fair value con impatto a valore sul prospetto della redditività complessiva (fair value through other comprehensive income).

Nella generalità dei casi, i risultati della classificazione e misurazione si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39 ma, allo stato attuale, non si possono escludere potenziali disallineamenti. Il combinato effetto dell'applicazione del modello di gestione e del test sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento potrebbe comportare una differente allocazione fra strumenti valutati al fair value e al costo ammortizzato rispetto a quanto previsto dallo IAS 39.

Si rileva inoltre che, per tutte le attività finanziarie, non è più richiesto lo scorporo dei derivati impliciti.

La classificazione delle passività finanziarie non cambia sostanzialmente rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Per le passività finanziarie designate al fair value è previsto che la variazione del proprio merito creditizio debba essere rilevata in una riserva di patrimonio netto anziché a conto economico, come invece previsto dallo IAS 39.

Con riferimento all'“impairment”, il Principio prevede un unico modello da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, ponendo particolare attenzione alla definizione di regole di calcolo delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di perdita attesa. Nello specifico, all'atto dell'iscrizione iniziale, le rettifiche di valore saranno determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi; nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, invece, le rettifiche di valore devono essere determinate sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti “stage”:

- nello stage 1 sono ricompresi gli strumenti finanziari performing per i quali non si è osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (expected credit loss);
- nello stage 2 sono ricompresi gli strumenti finanziari performing per i quali si è osservato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss);
- nello stage 3 sono ricompresi gli strumenti finanziari non performing, valutati analiticamente sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss).

La perdita attesa utilizzata deve considerare tutte le informazioni disponibili, incluse le informazioni di eventi passati, le attuali condizioni e le previsioni delle condizioni economiche.

In termini di impatto sul conto economico, la rilevazione dell'impairment sarà maggiormente focalizzata sulle componenti forward-looking e, quantomeno in sede di prima applicazione, comporterà un incremento delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsto dallo IAS 39 (modello basato sull'incurred loss). Attualmente, non è possibile stimare in modo attendibile gli impatti patrimoniali conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio.

Con riferimento al tema della contabilizzazione delle relazioni di copertura (“hedge accounting”) la revisione del principio si propone di semplificare le impostazioni creando un legame più forte con le strategie di risk management. Il principio non disciplina il macro hedge accounting che verrà trattato in un progetto separato. Su questo tema inoltre l'IFRS 9 prevede la possibilità di utilizzare alcune contabilizzazioni disciplinate nello IAS 39.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole parti correlate al trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel corso del 2015 è stato avviato un progetto di Gruppo con l'obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile, definire i modelli interni di stima della perdita attesa con prospettiva multiperiodale e includere le nuove variabili richieste.

IFRS 15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela”

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l’IFRS 15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela”. Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 Ricavi, lo IAS 11 Lavori su ordinazione, e le interpretazioni IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC-31 Ricavi — Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018 ed è consentita l’applicazione anticipata.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l’eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei bene e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque “passi” per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all’ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni (“performance obligations”) previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all’adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

La Banca non ha ancora avviato un’attività legata alla valutazione degli impatti.

IFRS 16 “Leasing”

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l’IFRS 16 “Leasing”, applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 Leasing, IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativi - Incentivi e SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all’utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L’IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell’iscrizione tra le attività del diritto d’uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

La Banca non ha ancora avviato un’attività legata alla valutazione degli impatti.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull’andamento della gestione.

60 Gli importi riportati nei prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre quelli riportati nella nota integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Il bilancio individuale al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d’Italia nell’esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 “Istruzioni per la redazione del bilancio d’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” (Provvedimento del 22 dicembre 2005 - Circolare n. 262 - 3° aggiornamento del 22 dicembre).

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel "Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti seguendo le "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" contenute nella Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2015 né nel precedente.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori di Cassa di Risparmio di Fano confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, i bilanci al 31 dicembre 2015 sono stati predisposti in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni di seguito fornite nonché a quelle fornite nella relazione degli Amministratori e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei capitoli successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella Nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di fair value di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore degli avviamenti, delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di impairment. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella Nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda all'analogo capitolo della Relazione sulla gestione.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La società ha esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale disciplinata dagli articoli 117 e seguenti del TUIR.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31.12.2015

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Credito Siciliano S.p.A.	2013	2013-2015
Stelline Real Estate S.p.A.	2013	2013-2015
Carifano S.p.A.	2015	2015-2017
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.a.	2015	2015-2017
Global Assicurazioni S.p.A.	2015	2015-2017
Global Broker S.p.A.	2015	2015-2017

Nel corso del 2015 si è verificato il mancato rinnovo dell'opzione per la tassazione di gruppo da parte di Finanziaria San Giacomo a seguito della cessione del 100% della partecipazione in essa detenuta dal Credito Valtellinese S.c..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro fair value è positivo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo casi di particolare eccezionalità. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e capitale (che hanno perso la finalità di negoziazione) in altre categorie all'interno dello IAS 39. Il valore di trasferimento consiste nel fair value al momento della riclassifica.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al fair value, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di fair value derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al *fair value*. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di *trading* e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto. Tali attività sono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Esse sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e contabilizzate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. Sono consentite riclassifiche, nei casi ammessi dai principi contabili, verso la categoria "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", oppure, verso la categoria "Crediti" in presenza di intento di detenzione per il futuro prevedibile e qualora ne ricorrano le

condizioni per l'iscrizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli previsti dallo IAS 39 o dalla voce Partecipazioni in seguito alla perdita dell'influenza notevole, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento con imputazione a conto economico delle differenze di valore rispetto al precedente valore di carico.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni di fair value vengono rilevate in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale La Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale. I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore" (o *impairment*). L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di OICR ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*. In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tali attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono

scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

La voce comprende finanziamenti a clientela e banche nonché prestiti obbligazionari prevalentemente emessi da banche.

L’iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione e determinabili all’origine. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l’effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una perdita di valore. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d’Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d’Italia, avviene nel modo seguente:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l’approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di *default* (PD) e un tasso di perdita in caso di default (LGD - *Loss Given Default*) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno) e la LCP, espressa in frazione di anno.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non

avesse difficoltà finanziarie o

- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come non performing o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come non performing; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato non performing senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era non performing o che sarebbe stato classificato come non performing in assenza del rifinanziamento.

4 - Attività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*").

La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

5 - Partecipazioni

La voce "100 Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società sottoposte ad influenza notevole.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti nei quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*.

Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni in soggetti collegati sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di impairment la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

La classificazione delle partecipazioni ad influenza notevole nasce dalla rappresentanza e dalla potenziale influenza esercitabile nei Consigli di Amministrazione delle società partecipate.

6 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110 Attività materiali", nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore al periodo, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

68 I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite per riduzione di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a conto economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;

per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

7 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di impairment test.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto a livello consolidato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita

qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di Tier 1 ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

8 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello stato patrimoniale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
- le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, in quanto deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.

Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

9 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Sono inoltre compresi gli accantonamenti relativi ai benefici a lungo termine per i dipendenti il cui importo viene determinato applicando la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato; gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

10 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono iscritte inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successi-

vamente valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

11 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Le passività di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in conto economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

12 - Passività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*").

La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

13 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'importo in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al tasso di cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al tasso di cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza

del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

14 - Altre informazioni

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, operazioni di fusione, acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali. Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;

- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisto. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a conto economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in

cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il “metodo dell’acquisizione”, in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall’impresa acquisita, e le passività identificabili assunte devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L’identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell’impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell’esercizio in cui l’aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l’acquirente deve ricalcolare l’interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l’eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L’acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l’avviamento valutandolo come l’eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell’importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell’acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell’acquisita precedentemente possedute dall’acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell’IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all’acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell’aggregazione originariamente determinato.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell’ambito di applicazione dell’IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all’interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l’entità ha l’obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare precedentemente citata ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un “piano a benefici definiti” oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo “Projected unit credit method”, come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell’azienda di contributi fissi verso un’entità distinta (un fondo). L’entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contri-

buti se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 e del D.P.C.M. n. 29 del 2015 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare,
- destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Periodicamente si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali esposizioni abbiano subito una "perdita di valore": Le modalità previste per la determinazione delle rettifiche di valore sono espone nel punto 4. Crediti. Con riferimento al modello per la determinazione delle rettifiche di valore collettive si utilizza, in aggiunta, il fattore di conversione creditizia regolamentare (CCF).

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello stato patrimoniale nella voce "100. Altre passività" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a conto economico nella voce "130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati nel momento in cui sono conseguiti o quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca, nel corso dell'esercizio 2015, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie come previsto dallo IAS 39.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un asset o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;

- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, la Banca si è dotata di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la banca ha accesso (Mark to Market).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (dealer), intermediario (broker), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3 (*Mark to model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in Nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e le posizioni sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di asset bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione indicativa fornita da soggetti terzi, compreso l'emittente del titolo.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come Livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli inputs produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come Livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come Livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

Fondi comuni di investimento e quote di OICR

Sono classificati di Livello 1 quando è disponibile una quotazione bid/ask rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come Livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i Fondi Immobiliari sono classificati come Livello 3 nella Gerarchia del *fair value*.

Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "fair" sono, in ordine di priorità decrescente, l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Last Trade Price).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un broker di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

78 Derivati

Le posizioni in futures su titoli di stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell'ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come Livello 1 nella gerarchia del *Fair Value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato (*mark to model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al fair value, ma per i quali viene richiesta disclosure di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza e verso controparti istituzionali il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito. Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 2;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il fair value è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i debiti verso clientela e altri titoli in circolazione a scadenza la misurazione al *fair value* avviene sulla base dell'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 2;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il fair value viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività similari (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il fair value così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value e la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al fair value di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l'utilizzo di tecniche di pricing largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- *input* di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- *input* che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il *Mark to model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri cash flow e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensibilità ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che tali impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione.

La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del fair value è il *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA).

Il *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA) può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment* (CVA) e *Debit Value Adjustment* (DVA). Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*mark-to-market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese.
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*mark-to-market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli.

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	627	48	-	1.638	883	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.023	-	-	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.650	48	-	1.638	883	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	24	-	-	25	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	24	-	-	25	-

LEGENDA:
L1= LIVELLO 1
L2= LIVELLO 2
L3= LIVELLO 3

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	408.364	-	211.656	192.931	496.226	-	231.911	262.130
3. Crediti verso la clientela	1.486.413	-	-	1.516.948	1.490.596	-	-	1.532.970
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.257	-	-	2.564	1.142	-	-	2.622
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.896.034	-	211.656	1.712.444	1.987.964	-	231.911	1.797.722
1. Debiti verso banche	210.665	-	133.216	77.826	256.039	-	155.322	100.575
2. Debiti verso la clientela	1.157.527	-	207.883	950.894	1.211.307	-	270.598	943.936
3. Titoli in circolazione	442.539	-	441.261	-	438.825	-	435.578	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.810.731	-	782.360	1.028.720	1.906.171	-	861.498	1.044.511

LEGENDA:
VB=VALORE DI BILANCIO
L1= LIVELLO 1
L2= LIVELLO 2
L3= LIVELLO 3

A.5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Con riferimento al "Day One Profit" (differenza, esistente al momento della prima iscrizione e non rilevata immediatamente a conto economico in base a quanto previsto dai parr. AG76 e AG76A dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che utilizzano parametri non osservabili sul mercato), tenuto conto della composizione del portafoglio strumenti finanziari e delle risultanze delle analisi svolte non sono stati identificati significativi importi di tale natura.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	10.418	11.843
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	10.418	11.843

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	627	23	-	1.638	857	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	627	23	-	1.638	857	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	627	23	-	1.638	857	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	25	-	-	26	-
1.1 di negoziazione	-	25	-	-	26	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	25	-	-	26	-
Totale (A+B)	627	48	-	1.638	883	-

La variazione tra i due periodi di cui al punto 1.2 è relativa alla cessione di un titolo emesso dallo Stato Italiano, denominato CCT 01/09/08-15 IND., sul livello 1 e alla cessione di titoli emessi da altre Società del Gruppo e sottoscritti da Cassa di Risparmio di Fano sul livello 2.

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	650	2.495
a) Governi e Banche Centrali	624	1.631
b) Altri enti pubblici	23	-
c) Banche	3	864
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	650	2.495
B. Strumenti derivati		
a) Banche	21	14
b) Clientela	4	12
Totale B	25	26
Totale (A+B)	675	2.521

I titoli obbligazionari emessi da Governi centrali e locali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato italiano.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3
1. Titoli di debito	1.023	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.023	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.023	-	-	-	-	-

La sottovoce 1.2 Altri Titoli di debito comprende un titolo emesso dallo Stato Italiano, denominato CCT EU 15/06/2014-15/12/2020 con valore nominale pari a 1 milione di euro.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	1.023	-
a) Governi e Banche Centrali	1.023	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.023	-

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	LIVELLO 1	FV LIVELLO 2	LIVELLO 3	VB	LIVELLO 1	FV LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	408.364	-	211.656	192.931	496.226	-	231.911	262.130
1. Finanziamenti	204.504	-	11.572	192.931	264.423	-	2.278	262.130
1.1. Conti correnti e depositi liberi	192.548	X	X	X	249.836	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	11.313	X	X	X	12.137	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	643	X	X	X	2.449	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	260	X	X	X	2.293	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	383	X	X	X	156	X	X	X
2. Titoli di debito	203.860	-	200.084	-	231.804	-	229.633	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	203.860	X	X	X	231.804	X	X	X
Totale	408.364	-	211.656	192.931	496.226	-	231.911	262.130

LEGENDA
FV = FAIR VALUE
VB = VALORE DI BILANCIO

La sottovoce 1.2 Depositi vincolati comprende la Riserva obbligatoria verso Banca d'Italia; la sottovoce 2.2 Altri titoli di debito si riferisce per 200 milioni di euro ad acquisizioni di titoli di Banche del Gruppo e per 3 milioni alla sottoscrizione di un titolo verso IBL Banca.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					
	Non deteriorati	Valore di Bilancio		Fair Value		
		ACQUISTATI	Deteriorati	ALTRI	L1	L2
Finanziamenti	1.276.766	-	209.647	-	-	1.516.948
1. Conti correnti	170.767	-	55.505	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	927.001	-	143.337	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	27.827	-	1.867	X	X	X
5. Leasing finanziario	30.915	-	691	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	120.256	-	8.247	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	1.276.766	-	209.647	-	-	1.516.948

La sottovoce 7. "Altri Finanziamenti" include: finanziamenti per anticipi su effetti per 37.090 migliaia di euro, finanziamenti ed anticipi in valuta per 15.334 migliaia di euro, depositi relativi alle operazioni di cartolarizzazione per 16.686 migliaia di euro, sovvenzioni diverse per 41.200 migliaia di euro, beni in attesa di locazione finanziaria per 1.866 migliaia di euro e prestiti subordinati per 4.760 migliaia di euro, sottoscritti da Quadri-vo Sme 2012 S.r.L., relativamente all'operazione di cartolarizzazione perfezionata ad agosto 2012 avente ad oggetto la cessione di mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014					
	Non deteriorati	Valore di Bilancio		Fair Value		
		ACQUISTATI	Deteriorati	ALTRI	L1	L2
Finanziamenti	1.312.417	-	178.179	-	-	1.532.970
1. Conti correnti	195.490	-	59.188	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	935.253	-	106.542	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	26.603	-	2.111	X	X	X
5. Leasing finanziario	30.462	-	847	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	124.609	-	9.491	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	1.312.417	-	178.179	-	-	1.532.970

La sottovoce 7. "Altri Finanziamenti" include: finanziamenti per anticipi su effetti per 64.972 migliaia di euro, finanziamenti ed anticipi in valuta per 14.806 migliaia di euro, sovvenzioni diverse per 62.706 migliaia di euro, beni in attesa di locazione finanziaria per 6.118 migliaia di euro e prestiti subordinati per 4.760 migliaia di euro.

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		ACQUISTATI	ALTRI		ACQUISTATI	ALTRI
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso :	1.276.766	-	209.647	1.312.417	-	178.179
a) Governi	1.032	-	-	437	-	-
b) Altri enti pubblici	438	-	-	495	-	-
c) Altri soggetti	1.275.296	-	209.647	1.311.485	-	178.179
- imprese non finanziarie	802.454	-	180.616	847.055	-	151.616
- imprese finanziarie	27.540	-	2.623	22.087	-	4.657
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	445.302	-	26.408	442.343	-	21.906
Totale	1.276.766	-	209.647	1.312.417	-	178.179

7.4 Leasing finanziario

Fasce temporali	31/12/2015				
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi		Investimento lordo	DI CUI RESIDUO NON GARANTITO
		QUOTA CAPITALE DI CUI VALORE GARANTITO	QUOTA INTERESSI		
Fino a 1 anno	120	2.557	12	1.000	3.571
Tra 1 anno e 5 anni	9	8.216	73	3.306	11.565
Oltre 5 anni	562	20.142	1.714	3.702	23.953
Totale	691	30.915	1.799	8.008	39.089

I contratti di leasing stipulati dalla Banca presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principalmente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al fair value alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'am-

montare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi d'interesse di mercato futuri).

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione%	Disponibilità voti%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.P.A. (*)	Sondrio	Sondrio	3,66%	
2. Fidipersona	Ancona	Ancona	18,90%	

LA DISPONIBILITÀ PERCENTUALE DEI VOTI NON VIENE INDICATA QUANDO CORRISPONDE ALLA QUOTA DI PARTECIPAZIONE.
 (*) SI CONSIDERA SOCIETÀ COLLEGATA IN CONSIDERAZIONE DELLA SUA NATURA CONSORTILE E DELLA POTENZIALE INFLUENZA ESERCITABILE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA STESSA.

10.4 - Partecipazioni non significative: informazioni contabili

	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
Imprese sottoposte ad influenza notevole									
Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.P.A.	140	25.968	25.968	86.436	222	-	38	-160	-122
Fidipersona	105	644	644	14	-96	-	-96	-	-96

Il patrimonio netto, il risultato d'esercizio, il ricavo e il totale attivo sono desunti dai bilanci 2015 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti, ovvero in mancanza, dai progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	260	260
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-15	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-15	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	245	260
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Con riferimento all'elenco delle partecipazioni di cui alla tabella 10.1 sopra riportata si fa presente che non sono rilevati impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	24.850	25.133
a) terreni	2.336	2.336
b) fabbricati	20.382	20.618
c) mobili	1.175	1.198
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	957	981
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	24.850	25.133

11.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015					31/12/2014				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Attività di proprietà	1.257	-	-	2.565	1.142	-	-	2.623		
a) terreni	54	-	-	111	54	-	-	125		
b) fabbricati	1.203	-	-	2.454	1.088	-	-	2.498		
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-		
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	1.257	-	-	2.565	1.142	-	-	2.623		

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2015					
	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	2.336	23.001	1.761	10	1.812	28.920
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.383	563	10	831	3.787
A.2 Esistenze iniziali nette	2.336	20.618	1.198	-	981	25.133
B. Aumenti	-	563	176	49	369	1.157
B.1 Acquisti	-	-	176	-	352	528
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	563	-	-	-	563
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	49	17	66
C. Diminuzioni	-	-800	-199	-49	-393	-1.441
C.1 Vendite	-	-	-	-49	-36	-85
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-800	-199	-	-357	-1.356
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	2.336	20.382	1.175	-	957	24.850
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.183	761	10	1.188	5.142
D.2 Rimanenze finali lorde	2.336	23.565	1.937	10	2.145	29.992
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2015	
	TERRENI	FABBRICATI
A. Esistenze iniziali lorde	54	1.185
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	97
A.2 Esistenze iniziali nette	54	1.088
B. Aumenti	-	143
B.1 Acquisti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	143
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-29
C.1 Vendite	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-29
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	54	1.202
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	126
D.2 Rimanenze finali lorde	54	1.328
E. Valutazione al fair value	111	2.454

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

11.7 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non vi sono in essere impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	2015				Totale
		Altre attività imm.: generate internamente		Altre attività imm.: altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	141.714	-	-	14.105	-	155.819
A.1 Riduzioni di valore totali nette	141.714	-	-	14.105	-	155.819
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	141.714	-	-	14.105	-	155.819
E. Rimanenze finali lorde	141.714	-	-	14.105	-	155.819
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA
 DEF: A DURATA DEFINITA
 INDEF: A DURATA INDEFINITA

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2015	31/12/2014
Valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Valutazione dei crediti verso banche	-	-	-	-
Valutazione dei crediti verso la clientela	8.726	1.845	10.571	17.763
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	187	36	223	352
Svalutazione, affrancamenti e ammortamenti di attività immateriali	6.241	1.245	7.486	13.546
Accantonamento al fondo TFR	83	-	83	-
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	1.454	-	1.454	1.142
Perdite fiscali riportabili in futuro	521	-	521	-
Altre	244	6	250	108
Totale	17.456	3.132	20.588	32.911

Nella sottovoce Valutazione dei crediti verso la clientela sono comprese le quote di svalutazioni crediti non deducibili nell'anno in corso e riprese a tassazione in deduzione negli anni successivi.

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni Ace riferite all'anno 2015 per 78 migliaia di euro.

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2015	31/12/2014
Valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	6	1	7	-
Svalutazione, affrancamenti e ammortamenti di attività immateriali	-	-	-	36
Accantonamento al fondo TFR	-	-	-	-
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	-	-	-	-
Plusvalenze da cessione	-	-	-	-
Valutazione dei crediti verso la clientela	1.484	296	1.780	2.099
Altre	250	-	250	250
Totale	1.740	297	2.037	2.385

La sottovoce "Altre" IRES comprende per 250 mila euro la quota relativa all'ammortamento e svalutazioni terreni.

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	32.911	20.500
2. Aumenti	3.163	13.957
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.163	13.649
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.163	13.649
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	308
3. Diminuzioni	-15.486	-1.547
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-3.834	-1.280
a) rigiri	-511	-1.280
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-3.323	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-11.652	-267
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-11.652	-197
b) altre	-	-70
4. Importo finale	20.588	32.911

95

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	31.309	19.895
2. Aumenti	1.732	12.833
3. Diminuzioni	-14.984	-1.419
3.1 Rigiri	-9	-1.152
3.2 Trasformazioni in crediti di imposta	-11.652	-197
a) derivante da perdite d'esercizio	-11.652	-197
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-3.323	-70
4. Importo finale	18.057	31.309

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	2.385	2.803
2. Aumenti	-	9
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	9
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	9
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
3. Diminuzioni	-355	-427
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-355	-427
a) rigiri	-355	-427
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.030	2.385

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	7	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	7	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7	-

13.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto mille proroghe) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie e all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata in ultimo modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (deferred tax assets, o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come sopra illustrato.

In estrema sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- la conversione delle DTA si applica anche ai bilanci di liquidazione volontaria ovvero relativi a società sottoposte a procedure concorsuali o di gestione delle crisi, ivi inclusi quelli riferiti all'amministrazione straordinaria e alla liquidazione coatta amministrativa di banche e altri intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia.
- Il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può inoltre essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituisce un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa.

L'agevolazione si applica, tra gli altri soggetti, anche alle società cooperative soggette all'IRES, quali il Credito Valtellinese, e consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2015, pari al 4,5%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie. Sinteticamente la base di calcolo dell'ACE - cui applicare il rendimento figurativo - è definita e determinata ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del D.L. n. 201/2011, nonché in base alle regole più puntuali previste nell'art. 5 del decreto di attuazione. In particolare, concorrono alla formazione del nuovo capitale, quali variazioni in aumento, i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, mentre, quali variazioni in diminuzione, le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci, a qualsiasi titolo effettuate, gli acquisti di partecipazioni in società controllate, gli acquisti di aziende o di rami di aziende.

La base ACE deve, per le operazioni svolte nell'ambito del medesimo gruppo, essere ridotta di un importo pari ai conferimenti in denaro, all'acquisizione di partecipazioni e aziende e all'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La riduzione dell'importo della base imponibile ACE per tali operazioni opera automaticamente in ragione di

una specifica presunzione, avente una ratio antielusiva, finalizzata ad evitare la duplicazione del beneficio nell'ambito dei gruppi di imprese, fatta salva la possibilità di presentare interpello disapplicativo finalizzato al disconoscimento della riduzione della base ACE in parola.

Legge di stabilità 2016

Riduzione aliquota IRES

La legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208), in particolare i commi da 61 a 64 dell'articolo 1, recano disposizioni volte a ridurre l'Imposta sul reddito delle società - IRES. In particolare viene disposta la riduzione dal 27,5% al 24% dell'aliquota IRES, con decorrenza dal 1° gennaio 2017.

L'intervento sull'aliquota IRES comporta la modifica dall'1,375% all'1,20% della misura della ritenuta a titolo di imposta sui dividendi in uscita corrisposti a soggetti residenti nell'Unione europea e nei Paesi aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo, di cui all'art. 27, comma 3-ter, D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016. Ai fini di garantire l'invarianza del livello di tassazione dei dividendi e delle plusvalenze, a seguito della riduzione di aliquota IRES, un decreto del MEF dovrà rideterminare proporzionalmente le percentuali di cui agli articoli 47, comma 1, TUIR (distribuzione di utili ai soci), 58, comma 2, TUIR (plusvalenze), 59, TUIR (dividendi), 68, comma 3, TUIR (plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni qualificate) e 4, comma 1, lett. q), D.Lgs. 12 dicembre 2003, n. 344 (utili percepiti da enti non commerciali).

Addizionale IRES per gli enti creditizi e finanziari

I successivi commi da 65 a 69 della Legge di stabilità introducono inoltre un'addizionale IRES del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari e rendono integralmente deducibili dall'IRES gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES.

In particolare, l'addizionale opera per gli istituti di credito, le società di gestione comune dei fondi di investimento mobiliare, le capogruppo di gruppi bancari, le SIM, gli intermediari finanziari, gli istituti di moneta elettronica e gli istituti di pagamento e le società finanziarie (di cui all'articolo 1 del D.Lgs. n. 87 del 1992), inclusa la Banca d'Italia ma non per le imprese di assicurazione e le eventuali capogruppo.

I soggetti che hanno optato per la tassazione di gruppo ovvero per il regime della trasparenza (in quanto controllati) applicano autonomamente l'addizionale e provvedono al versamento senza tener conto del reddito imputato dalla partecipata.

Gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES, ossia gli enti creditizi e finanziari, sono integralmente deducibili dall'IRES. La deducibilità integrale spetta anche a fini IRAP (tale disposizione può comportare la perdita della deduzione ai fini IRES della quota forfetariamente determinata del 10% dell'IRAP, legata alla concorrenza di interessi passivi in deducibili alla formazione del valore della produzione dell'imposta regionale).

L'applicazione delle norme introdotte sia con riferimento all'addizionale IRES sia con riferimento all'abrogazione dell'indeducibilità parziale degli interessi passivi decorre dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016.

L'iscrizione delle imposte differite passive e attive - ivi inclusi i probability test, laddove richiesti - è stata effettuata tenendo conto di dette novità normative, con riferimento alle differenze temporanee imponibili e deducibili che troveranno i loro reversal a decorrere dall'esercizio 2017.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso l'Erario	7.868	8.128
Assegni negoziati da regolare	3.197	3.128
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	-	-
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	1.817	979
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	-	-
Rimanenze immobiliari	-	-
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	30	20
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	413	415
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	193	440
Ratei non ricondotti a voce propria	8	4
Valore positivo dei contratti di gestione	-	-
Metalli oro e argento	-	-
Altre partite	4.165	3.589
Totale	17.691	16.704

La voce "Altre partite" si riferisce a partite varie in sospeso e a somme in attesa di imputazione definitiva presenti sulle filiali e presso gli uffici centrali.

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	210.665	256.039
2.1 Conti correnti e depositi liberi	77.753	55.170
2.2 Depositi vincolati	26.761	45.294
2.3 Finanziamenti	106.078	155.500
2.3.1 pronti contro termine passivi	106.078	155.464
2.3.2 altri	-	36
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	73	75
Totale	210.665	256.039
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	133.216	155.322
Fair value - livello 3	77.826	100.575
Totale fair value	211.042	255.897

1.2 - Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso banche subordinati.

1.3 - Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche strutturati.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	928.352	901.046
2. Depositi vincolati	205.643	243.729
3. Finanziamenti	1.059	24.063
3.1 pronti contro termine passivi	1.059	24.063
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	22.473	42.469
Totale	1.157.527	1.211.307
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	207.883	270.598
Fair value - livello 3	950.894	943.936
Totale fair value	1.158.777	1.214.534

La voce 5 “Altri debiti” contiene il debito verso il veicolo Sme 2014 per un ammontare pari a 16.321 migliaia di euro (34.626 migliaia di euro al 31 dicembre 2014).

2.2 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso clientela subordinati.

2.3 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso clientela strutturati.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015			31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair Value		Valore bilancio	Fair Value		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Titoli	-	-	-	-	-	-	-
1. Obbligazioni	418.074	-	416.872	-	-	380.496	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	418.074	-	416.872	-	-	380.496	-
2. Altri titoli	24.465	-	24.389	-	-	55.082	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	24.465	-	24.389	-	-	55.082	-
Totale	442.539	-	441.261	-	-	435.578	-

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono inclusi il prestito subordinato "Carifano S.p.A. TF 4,50% Sub.Lower tier II 12/17" per un valore complessivo di bilancio pari a 10.049 migliaia di euro al 31 dicembre 2015 (valore nominale complessivo 10.000 migliaia di euro) e il prestito subordinato istituzionale "Carifano S.p.A. TF 4,90 PP Sub Lower tier II 15/20" per un valore complessivo di bilancio pari a 10.003 migliaia di euro al 31 dicembre 2015 (valore nominale complessivo 10.000 migliaia di euro), sottoscritto interamente dal Credito Valtellinese.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					FV*
	VN	L1	FV		L3	
			L2			
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	24	-	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	24	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	-	X
Totale B	X	-	24	-	-	X
Totale (A+B)	X	-	24	-	-	X

LEGENDA
 FV = FAIR VALUE
 FV* = FAIR VALUE CALCOLATO ESCLUDENDO LE VARIAZIONI DI VALORE DOVUTE AL CAMBIAMENTO DEL MERITO CREDITIZIO DELL'EMITENTE RISPETTO ALLA DATA DI EMISSIONE
 VN = VALORE NOMINALE O NOZIONALE
 L1 = LIVELLO 1
 L2 = LIVELLO 2
 L3 = LIVELLO 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014					FV*
	VN	L1	FV	L2	L3	
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	25	-	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	25	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	-	X
Totale B	X	-	25	-	-	X
Totale (A+B)	X	-	25	-	-	X

LEGENDA

FV = FAIR VALUE

FV* = FAIR VALUE CALCOLATO ESCLUDENDO LE VARIAZIONI DI VALORE DOVUTE AL CAMBIAMENTO DEL MERITO CREDITIZIO DELL'EMITTENTE RISPETTO ALLA DATA DI EMISSIONE

VN = VALORE NOMINALE O NOZIONALE

L1 = LIVELLO 1

L2 = LIVELLO 2

L3 = LIVELLO 3

4.2 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

4.3 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività strutturate

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività strutturate.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Somme da versare erario per imposte indirette	100	333
Somme da versare a istituti previdenziali	989	982
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	4.572	5.791
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	5.504	6.954
Clientela per somme a disposizione	3.575	2.763
Somme da erogare al personale	1.519	838
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	11.328	11.971
Partite viaggianti con le filiali	8	217
Garanzie rilasciate e impegni	382	350
Ratei diversi da quelli capitalizzati	166	183
Valore negativo contratti di gestione	-	-
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	1.350	1.717
Partite diverse e poste residuali	8.193	8.924
Totale	37.686	41.023

La voce "Partite diverse da accreditare a clientela e banche" comprende somme per mutui ancora da erogare a clientela pari a 4 milioni di euro.

La voce "Partite diverse e poste residuali" si riferisce, per l'importo di 3.624 migliaia di euro, a partite di transito sulle operazioni di cartolarizzazione, oltre a somme in attesa di imputazione definitiva presenti sulle filiali e presso gli uffici di sede centrale e partite transitorie.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	9.210	8.262
B. Aumenti	965	1.915
B.1 Accantonamento dell'esercizio	940	1.886
B.2 Altre variazioni	25	29
C. Diminuzioni	-1.957	-967
C.1 Liquidazioni effettuate	-871	-165
C.2 Altre variazioni	-1.086	-802
D. Rimanenze finali	8.218	9.210
Totale	8.218	9.210

La voce C.2 "Altre variazioni" si riferisce agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo e al Fondo Tesoreria Inps; nella voce sono ricompresi utili attuariali, rilevati con contropartita patrimonio netto, per 113 migliaia di euro.

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente.

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto (Defined Benefit obligation) è pari a fine esercizio a 8.218 migliaia di euro contro 9.210 migliaia di euro di fine 2014 così come riportato nella tabella 11.1. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando le ipotesi attuariali di seguito descritte.

105

Ipotesi attuariali	2015	2014
Tasso di mortalità	Tavole SIM2012	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-2000
Tasso di rotazione del personale	3,0%	3,0%
Tasso di attualizzazione	1,85%	1,58%
Tasso di incremento delle retribuzioni	3,0%	3,0%
Tasso di anticipazioni	2,0%	2,0%
Tasso di inflazione	1,5%	1,5%

Nell'ipotesi di traslazione della curva del tasso di +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 340 migliaia di euro, mentre una variazione negativa del tasso pari a -0,5% comporterebbe una variazione in aumento del fondo di 362 migliaia di euro.

Si evidenzia infine che il valore del fondo trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 7.916 migliaia di euro.

Riconciliazione trattamento di fine rapporto del personale

	2015
Esistenze iniziali	9.210
Utilizzo del TFR	-872
Interessi passivi	138
Costo previdenziale	-144
Utili/Perdite attuariali	-113
Esistenze finali	8.218

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	5.398	4.052
2.1 controversie legali	907	719
2.2 oneri per il personale	3.708	3.333
2.3 altri	783	-
Totale	5.398	4.052

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2015				TOTALE
	FONDI DI QUIESCENZA	ONERI PER IL PERSONALE	CONTROVERSIE LEGALI	ALTRI FONDI	
A. Esistenze iniziali	-	3.333	719	-	4.052
B. Aumenti	-	1.745	404	782	2.931
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.666	404	680	2.750
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	79	-	102	181
C. Diminuzioni	-	-1.369	-216	-	-1.585
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-1.369	-216	-	-1.585
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	3.708	907	782	5.398

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" nella colonna "Altri fondi" comprende l'accantonamento a fronte della contribuzione aggiuntiva che dovesse essere richiesta al Fondo di Risoluzione quali onere straordinario per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) avviato a novembre 2015.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi rischi ed oneri per il personale riguardano:

- 1** oneri per premi di anzianità erogati ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (399 migliaia di euro);
- 2** fondo solidarietà 2012 (58 migliaia di euro);
- 3** fondo solidarietà 2014 (3.241 migliaia di euro);
- 4** incentivi esodo personale (10 migliaia di euro);

Gli oneri per premi di anzianità erogati ai dipendenti sono attualizzati al tasso dell'1,85%. In caso di incremento del tasso dello 0,50% si avrebbe una riduzione del fondo pari a 7 mila euro, in caso di decremento del tasso dello 0,50% si otterrebbe un aumento del fondo pari a 7 mila euro.

Il fondo di solidarietà 2012 è attualizzato al tasso dell'0,25%, nell'ipotesi di un incremento del tasso dello 0,50% si avrebbe una riduzione del fondo pari a 335 euro.

Il fondo di solidarietà 2014 è attualizzato al tasso dell'0,25%, un incremento del tasso dello 0,50% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 51 mila euro.

I fondi rischi ed oneri per cause legali riguardano:

- 2 revocatorie fallimentari (319 migliaia di euro);
- 1 strumenti finanziari (26 migliaia di euro);
- 5 altre cause legali legate all'attività bancaria (559 migliaia di euro)
- 1 richieste stragiudiziali (3 migliaia di euro).

Infine gli oneri per altri obblighi e rischi ammontano a 782 migliaia di euro, comprensivi di due ulteriori quote relative al contributo SRF in quanto si è ritenuta probabile l'uscita di risorse a fronte di un evento già avvenuto in considerazione del disposto del Decreto 273/15 che prevede l'incremento del limite massimo di richiamo per far fronte delle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle Banche in amministrazione straordinaria.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di parte E della nota integrativa.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale di Carifano è costituito da n. 156.300.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2015	
	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	156.300.000	
- interamente liberate	156.300.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	156.300.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	156.300.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	156.300.000	-
- interamente liberate	156.300.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.6 Altre informazioni

Come previsto dalla normativa, di seguito si allega il prospetto ex art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile.

(Importi in migliaia di euro)	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei tre esercizi precedenti	
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI
Capitale	156.300				
Sovraprezzi di emissione	0	A, B, C (1)	0	- 41.129	
Azioni proprie					
Strumenti di capitale					
Riserve da valutazione:	-935				
Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita	13				
Riserve da valutazione Utili/Perdite attuariali	-948	(2)			
Riserve da valutazioni delle Attività materiali	0	A, B, C			
Altre Riserve:	-40.641				
Riserva legale	0	A, B (3)	0		
Riserva statutaria	0	A, B, C	0		
Altre riserve	-40.641	A, B, C	0		
Utili a nuovo	0	A, B, C	0		
Utile d'esercizio	-6.750				
Totale	107.974		0	- 41.129	

(*) A: PER AUMENTO DI CAPITALE; B: PER COPERTURA DI PERDITE; C: PER DISTRIBUZIONE AI SOCI

(1) AI SENSI DELL'ART. 2431 C.C. SI PUÒ DISTRIBUIRE L'INTERO AMMONTARE DI TALE RISERVA SOLO A CONDIZIONE CHE LA RISERVA LEGALE ABBAIA RAGGIUNTO IL LIMITE STABILITO DALL'ART. 2430 C.C., AL 31 DICEMBRE 2015 RISULTA DISTRIBUIBILE SOLO LA PARTE ECCEDENTE LA QUOTA MANCANTE AL RAGGIUNGIMENTO DI UN QUINTO DI CAPITALE SOCIALE.

(2) LA RISERVA È INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS N. 38/2005.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	-	2.455
b) Clientela	3.444	1.920
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	395	449
b) Clientela	47.985	47.460
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	370	568
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	-	14
ii) a utilizzo incerto	65.042	45.209
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	117.236	98.075

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	607	1.619
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.023	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	260	24.014
6. Crediti verso clientela	309.002	263.344
7. Attività materiali	-	-

Il periodo di confronto al punto 6. "Crediti verso clientela" è stato riesposto per un confronto omogeneo con i dati del 2015.

3 - Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 40 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni per 113 migliaia di euro;
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2015 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 51 migliaia di euro e non sono previsti costi aggiuntivi.

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	203.940
2. altri titoli	326.099
c) titoli di terzi depositati presso terzi	527.007
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	634.676
4. Altre operazioni	138.527

L'importo di cui alla voce 4. "Altre operazioni" si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2015.

Nella sottovoce d) "titoli di proprietà depositati presso terzi" sono ricompresi i titoli di proprietà non iscritti nell'attivo; trattasi di titoli ABS rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione e obbligazioni di propria emissione oggetto di riacquisto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27	-	-	27	56
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-	-	4	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	2.659	101	-	2.760	4.464
5. Crediti verso clientela	-	45.863	-	45.863	52.714
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	74	74	-
Totale	2.690	45.964	74	48.728	57.234

Nella voce 8. "Altre attività" sono stati convenzionalmente ricompresi gli interessi attivi su passività finanziarie che sono remunerate con un tasso negativo.

Negli interessi maturati su Crediti verso Clientela figurano interessi su posizioni deteriorate per 5.526 migliaia di Euro.

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2015	2014
Interessi su attività in valuta	50	62

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2015	2014
Interessi su operazioni di leasing finanziario	1.175	1.303

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(1.275)	X	-	(1.275)	(2.313)
3. Debiti verso clientela	(9.097)	X	-	(9.097)	(16.806)
4. Titoli in circolazione	X	(6.369)	-	(6.369)	(6.962)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(10.372)	(6.369)	-	(16.741)	(26.081)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2015	2014
Interessi su passività in valuta	(12)	(13)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	2015	2014
a) garanzie rilasciate	613	640
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.065	3.250
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	225	231
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	90	100
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.590	1.137
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	487	441
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.673	1.341
9.1. gestioni di portafogli	382	253
9.1.1. individuali	382	253
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.065	827
9.3. altri prodotti	226	262
d) servizi di incasso e pagamento	4.909	4.741
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	64	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.721	3.865
j) altri servizi	4.765	5.200
Totale	18.137	17.696

Le commissioni attive riportate nella voce "j) altri servizi" si riferiscono a commissioni su fido accordato per 4.066 migliaia di euro e commissioni relative a istruttoria di finanziamenti - derivanti da attività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico- per 402 migliaia di euro.

La sottovoce altri servizi è composta principalmente da commissioni per istruttoria fidi.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2015	2014
a) presso propri sportelli:	3.263	2.478
1. gestioni patrimoniali	-	-
2. collocamento di titoli	1.590	1.137
3. servizi e prodotti di terzi	1.673	1.341
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Settori	2015	2014
a) garanzie ricevute	(163)	(133)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(8)	(6)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	(1)	-
3. gestioni patrimoniali:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 portafoglio di terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(7)	(6)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(390)	(413)
e) altri servizi	(36)	(36)
Totale	(597)	(589)

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite Da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	4	91	(10)	(6)	79
1.1 Titoli di debito	4	91	(10)	(6)	79
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	21
4. Strumenti derivati	1	-	(2)	-	37
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	(2)	-	(1)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	38
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	5	91	(12)	(6)	137

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	61	-	61	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	4	-	4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	61	-	61	4	-	4
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	31	(8)	23	13	(10)	2
Totale passività	31	(8)	23	13	(10)	2

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(281)	(27.900)	-	4.213	2.979	-	1.500	(19.489)	(34.878)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(281)	(27.900)	-	4.213	2.979	-	1.500	(19.489)	(34.878)
- Finanziamenti	(281)	(27.900)	-	4.213	2.979	-	1.500	(19.489)	(34.878)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(281)	(27.900)	-	4.213	2.979	-	1.500	(19.489)	(34.878)

LEGENDA
A = DA INTERESSI
B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2015	2014
A. Crediti verso banche	-	-
- Finanziamenti	-	-
- Titoli di debito	-	-
B. Crediti verso clientela	(19.489)	(34.878)
Crediti deteriorati acquistati	-	-
- Finanziamenti	-	-
- Titoli di debito	-	-
Altri crediti	(19.489)	(34.878)
- Finanziamenti	(19.489)	(34.878)
- Titoli di debito	-	-
C. Totale	(19.489)	(34.878)

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(172)	-	-	8	-	30	(134)	(241)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	(96)
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(172)	-	-	8	-	30	(134)	(336)

LEGENDA
A = DA INTERESSI
B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2015	2014
A. Garanzie rilasciate	(134)	(241)
B. Derivati su crediti	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	(96)
D. Altre operazioni	-	-
E. Totale	(134)	(336)

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2015	2014
1) Personale dipendente	(22.028)	(23.156)
a) salari e stipendi	(15.175)	(13.982)
b) oneri sociali	(3.976)	(3.923)
c) indennità di fine rapporto	(889)	(800)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(13)	(263)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(508)	(521)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.467)	(3.667)
2) Altro personale in attività	(1)	(1)
3) Amministratori e sindaci	(589)	(690)
4) Personale collocato a riposo	(7)	(7)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.209	1.512
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(940)	(544)
Totale	(22.356)	(22.886)

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente:	268	270
a) dirigenti	3	3
b) totale quadri direttivi	115	111
c) restante personale dipendente	150	156
Altro personale	-	-
Totale	268	270

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente per:

- premi di produttività (898 migliaia di euro);
- oneri per buoni pasto (330 migliaia di euro);
- costi per assicurazione del personale (67 migliaia di euro).

Negli altri benefici a favore dei dipendenti riferiti all'anno 2014 è compreso l'accantonamento al "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito per 2,6 milioni di euro volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria dei dipendenti.

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2015	2014
Spese per servizi professionali e consulenze	(3.499)	(3.362)
Premi assicurativi	(229)	(197)
Pubblicità	(242)	(185)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(310)	(379)
Stampati e cancelleria	(94)	(103)
Servizi informatici	(5.396)	(5.279)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(619)	(684)
Costi amministrativi e logistici	(71)	(96)
Gestione immobili	(1.249)	(1.449)
Trasporti e viaggi	(82)	(93)
Vigilanza e trasporto valori	(321)	(345)
Contributi associativi	(242)	(203)
Compensi per certificazioni	(84)	(114)
Informazioni commerciali e finanziarie	(277)	(358)
Fitti passivi	(858)	(916)
Costi indiretti del personale	(123)	(110)
Spese di rappresentanza	(35)	(31)
Imposte e tasse	(3.912)	(4.060)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(61)	(67)
Costi per assemblea	(1)	-
Contributo SRf e DGS	(1.653)	-
Varie e residuali	33	(336)
Totale	(19.326)	(18.367)

Il periodo precedente è stato riesposto per quanto riguarda la manutenzione degli impianti che sono stati riclassificati dalla voce varie e residuali alla voce gestione immobili.

I contributi al SFR e DGS includono le contribuzioni ordinarie e straordinarie al “Single Resolution Fund” (contribuzione ordinaria pari a 340 migliaia di euro e straordinaria pari a 1.020 migliaia di euro per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane - Popolare Etruria, Banca Marche, Carichi e Cariferrara) e al fondo “Deposit Guarantee Scheme” (contribuzione ordinaria pari a 293 migliaia di euro).

Con riferimento ai compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa consolidata e in allegato al bilancio (articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis).

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2015	2014
Fondo cause passive e revocatorie	(189)	(211)
-riattribuzioni	215	102
-accantonamenti	(404)	(313)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(680)	-
-riattribuzioni	-	-
-accantonamenti	(680)	-
Totale	(869)	(211)

In considerazione del disposto normativo che prevede l'incremento del limite massimo di richiamo del fondo di risoluzione per far fronte delle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichi e Cariferrara), ritenendo probabile l'uscita di risorse a fronte di un evento già avvenuto, si è proceduto ad ulteriore accantonamento per l'SRF per un importo pari a 2 ulteriori quote per un importo pari a 680 migliaia di euro.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2015			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(1.355)	-	-	(1.355)
- Per investimento	(29)	-	-	(29)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.384)	-	-	(1.384)

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2015	2014
Costi manutenzione ordinaria immobili da investimento	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(247)	(395)
Altri oneri	(51)	(132)
Totale	(298)	(527)

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2015	2014
Fitti attivi	7	7
Fitti attivi da società del gruppo	-	-
Recuperi spese di istruttoria	392	481
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	-	-
Proventi da servizi informatici	-	-
Proventi da altri servizi	56	51
Recuperi imposte indirette	3.601	3.771
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	-	-
Rigiri a conto economico riserve da valutazione	-	-
Recupero canoni di polizze assicurative	9	9
Canoni potenziali di locazione rilevati come proventi nell'esercizio	-	-
Recupero spese legali e notarili	302	391
Utili da conferimento di ramo d'azienda	-	-
Variazioni lavori in corso su immobili	-	-
Ricavi da vendita immobili	-	-
Altri proventi	96	231
Totale	4.463	4.941

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(15)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(15)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(15)	-

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Immobili		
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività		
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(3)	-
Risultato netto	(3)	-

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	(94)	(2.002)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3.323	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	-	197
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(670)	12.411
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	354	418
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 +3bis +/- -4 +/- -5)	2.913	11.024

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2015	Aliquota
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(9.663)	27,5%
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	
Utile imponibile	(9.663)	
Onere fiscale teorico - IRES	2.657	
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(247)	
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	247	
Onere fiscale effettivo - IRES	2.657	
- sull'operatività corrente	2.657	
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-	

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2015	Aliquota
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(9.663)	*
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	
Utile imponibile	(9.663)	
Onere fiscale teorico - IRAP	530	
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(1.696)	
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	1.422	
Effetto di aliquote fiscali inferiori	-	
Onere fiscale effettivo - IRAP	255	
- sull'operatività corrente	255	
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-	

* L'aliquota per il calcolo dell'Irap è pari al 5,48% per le Marche e al 5,57% per l'Umbria.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

123

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio	X	X	(6.750)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	113	(31)	82
40. Piani a benefici definiti	113	(31)	82
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	20	(7)	13
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	20	(7)	13
a) variazioni di fair value	20	(7)	13
b) rigiro a conto economico			
-rettifiche da deterioramento			
-utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	133	(38)	95
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	(6.617)	(38)	(6.655)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La chiara individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le caratteristiche operative ed organizzative del Gruppo bancario Credito Valtellinese che discendono dalla sua identità di soggetto appartenente al sistema del credito popolare cooperativo, dai tratti distintivi che ha assunto negli oltre cent'anni della sua storia e dalla sua mission di servizio allo sviluppo economico e sociale dei territori in cui è radicata la sua presenza, le diverse tipologie di rischio che la Banca assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio definita nel *Risk Appetite Framework*.

Sotto il profilo organizzativo, rileva l'Area Rischi e Controlli, posta in staff all'Amministratore Delegato, che ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi per le Banche e Società del Gruppo, favorendo anche il coordinamento e l'integrazione tra le Funzioni aziendali di sviluppo e le Funzioni aziendali di controllo al fine di creare un presidio integrato dei processi di gestione dei rischi del Gruppo. Le funzioni aziendali di controllo, dal punto di vista organizzativo, sono incardinate in tre distinte Direzioni del Credito Valtellinese:

- la Direzione Auditing, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- la Direzione Risk Management, responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida;
- la Direzione Compliance, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Le tre funzioni di controllo concorrono, unitamente ad una pluralità di altre funzioni aziendali, a comporre il sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla policy aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli".

Nell'ambito dell'organizzazione sul sistema dei controlli un ruolo preminente è svolto dalla Direzione Risk Management del Credito Valtellinese, articolata in Divisioni e Servizi specializzati e supportata anche dalla collaborazione di referenti presso le altre società del Gruppo. Essa, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri. Verifica l'adeguatezza del RAF;
- presidia il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- presidia il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- identifica, misura e monitora i rischi rilevanti e riscontra il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti e valuta l'adeguatezza patrimoniale;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dota le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale di un Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*) che afferiscono ai così detti "adempimenti di primo e secondo pilastro". Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la Direzione Risk Management della Capogruppo produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale. Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla Direzione Risk Management della Capogruppo; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing della Capogruppo e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura retail, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico della Banca, ha deliberato di allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business di un Gruppo bancario retail; confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business; confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento. L'effettiva esposizione ai rischi rispetta, alla data di riferimento della presente relazione, le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come “l’eventualità per il creditore che un’obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente”. Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell’esposizione precedente all’insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell’ambito dell’attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell’obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all’incapacità del prenditore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le politiche del credito definite dal Gruppo sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l’identità aziendale - Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l’economia reale dei territori d’insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l’esercizio dell’attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l’applicazione di policy, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nel presidio del rischio di credito sono principalmente coinvolte due Aree della Capogruppo: l’Area Crediti, focalizzata sul presidio della qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi (compreso il settore dei finanziamenti a medio lungo termine e il corporate finance) e l’Area Rischi e Controlli che ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo.

A riporto funzionale dell’Area Crediti sono collocate:

- la Direzione Crediti della Capogruppo, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all’erogazione del credito e sovraintendere alle attività globali inerenti alla concessione del credito per le richieste provenienti da Banche italiane o estere e per le Società finanziarie, monitorandone costantemente l’andamento e i relativi utilizzi;
- la Direzione Contenzioso della Capogruppo, il cui compito principale è sovrintendere e coordinare le tematiche connesse alla gestione e allo smobilizzo dei crediti deteriorati secondo gli indirizzi gestionali e gli obiettivi strategici definiti a livello di Gruppo, verificandone nel tempo la coerenza e l’efficacia. La Direzione Contenzioso, inoltre, cura i rapporti con il Servicer *Cerved Credit Management* con cui il 1 aprile 2015 la Capogruppo ha finalizzato l’accordo per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti deteriorati;
- la Direzione Finanza d’Impresa della Capogruppo, cui compete il presidio della valutazione e la strutturazione dei finanziamenti a medio-lungo termine quali *Specialized Lending, Acquisition Finance, Corporate*

Lending e Finanziamenti in *pool*. Deve inoltre assicurare, anche coordinando il lavoro dei legali esterni, il presidio di tutti gli aspetti (contrattuali, di *pricing* e garanzie) legati alle operazioni di competenza, e coordinare le attività di *Advisory* (*Mini Bond* e *Restructuring*) oltre a presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti della Banca e coordinare le attività relative alle operazioni rientranti nel perimetro della finanza strutturata e del *restructuring*;

- il Servizio Politiche e Monitoraggio del Credito che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il componente della Direzione Generale con delega all'Area Crediti e coordinando l'attività svolta dalla Direzione Crediti della Capogruppo e della Banca, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo.

Con riferimento all'Area Rischi e Controlli si evidenzia il ruolo della Direzione Risk Management della Capogruppo che svolge le sue attività in modo accentrato per tutte le Banche del Gruppo e ha tra i suoi compiti quelli di:

- sviluppare, convalidare e mantenere i sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valutare la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, il Credito Siciliano, esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti dalla Capogruppo e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. In particolare, nel corso del primo semestre dell'esercizio è stato effettuato un'importante aggiornamento all'articolazione delle deleghe inserendo la Perdita Attesa come parametro fondamentale per la determinazione dell'organo deliberante e per l'allocazione dei poteri di assunzione del rischio.

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. Il Credito Siciliano anche quest'anno ha rinnovato la certificazione di qualità del processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito" che la Capogruppo ha ottenuto sin dal 1995. Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Auditing. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Credito Valtellinese si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo.

La master scale adottata da tutte le Banche del Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le

relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti. In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico.

Nel corso dell'anno sono stati apportati alcuni affinamenti al modello PD Privati Retail, unico sia in fase di accettazione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio del profilo di rischio. Il Modello PD Privati Retail si distingue in due componenti una per le controparti individuali (non cointestazioni) ed una per le cointestazioni. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico); l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di notching peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Un altro parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del *Danger Rate* e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto *downturn* ed i costi indiretti.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, concorrono alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("*Incurring but not reported losses*"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni.

Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali. Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le iniziative, completate dal Gruppo in corso d'anno, di allineamento alle norme tecniche di attuazione in materia di *forbearance* definite dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo ma, costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite

procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

alle quali sono assegnati differenti procedure di monitoraggio del credito.

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di risk management e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management della Capogruppo che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come add-on del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di Banche e Finanziarie.

130

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta una esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di business adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio, l'erogazione dei finanziamenti infatti rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, la Banca acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

Nel corso dell'anno, oltre ad alcuni affinamenti al processo di gestione delle garanzie reali, è stata completata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di property and facility management e valutazione immobiliare di Stelline a favore di Creval Sistemi e Servizi, società consortile che gestisce le attività afferenti l'Information and Communication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office e i processi di supporto del Gruppo. La società scissa, con la nuova denominazione "Stelline Real Estate S.p.A.", è esclusivamente dedicata all'attività di asset repossessing.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Allo scopo di ridurre il rischio residuo sono state introdotte modifiche organizzative tese al rafforzamento dei controlli di secondo livello.

Alla Direzione Auditing, invece, sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha revisionato e normato in modo più stringente il processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: esposizioni con crediti scaduti da oltre 90 giorni, inadempienze probabili e sofferenze. Tale nuova classificazione è stata introdotta dal 1° gennaio 2015 e sostituisce quella precedentemente in vigore che prevedeva le categorie degli scaduti, incagli, ristrutturati e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata per tutte le Banche del Gruppo a strutture dedicate all'interno della Capogruppo che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio. Sul tema, nel corso dell'esercizio, è stato rafforzato il processo di gestione andamentale del credito. In particolare, è stata attivata l'obbligatorietà di revisione delle posizioni che manifestano segnali di potenziale deterioramento.

Sempre sul fronte della gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, la Capogruppo ha inoltre siglato alcuni importati accordi al fine di migliorare la gestione del portafoglio deteriorati. In particolare, nel mese di marzo è stato sottoscritto un accordo con Yard Credit & Asset Management per la gestione dei crediti immobiliari "distressed" del Gruppo. La collaborazione focalizzata su un portafoglio di posizioni classificate come inadempienze probabili pone le premesse per una migliore gestione del complesso degli asset immobiliari "distressed" del gruppo Creval, grazie alle competenze distintive di Yard, valorizzando altresì l'expertise maturata da Stelline Real Estate S.p.A..

Nel mese di aprile è stato sottoscritto un accordo con Cerved Information Solutions S.p.A, tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l., per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti deteriorati, allo scopo di accrescere l'efficienza dei processi di gestione e recupero delle attività finanziarie deteriorate.

Nell'ambito della gestione delle sofferenze la Capogruppo ha mantenuto il presidio strategico nella gestione delle maggiori esposizioni (c.d. *large ticket*) oltre che il coordinamento ed controllo operativo del processo di recupero e delle attività svolte dal *servicer*.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate, avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi per tutte le Banche del Gruppo. Le attività finanziarie deteriorate classificate come “inadempienze probabili” con importo unitario limitato ovvero come “crediti scaduti” sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzioni Crediti e dalla Direzione Contenzioso della Capogruppo (per il portafoglio sofferenze) sulla base di criteri e regole definite dalla policy interna in materia.

Nel corso dell’esercizio il Gruppo ha ulteriormente affinato il modello di valutazione delle rettifiche di valore innalzando la soglia di accantonamento minimo per alcune categorie di rischio ed introducendo delle regole di imputazione dei costi di liquidazione sia per le sofferenze che per le inadempienze probabili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.023	1.023
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	408.364	408.364
4. Crediti verso clientela	72.296	124.017	13.334	73.741	1.203.025	1.486.413
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	72.296	124.017	13.334	73.741	1.612.412	1.895.800
Totale 31/12/2014	63.948	99.803	14.428	124.286	1.686.878	1.989.343

I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturate.

Nelle Altre esposizioni non deteriorate sono incluse 43.409 migliaia di euro (96.543 migliaia di euro al 31/12/2014) di esposizioni scadute da 1 giorno.

Al 31 dicembre 2015 le esposizioni oggetto di misure di concessione ammontano a 56,7 milioni per quanto concerne le esposizioni deteriorate e 56,7 milioni per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate e sono interamente riconducibili al portafoglio dei Crediti verso clientela. Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella A.1.6.

Esposizioni scadute non deteriorate

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un’anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell’attività nelle scadenze contrattualmente dovute.

Tale informativa è presentata nella tabella che segue. Si specifica che,

- nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta, viene segnalato come “scaduto” l’intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio;
- nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato

superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), viene segnalato l'intero ammontare delle esposizioni.

Di conseguenza le cifre esposte nella tabella che segue rappresentano principalmente quote di crediti non ancora scaduti, coerentemente a quanto esposto nella colonna "esposizioni scadute non deteriorate" della tabella "A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)".

Si specifica che le disposizioni fornite da Banca d'Italia prevedono che la rinegoziazione determini un blocco del computo dei giorni di persistenza nello "status" di scaduto per tutto il periodo di efficacia della sospensione.

L'analisi delle esposizioni scadute suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto è riportata nella tabella che segue.

2015	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	Totale Esposizione Netta
Crediti verso clientela					
- altre esposizioni	44.081	20.121	8.040	1.499	73.741

Le esposizioni scadute da 1 giorno risultano pari a 73.741 migliaia di euro.

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			(ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.023	-	1.023	1.023
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	408.364	-	408.364	408.364
4. Crediti verso clientela	294.466	-84.819	209.647	1.287.181	-10.415	1.276.766	1.486.413
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	294.466	-84.819	209.647	1.696.568	-10.415	1.686.153	1.895.800
Totale 31/12/2014	242.421	-64.243	178.179	1.820.565	-11.922	1.808.643	1.986.822

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	675
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	675
Totale 31/12/2014	-	-	-

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	408.368	X	-	408.368
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	408.368	-	-	408.368
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	19.421	X	-	19.421
TOTALE B	-	-	-	-	19.421	-	-	19.421
TOTALE A+B	-	-	-	-	427.789	-	-	427.789

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	128.062	X	-55.766	X	72.296
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	3.991	X	-1.819	X	2.172
b) Inadempienze probabili	46.777	4.956	14.492	85.652	X	-27.860	X	124.017
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	34.547	952	3.643	22.846	X	-10.011	X	51.977
c) Esposizioni scadute deteriorate	618	5.914	4.601	3.394	X	-1.193	X	13.334
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	524	698	1.575	X	-232	X	2.570
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	75.756	X	-2.016	73.740
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10.186	X	-276	9.910
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.213.095	X	-8.399	1.204.696
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	47.740	X	-960	46.780
TOTALE A	47.396	10.870	19.093	217.108	1.288.851	-84.819	-10.415	1.488.084
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.391	-	-	-	X	-230	X	1.161
b) Non deteriorate	X	X	X	X	115.622	X	-153	115.469
TOTALE B	1.391	-	-	-	115.622	-230	-153	116.630
TOTALE A+B	48.787	10.870	19.093	217.108	1.404.473	-85.049	-10.568	1.604.714

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	2015		
	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	109.749	116.878	15.794
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.292	14.610	1.649
B. Variazioni in aumento	22.167	80.505	13.407
B.1 ingressi da crediti in bonis	1.506	65.125	12.822
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.205	8.335	86
B.3 altre variazioni in aumento	456	7.045	499
C. Variazioni in diminuzione	-3.854	-45.506	-14.674
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-14.240	-3.597
C.2 cancellazioni	-237	-	-
C.3 incassi	-3.617	-11.945	-1.772
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-19.321	-9.305
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	128.062	151.877	14.527
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.530	21.124	3.068

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	2015		
	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE
A. Rettifiche complessive iniziali	45.801	17.076	1.366
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.001	1.528	142
B. Variazioni in aumento	14.958	16.195	1.079
B.1 rettifiche di valore	11.635	15.483	1.063
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.297	712	16
B.4 altre variazioni in aumento	26	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-4.993	-5.411	-1.252
C.1 riprese di valore da valutazione	-4.308	-2.070	-423
C.2 riprese di valore da incasso	-253	-126	-12
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-363	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-3.213	-812
C.6 altre variazioni in diminuzione	-69	-2	-5
D. Rettifiche complessive finali	55.766	27.860	1.193
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.070	3.782	253

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Non è fornita l'informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto la banca si avvale dei rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna senza rating sono comprese anche le esposizioni dei soggetti non retati e in stato di default.

Le classi di rating sono espone in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni									Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9		
A. Esposizioni creditizie	18.692	136.193	142.278	182.021	168.058	126.824	126.291	126.305	183.872	277.549	1.488.083
B. Derivati	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	4
B.1 Derivati finanziari	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	4
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	4.133	11.291	10.819	8.509	6.253	1.546	2.095	1.146	2.511	3.127	51.430
D. Impegni a erogare fondi	-	16	-	-	140	-	35	2	2	64.847	65.042
E. Altre	-	-	11	9	22	-	-	-	-	113	155
Totale	22.825	147.500	153.109	190.542	174.473	128.370	128.421	127.453	186.385	345.636	1.604.714

“La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni per clientela al 31 dicembre 2015 riflette le evoluzioni intercorse durante l'esercizio. Tra gli eventi strutturali che hanno influenzato la distribuzione, il principale è sicuramente la revisione del modello di rating per il segmento Privati, che ha contribuito a ridurre la quota di esposizioni in classe 3 a vantaggio delle classi adiacenti.”

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	31/12/2015			TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	Totale
		Garanzie reali					
		IMMOBILI - IPOTECHE	IMMOBILI - LEASING FINANZIARIO				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	582	-	-	260	-	260	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" per cassa garantite:							
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	

137

	Valore Esposizione netta	31/12/2015				Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati	Totale
		Garanzie personali: Derivati su crediti					
		CLN	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	582	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	Valore esposizione netta	31/12/2015				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	582	150	-	172	-	322
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	31/12/2015				TOTALE
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI: DERIVATI SU CREDITI	GARANZIE PERSONALI: CREDITI DI FIRMA	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	582	260	-	322	582
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		IMMOBILI IPOTECHE	IMMOBILI LEASING FINANZIARIO	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	
1. Esposizione creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.188.140	968.443	25.231	8.557	11.910	1.014.141
- di cui deteriorate	183.852	156.800	403	1.051	487	158.741
1.2 parzialmente garantite	59.773	-	-	2.320	1.716	4.036
- di cui deteriorate	7.208	-	-	483	360	843
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	19.491	-	-	646	2.454	3.100
- di cui deteriorate	732	-	-	5	15	20
2.2 parzialmente garantite	1.284	431	-	74	335	840
- di cui deteriorate	249	236	-	-	12	248

	31/12/2015					Totale
	Valore Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti				
		CLN	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.188.140	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	183.852	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	59.773	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	7.208	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	19.491	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	732	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	1.284	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	249	-	-	-	-	-

Esposizioni	Valore esposizione netta	31/12/2015				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.188.140	417	20.866	260	150.707	172.250
- di cui deteriorate	183.852	2	1.830	-	23.154	24.986
1.2 parzialmente garantite	59.773	978	15.922	262	13.298	30.460
- di cui deteriorate	7.208	2	215	-	2.091	2.308
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	19.491	-	153	96	16.142	16.391
- di cui deteriorate	732	-	-	-	712	712
2.2 parzialmente garantite	1.284	-	-	-	150	150
- di cui deteriorate	249	-	-	-	-	-

Esposizioni	31/12/2015					TOTALE
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI: DERIVATI SU CREDITI	GARANZIE PERSONALI: CREDITI DI FIRMA		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.188.140	1.014.141	-	172.250		1.186.391
- di cui deteriorate	183.852	158.741	-	24.986		183.727
1.2 parzialmente garantite	59.773	4.036	-	30.460		34.496
- di cui deteriorate	7.208	843	-	2.308		3.152
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	19.491	3.100	-	16.391		19.491
- di cui deteriorate	732	20	-	712		732
2.2 parzialmente garantite	1.284	840	-	150		989
- di cui deteriorate	249	248	-	-		248

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.679	X	-	461	X	-2
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	2.679	-	-	461	-	-2
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	45.728	X	-
TOTALE B	-	-	-	45.728	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	2.679	-	-	46.189	-	-2
TOTALE (A+B) 31/12/2014	2.069	-	-	19.098	-	-2

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	118	-188	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	2.445	-273	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.445	-273	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	60	-5	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	27.540	X	-28	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	30.163	-466	-28	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.158	X	-1	-	X	-
TOTALE B	1.158	-	-1	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	31.321	-466	-29	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2014	27.974	-386	-27	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	64.091	-52.052	X	8.087	-3.526	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.017	-1.786	X	155	-33	X
A.2 Inadempienze probabili	106.089	-23.271	X	15.483	-4.316	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	43.343	-8.837	X	6.189	-901	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.435	-934	X	2.839	-254	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.545	-140	X	1.025	-92	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	802.456	X	-9.579	445.303	X	-806
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48.328	X	-1.183	8.362	X	-53
TOTALE A	983.071	-76.257	-9.579	471.712	-8.096	-806
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	1	-137	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	634	-46	X	3	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	521	-47	X	2	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	48.024	X	-79	20.405	X	-73
TOTALE B	49.180	-230	-79	20.410	-1	-73
TOTALE (A+B) 31/12/2015	1.032.251	-76.487	-9.658	492.122	-8.097	-879
TOTALE (A+B) 31/12/2014	1.046.861	-58.821	-11.573	490.842	-5.102	-502

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	267	-308	367	-230	65.257	-53.606	6.128	-1.479
A.2 Inadempienze probabili	13	-6	1.404	-833	122.108	-26.945	492	-76
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	98	-9	3.877	-349	9.359	-835	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.470	-704	50.356	-301	1.189.910	-9.301	7.633	-90
TOTALE A	26.848	-1.027	56.004	-1.713	1.386.634	-90.687	14.253	-1.645
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	1	-137	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	638	-46	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	463	-42	60	-5	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.420	-76	126	-	91.328	-77	1.442	-
TOTALE B	22.420	-76	589	-42	92.027	-265	1.442	-
TOTALE 31/12/2015	49.268	-1.103	56.593	-1.755	1.478.661	-90.952	15.695	-1.645
TOTALE 31/12/2014	59.152	-953	53.853	-885	1.459.046	-72.752	10.598	-1.644

Nella Tabella non è ricompreso l'importo di 4.345 mila euro relativo all'esposizione netta verso soggetti non residenti in Italia e 162 migliaia di euro relativo alle rettifiche complessive verso soggetti non residenti in Italia.

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	403.585	-	1.442	-	3.018	-	-	-
TOTALE A	403.585	-	1.442	-	3.018	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	764	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	764	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	404.349	-	1.442	-	3.018	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	488.761	-	-	-	11.471	-	52	-

Nella Tabella non è ricompreso l'importo di 323 mila euro relativo all'esposizione netta verso soggetti non residenti in Italia e l'importo di 22 migliaia di euro relativo all'esposizione netta verso soggetti non residenti in Italia fuori bilancio.

B.4 - Grandi rischi

	31/12/2015
a) Ammontare - valore di bilancio	717.966
b) Ammontare - valore ponderato	93.018
c) Numero	11

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituisce "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato.

In particolare, coerentemente con quanto stabilito dal regolamento UE 575/2013 e recepito dalle circolari 154 e 286 di Banca d'Italia, a livello del valore di bilancio viene riportato il valore dell'esposizione, mentre per il valore ponderato si considera il valore dell'esposizione post CRM ed esenzioni ex articolo 400 della CRR. La segnalazione redatta in base alle nuove disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3, in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato Italiano per 29.615 migliaia di euro e, per la parte restante, a esposizioni verso controparti bancarie e finanziarie.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le seguenti operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio SME 2012;
- Quadrivio RMBS 2013;
- Quadrivio SME 2014.

Le operazioni, tutte di natura multioriginator, sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 9 dicembre 2015, ha deliberato la chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata nell'agosto 2012, per il tramite della società veicolo Quadrivio SME 2012 S.r.l., che è poi stata perfezionata nel corso del mese di gennaio 2016 attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione

Le informazioni quantitative riportate nella presente sezione ricomprendono solamente l'operazione Quadrivio SME 2014 in quanto nelle altre operazioni (c.d. Autocartolarizzazioni) Carifano e le altre banche originator del Gruppo hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Quadrivio SME 2014

L'operazione è articolata in due tranches senior (classe A2A, A2B) quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating, alla data di riferimento della presente relazione, AA/AAA da parte delle agenzie Standard & Poor's e DBRS - e una tranche junior (classe B). Nel corso dell'esercizio è stata rimborsata la tranche senior A1, originariamente collocata presso investitori istituzionali.

La nota senior A2B risulta collocata presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza dalla BEI. I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/02/2014
Società veicolo	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	90.395
Titoli emessi	92.100
di cui senior a1	10.100
di cui senior a2a	25.400
di cui senior a2b	13.900
di cui junior b	42.700
Rating titoli senior all'emissione	AA S&P AAA DBRS
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	59.161
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	58.632
Rating titoli senior al 31/12/15	AA- S&P e AAA DBRS

L'operazione sopra rappresentata non soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che risultano integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nell'operazione Quadrivio SME 2014 la Banca originator detiene integralmente le tranche junior, quindi nella sostanza la Banca non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In tutti i casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multio-riginator. Sussiste, infatti, a carico della Banca una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche del Gruppo presenti nelle operazioni. Per ogni operazione di cartolarizzazione propria posta in essere, la Banca, in quanto Banca originator, per la parte di propria competenza ha sottoscritto con le società veicolo specifici contratti di servicing per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di servicing prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero. La funzione di servicer è svolta da apposite strutture delle Banche, la cui operatività è stata debitamente regolamentata ed è soggetta al controllo da parte della Direzione Auditing della Capogruppo che ne verifica la correttezza dell'operatività e la conformità con il rispetto delle disposizioni regolamentari.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

144

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;

- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza della Capogruppo, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche che partecipano all'operazione e delle indicazioni dell'Amministratore Delegato e della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischio e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management della Capogruppo riceve preventivamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza della Capogruppo monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management della Capogruppo redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nel caso di operazioni di cartolarizzazione proprie multioriginator in cui le attività cedute sono rimaste integralmente nell'attivo dello stato patrimoniale, nella tavola sopra riportata le esposizioni di terzi sono determinate in proporzione al peso che le attività medesime hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione.

C.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
C. Non cancellate dal bilancio						
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	5.199	193

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
C. Non cancellate dal bilancio						
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
C. Non cancellate dal bilancio						
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

C.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

147

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Quadrivio Sme 2015						
- Tipologia Attività: Mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese	-	-	-	-	35.558	1.321

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Quadrivio Sme 2015						
- Tipologia Attività: Mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzazione/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Quadrivio Sme 2015						
- Tipologia Attività: Mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese	-	-	-	-	-	-

C.3 - Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento (*)	Attività			Passività		
			CREDITI	TITOLI DI DEBITO	ALTRE	SENIOR	MEZZANINE	JUNIOR
Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Conegliano (TV)	SI	452.192	-	25.400	130.294	-	337.926

C.5 - Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	DETERIORATE	IN BONIS	DETERIORATE	IN BONIS	Senior		Mezzanine		Junior	
					ATTIVITÀ DETERIORATE	ATTIVITÀ IN BONIS	ATTIVITÀ DETERIORATE	ATTIVITÀ IN BONIS	ATTIVITÀ DETERIORATE	ATTIVITÀ IN BONIS
Quadrivio SME 2014 S.r.l.	3.765	53.314	725	19.954		66.68%				

E - OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Nessuna delle operazioni di cartolarizzazione soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Per le operazioni di cartolarizzazione denominate Quadrivio SME 2012 e Quadrivio RMBS 2013 le banche originator hanno sottoscritto tutti titoli ABS emessi in relazione ai portafogli ceduti non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito, mentre nell'operazione Quadrivio SME 2014 le banche originator detengono integralmente la tranche junior, non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, la Banca trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino a scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa	1.071	-	-	310.308	-	-	311.379	400.283
1. Titoli di debito	1.071	-	-	-	-	-	1.071	24.014
2. titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	310.308	-	-	310.308	376.269
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2015	1.071	-	-	310.308	-	-	311.379	X
di cui deteriorate	-	-	-	24.616	-	-	24.616	X
TOTALE 31/12/2014	24.014	-	-	155.484	75.446	-	X	254.944
di cui deteriorate	-	-	-	-	3.511	-	X	3.511

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate : valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	799	16.321	17.120
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	799	16.321	17.120
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	106.078	106.078
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	106.078	106.078
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	-	799	122.399	123.198
TOTALE 31/12/2014	-	-	-	-	24.063	190.090	214.153

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	A	B	A	B	A	B
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X
Totale attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2014	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:
A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO)
B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO)

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	316.682	-	316.682	155.484
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	155.484
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	316.682	-	316.682	79.648
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	316.682	-	316.682	235.131
C. Passività associate	-	-	-	-	16.391	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	16.391	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	16.391	-	16.391	35.047
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	300.291	-	300.291	X
VALORE NETTO 31/12/2014	-	-	-	-	200.084	-	X	200.084

LEGENDA:

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO)
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO)

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Per "portafoglio di negoziazione di Vigilanza" si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari e derivati di negoziazione.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso fisso con duration contenuta. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente dalla Repubblica Italiana. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

La dimensione e la rischiosità del portafoglio della Banca rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di cambio originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities). A fine esercizio non sono presenti posizioni di tale natura.

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della banca. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La Direzione Risk Management della Capogruppo monitora con cadenza giornaliera l'esposizione al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del Value at Risk (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da Prometeia (RiskSize). Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	605	-	3	4	13	-
1.1 Titoli di debito	-	-	605	-	3	4	13	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	605	-	3	4	13	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-372	374	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-370	370	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-370	370	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	370	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	370	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-2	4	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-2	4	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	370	899	260	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	372	895	260	-	-	-	-

LE OPERAZIONI DI COMPRAVENDITA A TERMINE DI TITOLI O VALUTE SONO RICOMPRESE NELLA VOCE 3. DERIVATI FINANZIARI

Tra le “altre divise” la principale valuta di denominazione del portafoglio di negoziazione è il dollaro “Usa”. La sensibilità del portafoglio a variazioni dei tassi d’interesse è molto contenuta (la duration modificata della componente obbligatoria è pari a 0,5).

Nell’ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +4 migliaia di euro, mentre sarebbe nulla nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-4 migliaia di euro e +1 migliaio di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe estremamente contenuto.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell’esercizio il VaR si è mantenuto su valori abbastanza contenuti in rapporto all’entità del portafoglio e al VaR allocato.

I principali fattori cui esso è esposto sono il rischio di cambio e il rischio emittente. La rilevanza del rischio

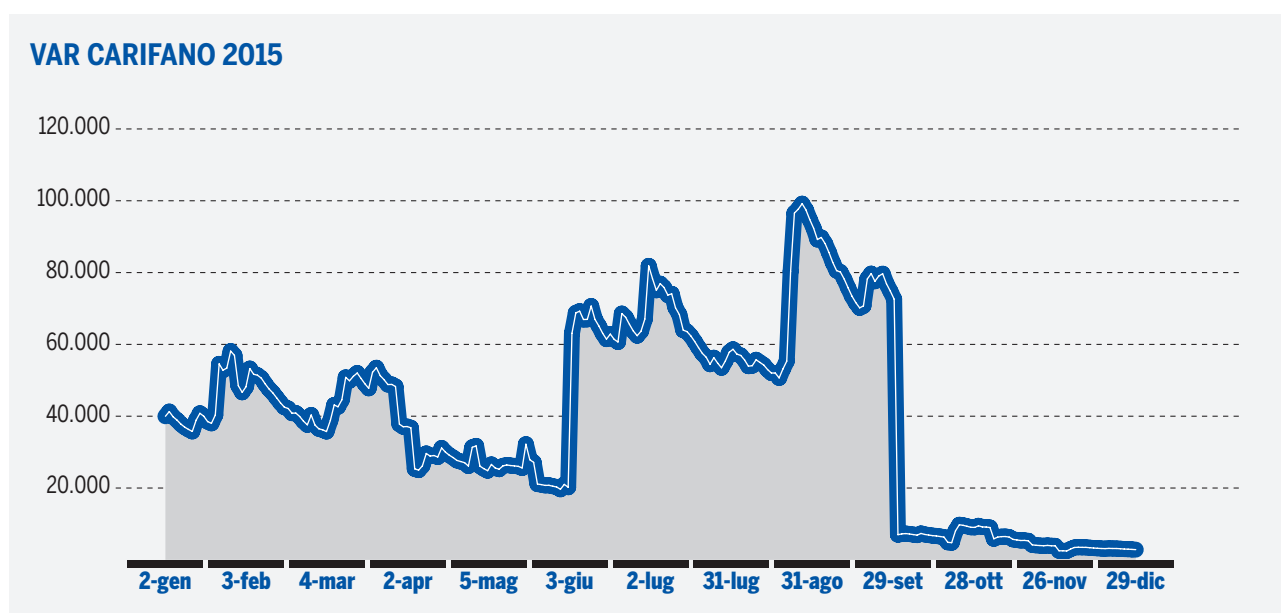
emittente è principalmente riconducibile all'ancora modesto merito di credito della Repubblica Italiana, mentre l'esposizione al rischio di cambio è originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela.

Le attività di backtesting condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

2015				2014		
MEDIO	MINIMO	MASSIMO	31.12.2015	MEDIO	MINIMO	MASSIMO
39.991	1.995	99.829	2.375	11.890	2.256	40.613

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2015				
RISCHIO DI PREZZO E SPECIFICO	RISCHIO DI TASSO	RISCHIO DI CAMBIO	RISCHIO EMITTENTE	BENEFICIO DI DIVERSIFICAZIONE
0,0%	22,5%	88,8%	35,9%	-47,2%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2015						
EMITTENTI SOVRANI	EMITTENTI PUBBLICI	BANCHE	ASSICURAZIONI E ALTRE SOC. FIN.	CORPORATE	GRUPPO CREVAL	
99,6%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

155

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte più rilevante di esposizione al rischio di tasso d'interesse per la Banca.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La Direzione Risk Management della Capogruppo monitora con cadenza mensile l'esposizione della Banca e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della Banca nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato aggiornato il modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile, permette di considerare sia il previsto

decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Il profilo di decadimento temporale della componente core è stato reso endogeno mediante l'utilizzo della "mean life", che rappresenta una evoluzione al modello di analisi dei volumi e consente di rappresentare il profilo di scadenza comportamentale delle poste a vista su un holding period non predeterminato. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle "Informazioni di natura qualitativa", la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration

gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 10,2 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 12,0 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a - 1 migliaio di euro, mentre ammonterebbe a 5,7 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2015					
	DOLLARI USA	STERLINE	YEN	DOLLARI CANADESI	FRANCHI SVIZZERI	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	790	60	-	14	-	165
A.4 Finanziamenti a clientela	511	-	-	-	611	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	95	46	37	14	51	52
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	50	-	31	-	290	39
C.2 Debiti verso clientela	1.316	117	-	26	372	166
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri						
+ Posizioni lunghe	755	14	-	-	1	-
+ Posizioni corte	-782	-	-	-	-	-
Totale attività	2.151	120	37	28	663	217
Totale passività	2.148	117	31	26	662	205
Sbilancio(+/-)	3	2	6	2	1	12

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce E. Derivati finanziari

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Tipologia operazioni/Sottostanti	31/12/2015		31/12/2014	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.402	-	1.603	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.402	-	1.603	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.402	-	1.603	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Tipologia operazioni/Sottostanti	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	25	-	23	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	25	-	23	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	25	-	23	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Tipologia operazioni/Sottostanti	Fair value negativo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	24	-	24	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	24	-	24	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	24	-	24	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	621	-	-	782	-
- fair value positivo	-	-	21	-	-	4	-
- fair value negativo	-	-	1	-	-	23	-
- esposizione futura	-	-	6	-	-	8	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.402	-	-	1.402
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.402	-	-	1.402
Totale 31/12/2014	1.603	-	-	1.603

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza della Capogruppo è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario per tutte le Banche del Gruppo; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari della Capogruppo, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management della Capogruppo - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in

caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;

- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Inoltre, nell'ambito delle attività ancora in corso, volte alla definizione del piano di risanamento del Gruppo sono stati identificati e valutati anche le operazioni di *recovery* volte al ripristino della normale situazione di liquidità.

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana di saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla *maturity ladder*, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti le esigenze di breve

termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità si avvale dell'attività di stress testing. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratca (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Nel corso dell'anno la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	413.751	2.257	6.726	24.967	70.978	53.183	144.057	620.274	598.934	11.312
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	611	4	1.000	11	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1.116	44	4.161	200.003	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	413.751	2.257	6.726	24.967	69.863	52.528	139.891	419.271	598.923	11.312
- Banche	192.610	-	-	1	173	262	153	-	-	11.312
- Clientela	221.140	2.257	6.726	24.966	69.690	52.265	139.738	419.271	598.923	-
Passività per cassa	1.016.077	30.505	8.686	121.551	44.891	42.126	84.529	469.405	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.005.993	29.058	2.411	8.994	27.121	29.240	47.437	91.105	-	-
- Banche	77.709	26.773	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	928.284	2.285	2.411	8.994	27.121	29.240	47.437	91.105	-	-
B.2 Titoli di debito	3.859	1.447	6.275	2.856	17.739	8.991	31.672	373.371	-	-
B.3 Altre passività	6.224	-	-	109.702	30	3.896	5.420	4.929	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	- 32	- 370	-	- 1	- 398	388	16	397	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-370	-	-1	-1	374	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	149	-	31	189	1.268	260	-	-	-
- Posizioni corte	-	519	-	32	190	895	260	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-32	-	-	-	-397	14	16	397	2	-
- Posizioni lunghe	45.324	-	-	-	-	16	16	397	2	-
- Posizioni corte	45.357	-	-	-	-397	2	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La principale valuta di denominazione è il dollaro Usa.

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Carifano detiene i titoli derivanti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione Quadrivio SME 2012 perfezionata nel 2012 e Quadrivio RMBS 2013 perfezionata nel 2013.

Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di auto-cartolarizzazione realizzate.

Quadrivio SME 2012

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	06/08/12
Società veicolo	Quadrivio SME 2012 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Artigiano (incorporato nel Credito Valtellinese) - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	196.820
Titoli emessi	196.800
di cui senior a1	115.400
di cui junior b	81.400
Rating titoli senior all'emissione	AAA Fitch e DBRS
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	4.749
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	102.943
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	123.503
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch e AAA DBRS

Quadrivio RMBS 2013

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	09/08/13
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	183.188
Titoli emessi	188.200
di cui senior A1	98.800
di cui senior A2	35.900
di cui junior	53.500
Rating titoli senior all'emissione	AA+ Fitch; AAA DBRS
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	137.947
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	133.895
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch; AAA DBRS

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente. L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand della Banca.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management della Capogruppo concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi della Capogruppo cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;

- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati Key Risk Indicators, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (forward-looking), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di risk self-assessment e del relativo follow up sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Creval Sistemi e Servizi.

La Banca ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte dalla funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di risk management; metodologie e strumenti per

l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e reporting; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere, in capo alla Banca, n. 228 cause passive per un petitum complessivo di 43 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 4,2 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petium (€/000)	Accantonamento effettuato (€/000)
Anatocismo	135	16.451	2.705
Revocatorie fallimentari	17	3.267	841
Servizi di Investimento	17	615	379
Varie	59	22.667	298
Totale	228	43.000	4.223

La Banca promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Contenzioso fiscale

Non si segnalano contenziosi tributari di importo significativo.

171

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo framework per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e Direzione Risk Management della Capogruppo e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di business o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di business o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di business o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di business o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di business o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

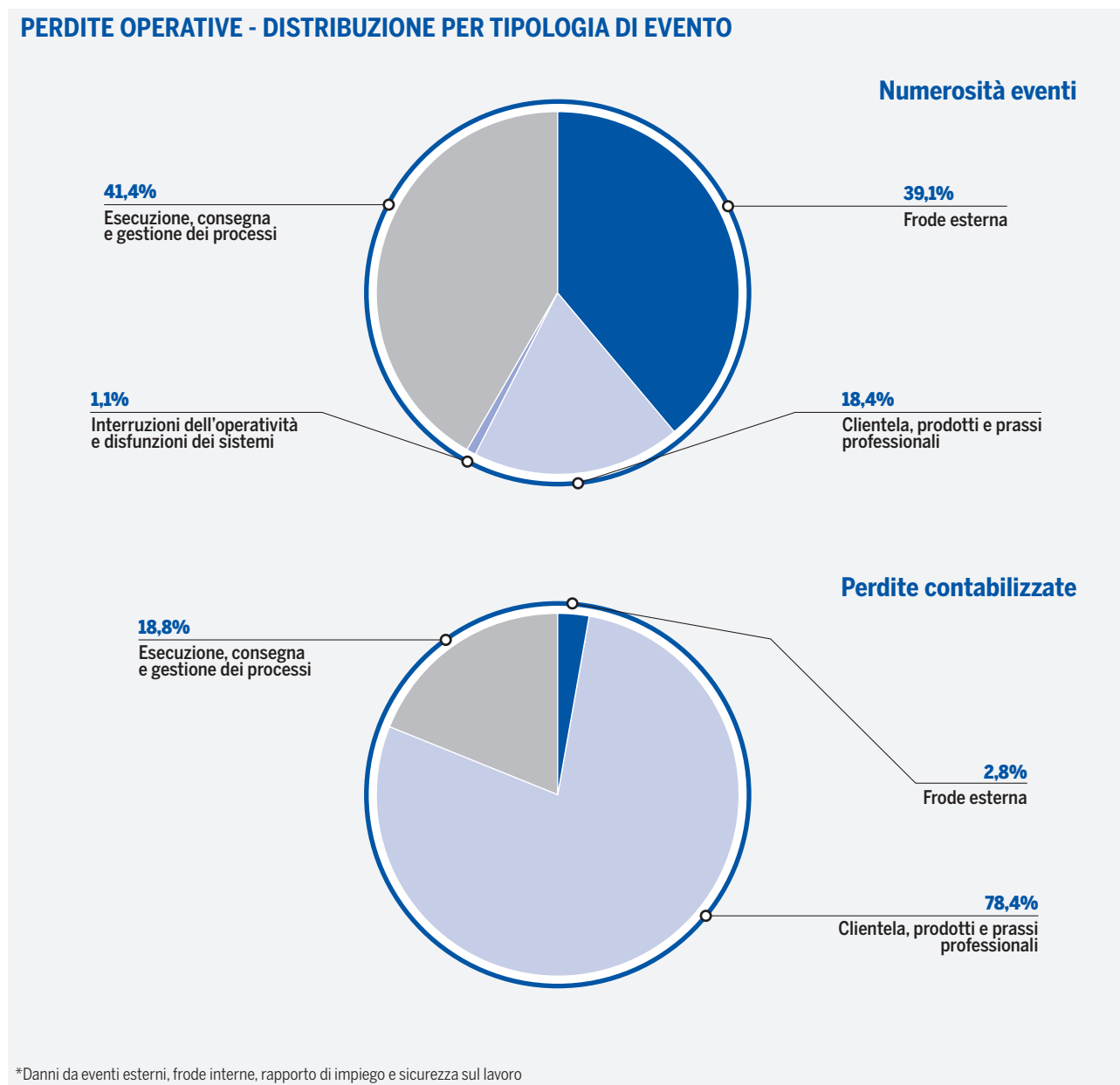
In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Le valutazioni di esposizione al rischio informatico, derivanti dall'analisi condotta nel corso dell'esercizio sui prodotti e servizi di business, espresse in termini di rischio residuo, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante". Tale esposizione è considerata contenuta e coerente con gli orientamenti strategici, le politiche di assunzione e gestione del rischio informatico e con le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel database interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



172

Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli event type "Frode esterna" (39,1%), "esecuzione consegna e gestione dei processi" (41,4%) e "clientela prodotti e prassi professionale" (18,4%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 78,4% a "clientela prodotti e prassi professionali", 18,8% a "esecuzione consegna e gestione dei processi" e per il 2,8% alle "frodi esterne", ed di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri event type.

5. Altri rischi

Oltre ai rischi sopra descritti, la Banca è esposta ai seguenti rischi che vengono presidiati dalla Capogruppo.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Banca, dall’Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l’indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management della Capogruppo monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di *stress* che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2015 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L’investimento in titoli di Stato italiani, di dimensione residuale, comporta l’esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L’esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L’evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di business e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria corporate identity, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dalla Banca come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato della Banca (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

Un ulteriore presidio è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori della Banca del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti formalizzato all'interno del Codice Comportamentale, il quale costituisce parte integrante del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001 in materia di "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche".

Tale Codice è espressione di una filosofia di gestione aziendale che pone quale obiettivo primario quello di soddisfare al meglio le aspettative di tutti gli stakeholder della Banca, mirando a raccomandare e promuovere un elevato standard di professionalità e a prevenire quei comportamenti che si pongono in contrasto con i principi che il Gruppo intende promuovere.

Il Gruppo ha inoltre adottato la Carta dei Valori, al fine di individuare principi riconoscibili e uniformi per tutti i collaboratori sui quali il Gruppo fonda la propria identità distintiva, contraddistinta dalla tensione ad operare per una crescita sostenibile.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relation e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni della Capogruppo.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale e la risoluzione di 4 Istituti finanziari si siano in qualche misura riverberati sull'intero sistema finanziario.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti di intervento.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

La Banca assume, in misura contenuta, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito.

Il portafoglio immobiliare di proprietà della Banca rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui tre seguenti approcci:

- 1** pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare);
- 2** adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- 3** supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente al banchiere di esprimere autonomamente la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti), a operazioni di riassetto strategico, di rilancio delle attività ed esigenze di investimento ed infine, alla reputazione. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

In coerenza con l'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, le politiche del patrimonio sono determinate in funzione del complessivo disegno unitario di Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	156.300	156.300
2. Sovrapprezzi di emissione	-	41.128
3. Riserve	-40.641	-
- di utili	-40.641	-
a) legale	-	-
b) straordinaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-40.641	-
- altre	-	-
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-935	-1.030
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-948	-1.030
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Perdita di esercizio	-6.750	-81.770
Totale	107.974	114.628

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Titoli di debito	13	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	13	-	-	-

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-
2. Variazioni positive	13	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	13	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	13	-	-	-

179

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche ha pubblicato la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che sostituendo quasi integralmente la precedente circolare 263 del 27 dicembre 2006, ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" che sostituisce integralmente la precedente circolare 155 e l'aggiornamento della circolare 154.

A partire dal 1° gennaio 2014 le banche devono rispettare un ratio minimo:

- di CET 1 pari a 4,5%,
- di Tier 1 pari a 6% dal 2015 (5,5% sul 2014),
- di un Total Capital Ratio pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016 la riserva di conservazione del capitale è pari allo 0,625%, dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 è pari all'1,25%, dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 all'1,875%, del 2,5% dal 1° gennaio 2019.
- la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII) a partire dal 2016.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari; per il 2015 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 5,125%;
- Tier 1 pari a 6,625%;
- Total Capital ratio pari a 8,625%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2015 i fondi propri sono stati calcolati applicando la nuova disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso

un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- i fondi propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento e le altre attività immateriali presenti nello stato patrimoniale al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard in sostituzione dello IAS 39. Al 31 dicembre 2015 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 13 migliaia di euro;
- gli investimenti significativi e non significativi in un soggetto del settore finanziario e le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui la banca chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la stessa sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

2.1 - Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (TIER2 – T2).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al capitale di classe 2 porta alla determinazione dei Fondi Propri.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato tenendo conto della perdita al 31 dicembre 2015, ammonta a 107.960 mila euro. La principale variazione avvenuta nel corso dell'anno riguarda l'incremento della riserva negativa per effetto della perdita d'esercizio.

La presente voce include:

- strumenti di capitale per 156.300 mila euro;
- riserve negative per 40.641 mila euro;
- perdita d'esercizio per 6.750 mila euro;
- riserve attuariali negative per 935 mila euro;

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano 698 euro relativi alla valutazione prudentiale dell'attività di negoziazione. Al 31 dicembre 2015 le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il filtro negativo per 13 migliaia di euro relativo alla neutralizzazione della riserva AFS sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca Cassa di Risparmio di Fano non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2- T2)

Alla data del 31 dicembre 2015 nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dalla Banca Cassa di Risparmio di Fano per 12.810 mila euro.

In particolare si evidenzia che l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal regolamento 575/2013.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dalla Banca Cassa di Risparmio di Fano e computate nel capitale di classe 2.

Emittente	Codice identificativo	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Cassa di Risparmio di Fano	IT0004871940	Tasso Fisso	4,50%	28/11/2012	28/11/2017		Euro	No	10.000.000	3.822.562,98
Cassa di Risparmio di Fano	IT0005120255	Tasso Fisso	4,90%	29/06/2015	29/06/2020		Euro	No	10.000.000	8.987.411,06

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	107.974	114.628
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-1	-2
C CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	107.973	114.626
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	-13	-
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1- CET1) (C-D+/-E)	107.960	114.626
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	12.511	5.791
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	12.511	5.791
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	120.471	120.417

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2015, il rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate si attesta al 9,56 %, il rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate si attesta al 9,56 %, mentre il rapporto tra totale fondi propri e attività di rischio ponderate si attesta al 10,66 %. Entrambi i valori rispettano i limiti definiti dalla normativa di vigilanza richiamata nel paragrafo precedente.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- esposizioni verso o garantite da imprese;
- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni in stato di default;
- esposizioni ad alto rischio;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati;
- organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- esposizioni in strumenti di capitale;
- altre esposizioni.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. Per le banche del Gruppo è stata utilizzata a partire da aprile 2013 l'agenzia DBRS relativamente ai seguenti portafogli:

- esposizioni verso o garantite da Amministrazioni e Banche centrali,
- esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali,
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo.

Per il portafoglio "imprese ed altri soggetti" sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A..

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato si è optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo Traditional Standardised Approach (TSA).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
	IMPORTI NON PONDERATI/REQUISITI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.572.151	2.272.416	1.037.323	1.078.490
1. Metodologia standardizzata	2.572.151	2.272.416	1.037.323	1.078.490
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	82.986	86.279
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	-	-
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	4	55
1. Metodologia standard	X	X	4	55
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	7.401	7.330
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	7.401	7.330
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	90.391	93.665
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	1.129.892	1.170.809
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	9,56%	9,79%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	X	9,56%	9,79%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	10,66%	10,28%

Al 31 dicembre 2015 le attività di rischio ponderate ammontano a 1.130 milioni di euro rispetto ai 1.171 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	2015
a) benefici a breve termine (*)	1.216
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	52
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	1.268

(*) NELL'IMPORTO INDICATO SONO COMPRESI EMOLUMENTI CORRISPOSTI AGLI AMMINISTRATORI E AL COLLEGIO SINDACALE PER L'IMPORTO DI 589 MIGLIAIA DI EURO.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- la società controllante Credito Valtellinese S.c., Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese;
- le società sulle quali Carifano esercita direttamente o indirettamente il controllo ovvero le società sulle quali la controllante Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali Carifano esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le società collegate delle società rientranti nello stesso gruppo e loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società nelle quali Carifano esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11 e le società sottoposte a controllo congiunto rientranti nello stesso gruppo e loro controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale di Carifano e della propria controllante;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari – i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more – uxorio di una parte correlate nonché i figli di quest'ultimo – di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e il Vice Direttore Generale di Carifano e della propria controllante;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto da parte di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttore Generale di Carifano e della propria controllante, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientra-

no nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'anno.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico al 31 dicembre 2014, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono, laddove sono distintamente rappresentate le operazioni infragruppo – poste in essere con le società controllate, le società controllate in modo congiunto, le società collegate e le altre società collegate del gruppo e loro controllate – e le operazioni poste in essere con altre parti correlate.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA % SULLA VOCE DI BILANCIO
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE							
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21	-	-	-	-	-	3,05%
60. Crediti verso banche	402.830	-	-	-	-	-	98,64%
70. Crediti verso clientela	-	350	-	-	-	2.024	0,16%
160. Altre attività	187	212	-	-	-	-	2,25%
TOTALE ATTIVO	403.038	562	-	-	-	2.024	20,56%
10. Debiti verso banche	133.272	47.256	-	-	-	-	85,69%
20. Debiti verso clientela	-	9	-	-	389	1.779	0,19%
30. Titoli in circolazione	210.996	-	-	-	-	40	47,69%
40. Passività finanziarie di negoziazione	1	-	-	-	-	-	2,88%
100. Altre passività	244	-	-	-	3	11	0,68%
TOTALE PASSIVO	344.513	47.265	-	-	392	1.830	19,97%

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA % SULLA VOCE DI BILANCIO
VOCI DI CONTO ECONOMICO							
10. Interessi attivi e proventi assimilati	2.415	31	-	-	-	67	5,16%
20. Interessi passivi e proventi assimilati	- 3.784	-	-	-	- 2	- 10	22,68%
40. Commissioni attive	76	1.050	-	-	2	15	6,31%
150. Spese amministrative	- 2.256	- 4.895	- 328	-	- 1.268	- 2	20,99%
TOTALE VOCI	- 3.549	- 3.814	- 328	-	- 1.268	70	

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Signori Azionisti,

Vi relazioniamo, in conformità alle disposizioni applicabili alle banche controllate da banche quotate, sull'attività svolta nel corso del 2015.

Preliminarmente, Vi rammentiamo che i controlli sulla contabilità e sul bilancio sono stati eseguiti dalla società di revisione KPMG S.p.A.

L'attività di controllo

Durante l'esercizio abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, a quelle dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del d. lgs. n. 231 del 2001, nonché a quelle del Comitato Operazioni con Parti Correlate, ed abbiamo effettuato le verifiche di nostra competenza.

Attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e l'esame dei verbali delle stesse riunioni, siamo stati adeguatamente e costantemente informati sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, poste in essere dagli Amministratori.

Abbiamo partecipato alle riunioni convocate dal Collegio Sindacale della Capogruppo, nel corso delle quali, fra l'altro, sono state scambiate informazioni in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Abbiamo vigilato sull'efficacia del sistema dei controlli interni e di presidio del rischio, del quale la Relazione sulla gestione fornisce un'ampia illustrazione.

Abbiamo preso anche in esame, di volta in volta, il contenuto delle verifiche effettuate dalla diverse strutture coinvolte, allorquando il Collegio Sindacale sia destinatario del relativo flusso informativo.

Il Collegio ha incontrato la Direzione Generale, la Direzione Auditing di Gruppo e i Servizi della stessa, la Direzione Compliance, nonché, in forma residuale, i Responsabili dei diversi Servizi della Banca, per l'esame e la discussione di problematiche di particolare rilevanza.

Il Collegio, inoltre, ha partecipato ad alcune delle visite ispettive programmate presso le Direzioni, i Servizi operativi e le dipendenze, al fine di accertare l'osservanza delle normative e delle disposizioni interne.

La società di revisione ha svolto, nel corso dell'esercizio, le verifiche di cui alla lettera b) del 1° comma dell'art. 14 del d. lgs. 27 gennaio, n. 39, e ci ha informato sull'affidabilità del sistema amministrativo-contabile, sui positivi risultati delle verifiche, sulla regolare tenuta della contabilità sociale, sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e sulla regolarità degli adempimenti amministrativi e fiscali.

La stessa società di revisione, di conseguenza, ci ha rappresentato che, a seguito di tali verifiche, non sono emersi irregolarità o fatti censurabili che abbiano richiesto la segnalazione al Collegio Sindacale, al Consiglio di Amministrazione e alle autorità di vigilanza.

Abbiamo vigilato sulla revisione legale dei conti, anche attraverso periodici incontri con la K.P.M.G. S.p.A., da cui è derivata una migliore conoscenza delle modalità di svolgimento di tale attività.

La società di revisione, nella propria relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, ha affermato, fra l'altro, che:

- il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del d. lgs. 28 febbraio 2005, n. 38;
- la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Ancora, la società di revisione ci ha fatto pervenire la relazione prevista dal 3^a comma dell'art. 19 del citato d. lgs. n. 39, attestando che nel corso della revisione legale del bilancio d'esercizio di Carifano non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Abbiamo, in ogni caso, acquisito anche ulteriori elementi utili ai fini dello svolgimento dell'attività di vigilanza sullo stesso processo di informativa finanziaria.

Abbiamo infine vigilato sull'indipendenza della società di revisione.

Gli accertamenti e le attestazioni del Collegio Sindacale

Sulla base di tali premesse possiamo quindi ragionevolmente attestare:

- 1** di aver vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, riscontrando l'operato degli Amministratori conforme alle norme di legge e di statuto, oltretutto compatibile con le esigenze di soddisfacimento degli interessi della società;
- 2** di aver acquisito conoscenza e vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente le operazioni aziendali;
- 3** che, a seguito dell'introduzione della specifica normativa di vigilanza in relazione alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati, Carifano si conforma alle "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi", che disciplinano i presidi e le procedure da seguire per il compimento di operazioni con parti correlate ed i relativi soggetti connessi;
- 4** che tali procedure:
 - stabiliscono i procedimenti e le regole volti ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi;
 - definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali è consentita l'esclusione parziale o integrale della loro applicazione;
 - recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati;
- 5** che i rapporti e le relazioni posti in essere con le società appartenenti al Gruppo Bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito di un consolidato modello organizzativo a "impresa rete", in base al quale ciascuna componente è focalizzata in via esclusiva sul proprio core business, in un'ottica imprenditoriale finalizzata a una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo;
- 6** che la Capogruppo assicura servizi di consulenza principalmente in ambito amministrativo, legale-societario, risorse umane e di internal audit e compliance;
- 7** che, per le società specializzate e strumentali, i contratti attengono alla gestione del sistema informativo, ai servizi organizzativi, di back office e della sicurezza, alla gestione del patrimonio immobiliare e al supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing;
- 8** che la quantificazione dei corrispettivi a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente;
- 9** che il processo deliberativo inerente a tali corrispettivi è avvenuto nel rispetto delle consuete metodologie e del regolamento per la gestione del budget dei costi non finanziari di Gruppo, che prevedono:
 - l'approvazione da parte del Consiglio della Capogruppo del budget annuale di Gruppo e delle sue successive revisioni;
 - l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle altre banche e società interessate per la parte di competenza, previo esame dei rispettivi Comitati Operazioni con Parti Correlate per quei servizi i cui corrispettivi superavano le soglie di esiguità stabilite nelle richiamate procedure;
 - la formalizzazione dei corrispettivi e degli eventuali aggiornamenti in corso d'anno mediante scambio di corrispondenza;

- 10** che non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni atipiche o inusuali, anche con società del Gruppo o con parti correlate, che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati di Carifano;
- 11** che gli effetti delle operazioni con le parti correlate, individuate in base alle indicazioni dello IAS 24, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nella nota integrativa, laddove sono distintamente rappresentate le operazioni infragruppo e le operazioni poste in essere con altre parti correlate;
- 12** che la stessa nota integrativa evidenzia che i rapporti con parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard;
- 13** che, in particolare, i rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese rientrano nella normale attività bancaria e sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per la specifica operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente;
- 14** che, in relazione alla specifica attività, a Carifano si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- 15** che le deleghe di poteri attribuite dal Consiglio di Amministrazione e la struttura organizzativa sono coerenti con la dimensione dell'impresa e con le specificità dell'attività bancaria;
- 16** che il sistema dei controlli interni appare adeguato ed efficace, avuto riguardo alla dimensione e alle caratteristiche di gestione dell'impresa, tenuto particolare conto della costante attenzione dedicata al suo aggiornamento e al suo miglioramento.

Richiamati tutti gli aspetti dinanzi delineati, possiamo ragionevolmente assicurarVi che dall'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio da parte del Collegio Sindacale non è emerso alcun fatto che richiedesse menzione nella presente relazione o segnalazione agli organismi di vigilanza.

* * *

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale ha esaminato il Bilancio dell'esercizio chiusosi il 31 dicembre 2015, con la corrispondente Relazione del Consiglio di Amministrazione, verificandone l'osservanza delle disposizioni normative e la corretta applicazione dei principi di redazione.

Ai sensi del 1° comma dell'art. 4 del d. lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, la Vostra società, come già evidenziato, redige il Bilancio di esercizio in conformità ai principi contabili internazionali, nonché in base alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in virtù dei poteri previsti dal 1° comma dell'art. 5 del d. lgs. 27 gennaio 1992, n. 87, così come specificati dal 1° comma dell'art. 9 dello stesso d. lgs. n. 38.

Presa, infine, conoscenza del positivo giudizio sul bilancio di esercizio espresso dalla società di revisione KPMG S.p.A., il Collegio Sindacale Vi invita alla sua approvazione.

Il Bilancio, in sintesi, esprime i seguenti valori:

ATTIVO

Cassa e disponibilità liquide	Euro	10.418.000
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Euro	675.000
Attività finanziarie disponibili per la vendita	Euro	1.023.000
Crediti verso banche	Euro	408.364.000
Crediti verso clientela	Euro	1.486.413.000
Partecipazioni	Euro	245.000
Attività materiali	Euro	26.107.000
Attività fiscali	Euro	21.779.000
a) correnti	Euro	1.191.000
b) anticipate	Euro	20.588.000
di cui alla Legge 214/2011	Euro	18.057.000

Altre attività	Euro	17.691.000
Totale dell'attivo	Euro	1.972.716.000

PASSIVO

Debiti verso banche	Euro	210.665.000
Debiti verso la clientela	Euro	1.157.527.000
Titoli in circolazione	Euro	442.539.000
Passività finanziarie di negoziazione	Euro	24.000
Passività fiscali:	Euro	2.685.000
a) correnti	Euro	648.000
b) differite	Euro	2.037.000
Altre passività	Euro	37.686.000
Trattamento di fine rapporto del personale	Euro	8.218.000
Fondi per rischi e oneri:	Euro	5.398.000
b) altri fondi	Euro	5.398.000
Riserve da valutazione	Euro	-935.000
Riserve	Euro	-40.641.000
Sovrapprezzi di emissione	Euro	-
Capitale	Euro	156.300.000
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	Euro	-6.750.000
Totale del passivo e del patrimonio netto	Euro	1.972.716.000

CONTO ECONOMICO

Interessi attivi e proventi assimilati	Euro	48.728.000
Interessi passivi e oneri assimilati	Euro	-16.741.000
Margine di interesse	Euro	31.987.000
Commissioni attive	Euro	18.137.000
Commissioni passive	Euro	-597.000
Commissioni nette	Euro	17.540.000
Risultato netto dell'attività di negoziazione	Euro	137.000
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	Euro	84.000
a) crediti	Euro	61.000
b) passività finanziaria	Euro	23.000
Margine di intermediazione	Euro	49.748.000
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	Euro	-19.623.000
a) crediti	Euro	-19.489.000
b) altre operazioni finanziarie	Euro	134.000
Risultato netto della gestione finanziaria	Euro	30.125.000
Spese amministrative	Euro	-41.682.000
a) spese per il personale	Euro	-22.356.000
b) altre spese amministrative	Euro	-19.326.000
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	Euro	-869.000
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	Euro	-1.384.000
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	Euro	-
Altri oneri/proventi di gestione	Euro	4.165.000
Costi operativi	Euro	-39.769.000
Utile (perdite) delle partecipazioni	Euro	-15.000

Utile (Perdite) da cessione di investimenti	Euro	-3.000
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	-9.663.000
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	2.913.000
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Euro	-6.750.000
Utile (Perdita) d'esercizio	Euro	-6.750.000

Il Collegio Sindacale esprime infine parere favorevole alla proposta, formulata dal Consiglio di Amministrazione, di riportare a nuovo la perdita dell'esercizio pari a Euro 6.749.974,79.

Fano, 15 marzo 2016

Il Collegio Sindacale
Dott. Vito Di Battista
Dott. Francesco Bartolucci
Dott. Maurizio Gennari

Relazione della Società di Revisione

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della banca che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Milano, 8 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio

Allegati

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DATI ESSENZIALI DEL BILANCIO AL 31.12.2014 DEL CREDITO VALTELLINESE S.C. - SOCIETÀ CHE ESERCITA L'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (ART. 2497-BIS QUARTO COMMA C.C.)

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2014	31/12/2013
10. Cassa e disponibilità liquide	133.552.425	143.964.448
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57.167.027	82.658.720
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.789.571.881	3.877.604.625
60. Crediti verso banche	1.224.995.136	2.966.049.000
70. Crediti verso clientela	14.986.134.405	14.041.981.474
100. Partecipazioni	507.457.191	764.225.064
110. Attività materiali	340.531.015	331.203.847
120. Attività immateriali	90.424.929	159.105.469
di cui:		
- avviamento	70.193.714	135.945.245
130. Attività fiscali	658.978.173	517.284.016
a) correnti	101.665.244	102.648.033
b) anticipate	557.312.929	414.635.983
b 1) di cui alla Legge 214/2011	520.366.076	376.890.017
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.000.000	-
150. Altre attività	158.021.040	161.562.859
Totale dell'attivo	24.961.833.222	23.045.639.522

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2014	31/12/2013
10. Debiti verso banche	5.870.827.656	4.430.701.076
20. Debiti verso clientela	12.278.108.857	12.153.496.579
30. Titoli in circolazione	3.885.713.778	3.805.072.397
40. Passività finanziarie di negoziazione	6.259.789	12.806.622
60. Derivati di copertura	308.717.718	166.797.304
80. Passività fiscali:	58.069.920	78.122.084
a) correnti	55.221.300	77.819.105
b) differite	2.848.620	302.979
100. Altre passività	467.693.439	460.087.755
110. Trattamento di fine rapporto del personale	29.976.371	26.958.863
120. Fondi per rischi e oneri:	84.880.871	51.387.030
a) quiescenza e obblighi simili	32.611.883	29.403.992
b) altri fondi	52.268.988	21.983.038
130. Riserve da valutazione	4.766.629	-39.697.966
160. Riserve	112.109.629	114.342.061
170. Sovrapprezzi di emissione	350.520.266	257.687.165
180. Capitale	1.846.816.830	1.527.656.081
190. Azioni proprie (-)	-99.812	-787.281
200. Utile (Perdita) d'esercizio (-/+)	-342.528.719	1.009.752
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.961.833.222	23.045.639.522

CONTO ECONOMICO

(in euro)

VOCI	2014	2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	643.899.717	740.862.411
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(286.311.421)	(409.383.671)
30. Margine di interesse	357.588.296	331.478.740
40. Commissioni attive	208.797.868	212.841.730
50. Commissioni passive	(32.369.899)	(37.450.094)
60. Commissioni nette	176.427.969	175.391.636
70. Dividendi e proventi simili	12.066.669	7.541.628
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	811.402	5.479.976
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.098.119)	(665.880)
100. Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	118.471.950	66.584.012
a) crediti	(647.868)	2.242.065
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	119.364.234	66.448.637
d) passività finanziarie	(244.416)	(2.106.690)
120. Margine di intermediazione	664.268.167	585.810.112
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(548.039.997)	(227.036.453)
a) crediti	(540.955.814)	(204.553.032)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.620.379)	(19.809.448)
d) altre operazioni finanziarie	(5.463.804)	(2.673.973)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	116.228.170	358.773.659
150. Spese amministrative:	(413.357.034)	(371.777.660)
a) spese per il personale	(220.695.753)	(187.198.840)
b) altre spese amministrative	(192.661.281)	(184.578.820)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.454.989)	(2.444.626)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(14.734.833)	(14.175.163)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.929.010)	(2.975.080)
190. Altri oneri/proventi di gestione	69.248.094	48.892.785
200. Costi operativi	(365.227.772)	(342.479.744)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(112.289.707)	2.654.775
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(75.000.000)	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(159.318)	(404.376)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(436.448.627)	18.544.314
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	93.919.908	(17.534.562)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(342.528.719)	1.009.752
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(342.528.719)	1.009.752

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI PER I SERVIZI RESI DALLA SOCIETÀ DI REVISIONE EX ART.149-DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971/1999

Servizi corrisposti	Compensi in euro corrisposti nel 2015
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	73.264
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	4.045
- Altri servizi:	
Società appartenenti alla rete della società di revisione	
- Altri servizi	
Totale	77.309

Tali corrispettivi non sono comprensivi delle spese e dell'iva.

codice **90007/CF**

progetto grafico **elever srl** - www.elever.it
impaginazione e stampa **Ramponi Arti Grafiche** - www.ramponiartigrafiche.it

